

PUC



COMUNE DI PIANO DI SORRENTO

PROVINCIA DI NAPOLI

RESPONSABILE DELL'UFFICIO DI PIANO - RUP
ARCH. FRANCESCO SAVERIO CANNAVALE

RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO VAS
GEOM. MICHELE AMODIO

ESPERTI TECNICI
ING. GIUSEPPE PONTICORVO
GEOM. CATELLO ZURLO
GEOM. DARIO PAPPALARDO
GEOM. MARIANO SEVERI

COLLABORATORI AMMINISTRATIVI
SIGN.RA NUNZIA GAMBARDELLA
SIG.RA OLIMPIA CACACE

COLLABORAZIONE UFFICIO PIANO
ARCH. MILENA PARLATO

PROGETTAZIONE URBANISTICA
PROF. ARCH. PASQUALE MIANO
ARCH. GABRIELLA DE LUZIO
CON
ARCH. EMANUELE COLOMBO
DOTT. ARCH. ALESSIA GENTILE

STUDI GEOLOGICI
GEOL. GIUSEPPE MARULO

STUDI AGRONOMICI
AGR. RAFFAELE STARACE

PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA
ARCH. ANTONIA IRIDE

ANAGRAFE EDILIZIA
ARCH. MARIACHIARA RINALDI

VAS
ARCH. GIUSEPPE RUOCCO

SINDACO
DOTT. VINCENZO IACCARINO



PRELIMINARE PIANO URBANISTICO COMUNALE

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGIA
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE
fase di scoping**

Integrato al Preliminare di Valutazione di incidenza

DATA:

RAP

Premessa	3
1. VALUTAZIONE DEGLI AMBITI DI RIFERIMENTO DEL PUC DI PIANO DI SORRENTO	7
1.1 Quadro conoscitivo introduttivo	9
1.2 Inquadramento urbanistico	12
1.3 Stato dell'ambiente	19
1.3.1 <i>Aria e clima</i>	21
1.3.2 <i>Acqua</i>	29
1.3.3 <i>Suolo e sottosuolo</i>	34
1.3.4 <i>Biodiversità</i>	37
1.3.5 <i>Energia</i>	41
1.3.6 <i>Paesaggio e patrimonio culturale</i>	42
1.3.7 <i>Ambiente urbano</i>	48
1.3.8 <i>Rifiuti</i>	70
1.4 Problemi ambientali e di conservazione del paesaggio	73
1.4.1 <i>Rischio idrogeologico: il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico</i>	73
1.4.2 <i>Rischio sismico</i>	77
1.4.3 <i>Problemi ambientali connessi a vincoli paesaggistici e culturali e vincoli gravanti sul territorio comunale</i>	79
1.5 Questioni ambientali rilevanti	82
2. OBIETTIVI DI SVILUPPO E VALUTAZIONE DI COERENZA	85
2.1 Obiettivi del Piano Urbanistico Comunale	87
2.2 Strategie ed interventi del Preliminare di Piano. Prima verifica di coerenza interna	91
2.3 Obiettivi a scala sopra comunale e verifica di coerenza esterna	98
2.3.1 <i>Obiettivi a scala: Il Piano Territoriale Regionale</i>	98
2.3.2 <i>Obiettivi a scala metropolitana e verifica di coerenza esterna: la proposta di Piano Territoriale di Coordinamento della città Metropolitana di Napoli</i>	104
2.3.3 <i>Obiettivi a scala vasta: il Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino-Amalfitana</i>	113
3. CRITERI DI IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	121
3.1 Modalità di valutazione ambientale	123

3.2 Criteri di sostenibilità per Piano di Sorrento e prima verifica di coerenza criteri – obiettivi	125
3.3 Prime valutazione sugli effetti ambientali del PUC	129
3.4 Metodologia e strumenti per il monitoraggio	134
3.5 Proposta di indice del Rapporto Ambientale	135
3.6 Attori da coinvolgere. Individuazione dei Soggetti di Competenza Ambientale da coinvolgere e Modalità di partecipazione dei cittadini	136
4. PRELIMINARE DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA	139
4.1 Il preliminare di Valutazione di incidenza	141
4.2 Metodologica con cui si intende effettuare la Valutazione di incidenza	141

AREE INTERESSATE DAL PIANO

1. PIANO DI SORRENTO NEL SISTEMA TERRITORIALE
2. PIANIFICAZIONE URBANSITICA VIGENTE A PIANO DI SORRENTO
3. USO DEL SUOLO AGRICOLO
4. ELEMENTI DI RICONOSCIBILITA' DEL PAESAGGIO DI PIANO DI SORRENTO
5. LETTURA ED INDIVIDUAZIONE DELLE UNITA' DI MORFOLOGIA URBANA
6. SISITEMA DELLA MOBILITA' ED ELEMENTI DI ATTRATTIVITA' DEL TERRITORIO COMUNALE DI PIANO DI SORRENTO
7. ATTREZZATURE E STANDARD URBANSITICI ESISTENTI
8. PIANO DI SORRENTO NEL PAI DELL'ADB - PERICOLOSITA' DA FRANA
9. PIANO DI SORRENTO NEL PAI DELL'ADB - PERICOLOSITA' IDRAULICA
10. VNCOLI PAESAGGISTIC IA PIANO DI SORRENTO
11. PIANO DI SORRENTO NELLA PROPOSTA DEL PTC
12. PIANO DI SORRENTO NEL PUT

Premessa

La Direttiva Europea 2001/42/CE, che riguarda la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, si pone come obiettivo quello di garantire un elevato livello di protezione ambientale attraverso l'integrazione delle considerazioni ambientali all'interno del processo di pianificazione. I principi dello sviluppo sostenibile diventano in tal modo parte integrante del piano, in quanto gli effetti ambientali generati dall'attuazione delle azioni previste sono valutati alla pari degli effetti di ordine economico e sociale, fin dalle prime fasi del processo decisionale, e sistematicamente confrontati con gli obiettivi di sostenibilità ambientale stabiliti a livello comunitario.

La Valutazione Ambientale Strategica rappresenta uno strumento di supporto sia nella fase di formazione degli indirizzi e delle scelte pianificatorie e programmatiche, fornendo alternative sostenibili per il raggiungimento degli obiettivi, sia nella fase di attuazione, assicurando, attraverso il monitoraggio, la possibilità di controllare e contrastare gli effetti negativi imprevisti generati dal piano o programma e di adottare misure correttive.

La valutazione ambientale strategica *“viene effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa”* (art. 4) e prevede la redazione di un *“rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma”* (art. 5).

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita in Italia con il D.lgs. 152/2006 “Norme in materia ambientale” che, nella Parte Seconda, introduce il quadro di riferimento per le procedure di VAS e VIA. La VAS è stata introdotta in Campania con la stessa Legge Regionale n. 16/2044 “Norme sul governo del territorio”, che all'Art 47, prevede l'obbligo di assoggettare a VAS i piani urbanistici, specificando che la procedura di valutazione deve essere integrata all'interno del procedimento di formazione del piano urbanistico comunale.

L'Allegato alla Delibera di Giunta Regionale 205/2010, che esplicita le modalità di svolgimento della VAS in Campania, prevede che, per i piani non soggetti a verifica di assoggettabilità, la predisposizione di un **Rapporto Ambientale preliminare – fase di scoping**. Tale fase risulta propedeutica alla predisposizione del Rapporto ambientale definitivo. Il termine scoping può essere tradotto come “definizione dell'ambito di influenza del Piano” (EnPlan 2012). Tale fase ha quindi l'obiettivo di porre in evidenza il contesto in cui opera il PUC, gli ambiti di analisi, le interrelazioni, gli attori, le sensibilità, gli elementi critici, i rischi e le opportunità.

Vista la presenza di seguenti siti “rete natura 2000” :

- ZSC (Zona di Conservazione Speciale) IT8030011 “Fondali marini di Punta Campanella e Capri”
- SIC (Sito di Interesse Comunitario) IT8030011 “Fondali marini di Punta Campanella e Capri”
- SIC (Sito di Interesse Comunitario) IT8030006 “Costiera Amalfitana tra Nerano e Positano”

il procedimento di VAS è altresì **integrato con il procedimento di Vinca**. All'uopo al presente Rapporto Ambientale Preliminare si allega il preliminare di Vinca

Il Regolamento 5/11 attuativo della L.R. 16/2004 e ss.mm.ii. ha previsto la redazione, in concomitanza con il Rapporto ambientale preliminare, del **Preliminare di piano, indicazioni strutturali**. Il livello di informazioni e l'articolazione degli obiettivi specifici contenuti nel Documento strategico costituiscono la base per stendere un primo quadro dello stato dell'ambiente e consentono di valutare preliminarmente la coerenza degli obiettivi rispetto alle griglie di valutazione specifiche della Valutazione strategica. Il medesimo Regolamento prevede che “l'ufficio preposto alla valutazione ambientale strategica è individuato all'interno dell'ente territoriale. Tale ufficio è obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia”.

Il DLgs 152/2006 dispone che, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, siano **consultati l'autorità competente e i Soggetti di Competenza Ambientale** (SCA). Il rapporto preliminare di scoping risulta quindi la base per la consultazione con i predetti soggetti che potranno esprimersi in merito nei 90 giorni successivi alla comunicazione di pubblicazione web del Rapporto preliminare. Dei pareri e dei contributi forniti in questa fase si dovrà tener conto sia ai fini dell'elaborazione del Rapporto ambientale che della sua valutazione. Anche i successivi pareri espressi in sede di valutazione dovranno, infatti, essere coerenti con quanto chiarito nella fase preliminare dello scoping, fatti salvi gli ulteriori approfondimenti acquisiti e la conseguente riconsiderazione degli interessi pubblici coinvolti.

Il livello di informazioni ambientali da un lato e la struttura del Preliminare di Piano dall'altro consentono di aprire un primo **confronto con i cittadini** attraverso le forme dell'urbanistica partecipata, così come previsto dagli art. 23 e art. 47 della L.R. 16/2004 e ss.mm.ii.

COMUNE DI PIANO DI SORRENTO – PRELIMINARE DI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

1

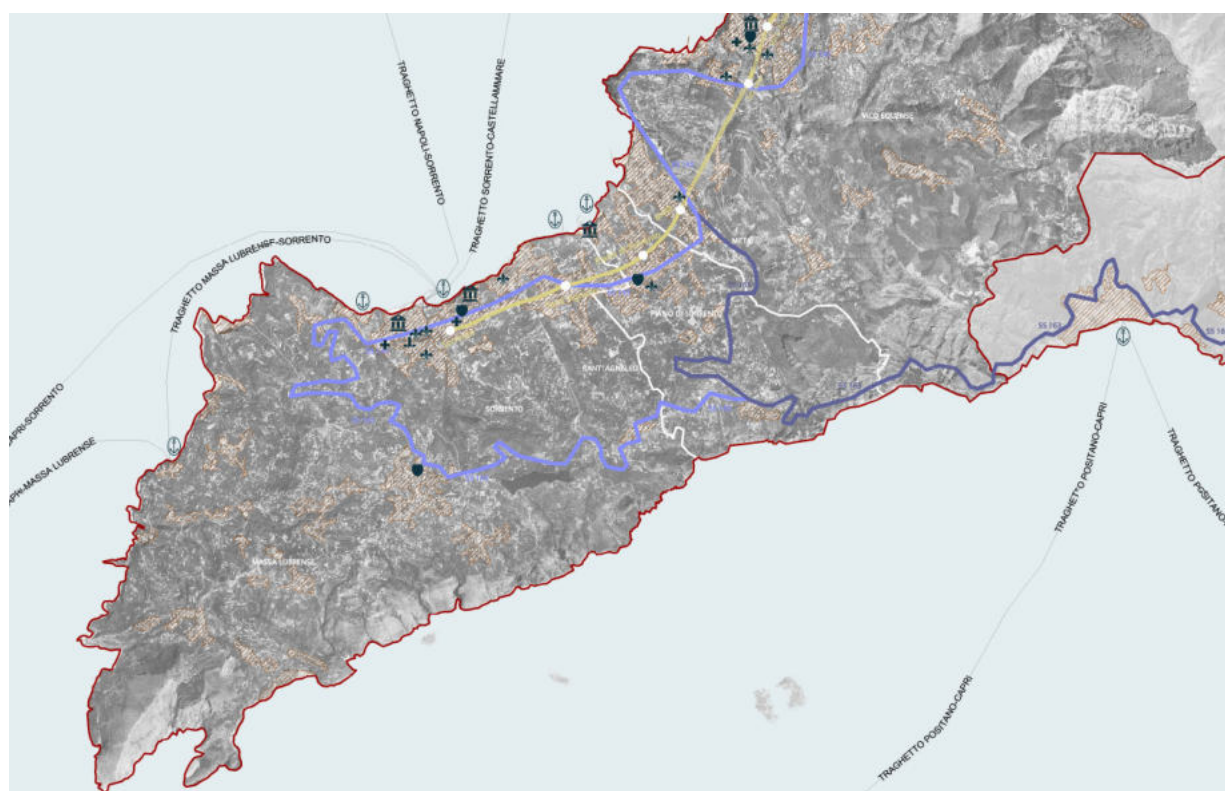
VALUTAZIONE DEGLI AMBITI DI RIFERIMENTO DEL PUC DI PIANO DI SORRENTO

COMUNE DI PIANO DI SORRENTO – PRELIMINARE DI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

1.1 Quadro conoscitivo introduttivo

Piano di Sorrento, comune della Città metropolitana di Napoli, ha un'estensione territoriale di circa 7,34 km². Il numero di abitanti a fine 2019 è pari a 1288. con una densità di circa 1755 ab/Km².

Si tratta, quindi, di un comune caratterizzato da una estensione territoriale significativa a cui corrisponde una ricchezza del patrimonio naturalistico e storico – culturale rilevante.



1.PIANO DI SORRENTO NEL SISTEMA TERRITORIALE

Sito Unesco, patrimonio dell'Umanità, Piano di Sorrento è dominata dai 643 metri del Monte Vico Alvano ed occupa la parte centrale della penisola sorrentina , confinando con i Comuni di Meta, Vico Equense e Sant'Agnello; a Nord la costa, costituita da alte falesie di tufo, guarda il Golfo di Napoli mentre a sud la costa, costituita da alte falesie di calcare guarda il Golfo di Salerno.

La principale arteria di comunicazione a servizio di Piano di Sorrento è la Strada statale 145 sul versante nord, mentre sul lato sud vi è la Strada statale 163 che

collega il Comune con i Comuni della penisola Amalfitana e più in generale con la provincia di Salerno.

Per quanto riguarda il trasporto su ferro, la fermata di Piano di Sorrento sorge lungo la ferrovia Napoli-Sorrento, facente parte della rete Circumvesuviana gestita dall'Ente Autonomo Volturno (EAV).

I collegamenti di Piano di Sorrento, e degli altri comuni della costiera amalfitana, in misura più o meno accentuata, rappresentano un problema molto sentito e che richiederebbe una impostazione di livello territoriale imperniata su una attenta valutazione delle possibilità dell'introduzione di sistemi trasportistici innovativi, a livello delle vie di terra e delle vie del mare.

Per le sue caratteristiche Piano di Sorrento presenta sia caratteristiche di un centro urbano di mare che quelle di un territorio collinare. Tratto peculiari di Piano di Sorrento, da cui deriva il nome stesso, è l'ampio pianoro tufaceo che si staglia contro la massa calcarea dei monti Lattari e che svetta da alte con falesie alte più di 50 metri: una enorme eruzione esplosiva del progenitore dei vulcani flegrei, l'Archeoflegreo, causò il depositarsi di materiale sulle rocce calcaree preesistenti sul versante nord. È da questo materiale che origina il tufo sorrentino con le sue alte falesie e le profonde forre scavate dalle acque. I torrenti che attraversano il piano e che scavano caratteristiche forre nel suolo tufaceo sono tre: il Rivo Meta o Lavinola, che nasce dalle sorgenti Lamma e S. Massimo, con il suo corso costituisce il confine naturale fra i comuni di Piano e Meta e sfocia alla Marina del Purgatorio a Meta; il Rivo S. Giuseppe o Cassano, che segna il confine fra i comuni di Piano e Sant'Agnello e sfocia alla Marina di Cassano. A questi si aggiunge il torrente Scaricatore che nasce dal Monte Vico Alvano e sfocia sulla costa sud, fra i Colli di San Pietro e Positano. Inoltre ci sono diverse sorgenti d'acqua: Casa d'Ardia, Bassa Pezzella, Lamma, S. Massimo, Cassano.

Le tracce presenti nelle tre grotte La Porta, Mezzogiorno ed Erica sono la testimonianza che l'uomo è presente in questo territorio fin dalla preistoria. Infatti in esse furono ritrovati elementi risalenti al Paleolitico Superiore ed al Mesolitico. Il

rinvenimento dei resti di un villaggio e di una necropoli nei pressi della sorgente San Massimo testimonia inoltre la presenza delle "Genti del Gaudò" nel II millennio a.C.

A partire dal VII secolo a.C. giunsero prima i Greci e poi i Sanniti. Infine, come il resto della penisola sorrentina, anche Pianities, la Piano romana, fece parte del municipio di Sorrento. La storia di Piano è, da quel momento, legata a quella di Sorrento, pur nella ricerca costante ricerca di autonoma identità, coronata l'8 gennaio 1808 quando Giuseppe Bonaparte proclamò Piano Di Sorrento Comune autonomo. Durante la parentesi del fascismo e fino al 1946 il Comune di Sorrento riunificò nuovamente con sè i Comuni di Piano, di Meta e di Sant'Agnello.

Tale vicenda storica è leggibile attraverso un patrimonio storico-architettonico di particolare interesse: quello delle chiese, numerose ed uniformemente distribuite sul territorio, e quello delle architetture civili, significativo lascito delle importanti famiglie che hanno vissuto sul territorio.

Il territorio di Piano di Sorrento è caratterizzato dalla presenza di differenti frazioni e casali: Marina di Cassano, borgo di pescatori incastonato contro il costone tufaceo; Mortora, il cui toponimo di origine incerta rimanda alla posizione pedemontana oppure alla presenza di numerose abitazioni sorte intorno all'antico acquedotto del Formiello; San Liborio, borgo costituito da antiche case raggruppate intorno alla piccola cappella di S. Maria delle Grazie; Legittimo, con la presenza della Torre di Legittimo, di fianco al palazzo del Barone Sangiovanni; Trinità, dal nome della Chiesa Parrocchiale della SS. Trinità; i Colli di San Pietro, il cui nome deriva dall'abbazia di S. Pietro a Cermenna che sorgeva probabilmente sul sito dell'attuale Castello Colonna. A tali casali si affianca il nucleo maggiormente compatto lungo la Statale Sorrentina, da considerarsi attualmente come il centro a tutti gli effetti, sviluppatosi con la progressiva saldatura degli antichi casali del pianoro.

1.2 Inquadramento urbanistico

Oltre al rilievo dello stato dei luoghi, che restituisce informazioni dirette sulle situazioni urbane e territoriali, è necessario sovrapporre un complesso di altri dati che, in misura differente e secondo modalità diverse, esercitano una diretta influenza sulla formazione del PUC.

Un gruppo di indicazioni molto significative si origina dallo studio del PRG vigente, adottato con D.C. n. 9 del 12/01/1998, successivamente riadottato con D.C. n. 12 del 10/02/1998 - D.C. n. 11 del 06/04/1999 ed infine approvato con Decreto del Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Napoli n. 80 del 07/02/2006.

Concepito negli anni '90, il Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Piano di Sorrento disciplina l'uso del suolo sull'intero territorio comunale. La zonizzazione del PRG è coerente con le prescrizioni del PUT (Piano Urbanistico Territoriale) e si innesta nel Piano sovraordinato con il classico meccanismo "a cascata" tipico della concezione pianificatoria di quegli anni.

Il P.R.G. si attua attraverso sia attraverso piani urbanistici esecutivi (P.U.E.), ad esempio nelle zone C o G ma anche attraverso gli interventi edilizi diretti.

Il PRG suddivide il territorio del Comune di Piano di Sorrento secondo le seguenti zone omogenee:

- *Zone A - di interesse storico - ambientale*

Comprendono le aree prevalentemente edificate frutto di una stratificazione insediativa sui centri ed i nuclei di antico impianto, e possono pertanto includere anche edifici di recentecostruzione realizzati all'interno di tessuti insediativi storici; di tali zone il P.R.G. prevede la salvaguardia e la riqualificazione architettonico - morfologica, funzionale, sociale.

Le zone A si articolano nelle seguenti sottozone:

- sottozone A1, tessuti storici ricadenti nella zona territoriale 2 del P.U.T.;
- sottozone A2, aree di rispetto ambientate dei tessuti storici ricadenti nella zona territoriale 2 del P.U.T.;

- sottozona A3, tessuti misti a fronte mare con impianti portuali e balneari, ricadenti nella zona territoriale 2 del P.U.T.;
 - sottozona A4, parti di tessuti storici ricadenti nella zona territoriale 1b del P.U.T.;
 - sottozona A5, tessuti e complessi edilizi storici ricadenti nella zona territoriale 4 del P.U.T.;
 - sottozona A6, tessuti misti su impianto insediativo storico ricadenti nella zona territoriale 6 del P.U.T.
- *Zone B - di edificazione recente da riqualificare;*
- Comprendono le zone in cui gli insediamenti, sviluppatasi prevalentemente nell'ultimo cinquantennio, presentano caratteri di densità e/o morfologia e/o attrezzatura piuttosto insoddisfacenti, si da richiedere generalmente il contenimento delle volumetrie e interventi specifici di riqualificazione urbana. Le zone B si articolano nelle seguenti sottozone;
- sottozona B1; manufatti singoli ed aggregati prevalentemente di recente edificazione ricadenti nella zona territoriale 1/b del P.U.T.;
 - sottozona B2: zone di recente edificazione prevalentemente di residenze stagionali ricadenti nella zona territoriale 1/b del P.U.T.;
 - sottozona B3: zone di recente edificazione ricadenti nella zona territoriale 4 del P.U.T.;
 - sottozona B4: zone di recente edificazione prevalentemente di residenze stagionali ricadenti nella zona territoriale 4 del P.U.T.;
 - sottozona B5: zone di recente edificazione in attuazione parziale del peep ricadente in zona territoriale 4 del P.U.T.;
 - sottozona B6: zone di recente edificazione ricadenti nella zona territoriale 6 del P.U.T.

• *Zone C - di nuova urbanizzazione*

Comprendono le aree, ricadenti in zona territoriale 4 del P.U.T., che il P.R.G. destina a nuova urbanizzazione ed edificazione prevalentemente residenziale.

- Nelle zone C il P.R.G. si attua mediante la formazione di P.U.E. di iniziativa pubblica. Le zone C si articolano nelle seguenti sottozone:

- sottozone C1: aree di nuova urbanizzazione secondo la variante al PEEP approvata prima della adozione del presente P.R.G. e munita del visto di conformità ex art 1 della legge regionale 38/94
- sottozone C2: aree destinate a nuova edificazione con destinazione prevalentemente residenziale in nuovi P.E.E.P.

• *Zone D - a prevalente destinazione produttiva;*

Comprendono le aree occupate per intero o in prevalenza da sedi di attività produttive, industriali, artigianali, turistiche commerciali e di servizio. Le zone D si articolano nelle seguenti sottozone:

- sottozone D1 - alberghi e ristoranti esistenti ricadenti in zona territoriale 1b del P.U.T.;
- sottozone D2 - alberghi e ristoranti esistenti ricadenti in zona territoriale 2 del P.U.T.;
- sottozone D3 - alberghi e ristoranti esistenti ricadenti in zona territoriale 4 del P.U.T.;
- sottozone D4 - campeggi esistenti ricadenti in zona territoriale 1b del P.U.T.;
- sottozone D5 - campeggi esistenti ricadenti in zona territoriale 2 del P.U.T.;
- sottozone D6 - campeggi esistenti ricadenti in zone territoriale 4 del P.U.T.;
- sottozone D7 - attrezzature private esistenti ricadenti in zona territoriale 1b del P.U.T.;
- sottozone D8 - attrezzature private esistenti ricadenti in zona territoriale 2 del P.U.T.;
- sottozone D9 - attrezzature private esistenti ricadenti in zone territoriali 4 e 6 del P.U.T.;
- sottozone D10 - sedi di attività produttive esistenti ricadenti in zona territoriale 1b del P.U.T.;

- sottozone D11 - sedi di attività produttive esistenti ricadenti in zona territoriale 2 del P.U.T.;
- sottozone D12 - sedi di attività produttive esistenti ricadenti in zone territoriali 4 e 6 del P.U.T.;
- sottozone D13 - nuove aree per attività produttive ricadenti in zona territoriale 4 del P.U.T.;
- sottozone D14 - impianti stradali per la distribuzione dei carburanti.

- *Zone E - a destinazione agricola*

Comprendono tutte le aree inedificate del territorio comunale destinate all'esercizio delle attività agricole, zootecniche, boschive e similari. Le destinazioni in atto alla data dell'adozione del piano negli immobili legittimamente esistenti alla medesima data vengono confermate, con l'eccezione di quelle eventuali per attività produttive che la ASL competente giudichi formalmente come inquinante o nociva. In tutte le zone E il P.R.G. si attua mediante intervento diretto. Le zone E si articolano nelle seguenti sottozone:

- sottozone E1 - di tutela dei terrazzamenti;
- sottozone E2 - di tutela silvo - pastorale;
- sottozone E3 - di tutela agricola;
- sottozone E4 - agricole ordinarie.

- *Zone F e G - pubbliche e di uso pubblico*

Le zone F comprendono aree occupate da attrezzature e servizi pubblici di livello urbano-territoriale.

Le zone F si articolano nelle seguenti sottozone:

- sottozone F1: attrezzature territoriali esistenti ricadenti in zona territoriale 2 del P.U.T.;
- sottozone F2: parchi territoriali.

Le zone G comprendono le aree occupate da (o destinate alla realizzazione di) attrezzature collettive pubbliche di livello locale. Nelle zone G il P.R.G. si

attua mediante la preventiva formazione di P.U.E e si articolano nelle seguenti sottozone:

- - sottozone G1: attrezzature pre - scolari e scolastiche dell'obbligo;
 - - sottozone G2: attrezzature di interesse comune;
 - - sottozone G3: parcheggi pubblici;
 - - sottozone G4: verde pubblico e impianti sportivi.
-
- *Zone H - destinate ad impianti tecnologici e servizi generali;*
Sono le aree occupate da (o destinate alla realizzazione di) sedi di servizi ed impianti generali e tecnologici (serbatoi idrici, impianti di depurazione, stazione S.F.S.M., sottostazioni ENEL o Telecom, ascensori pubblici etc.). Sugli impianti esistenti sono consentiti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e ristrutturazione edilizia; negli altri casi sono ammessi interventi di nuova edificazione e attrezzatura del territorio, nel rispetto dell'altezza massima di ml 8. In tali zone. il P.R.G. si attua mediante intervento diretto.

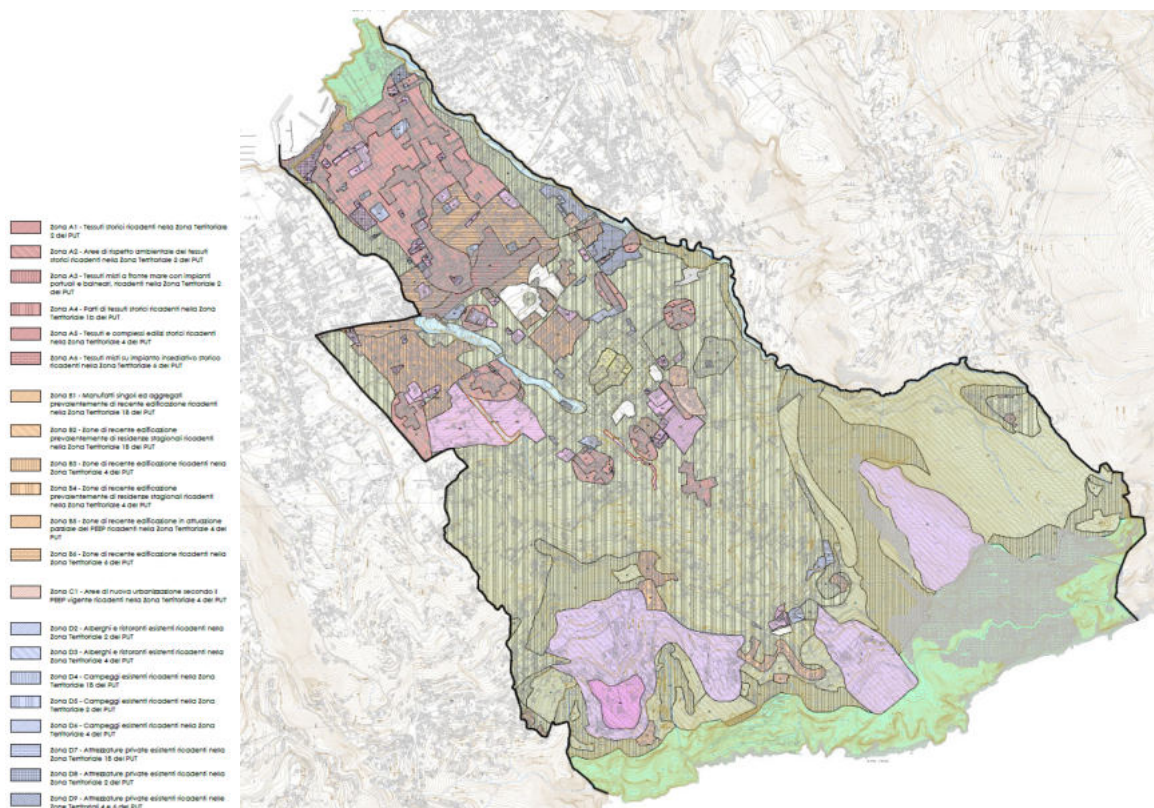
 - *Zone I - cimiteriali;*
Comprende le aree destinate all'attuale impianto cimiteriale, ivi incluso il previsto ampliamento.

 - *Zone L - di tutela idrogeologica;*
Comprendono il fondo, le pareti e le aree in adiacenza dei valloni ricadenti nell'ambito della zona 1b del P.U.T.

 - *Zone M - di tutela naturale;*
Comprendono le aree con roccia affiorante o sabbia, bosco o vegetazione spontanea o, talvolta, con coltivi, che maggiormente caratterizzano il paesaggio della costa meridionale della penisola sorrentina e che risultano comprese nella zona la del P.U.T

- Zona N - parchi speciali.

Comprende aree prevalentemente agricole ricadenti nella zona 9 del P.U.T.
Nella zona sono ammesse le attività agricole attualmente presenti.



2. PIANIFICAZIONE URBANSITICA VIGENTE A PIANO DI SORRENTO

Da segnalare infine la presenza di alcune “zone bianche” prive di destinazione specifica e regolate dall'art. 9 del DPR 380/01, fermo restando il rispetto del PUT

Per quanto riguarda i livelli di attuazione del suddetto PRG, si è provveduto alla sovrapposizione della zonizzazione vigente con l'attuale assetto del territorio comunale. Da questa sovrapposizione sono emerse alcune considerazioni sui livelli di attuazione, sintetizzate nella seguente tabella riepilogativa.

COMUNE DI PIANO DI SORRENTO – PRELIMINARE DI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Zona	Realizzata	Non realizzata	Parzialmente realizzata
B1	X		
B2	X		
B3	X tranne l'area del Castello Colonna dove troviamo attività turistiche private		
B4	X		
B5	X		
B6	X		
C1	X		
D2	X tranne il lotto in via delle Rose e il lotto in via Bagnulo		
D3	X		
D4	X		
D5	X		
D6	X		
D7	X		
D8	X		
D9	X tranne il lotto all'incrocio tra via delle Rose e via Mariano Maresca		
D10	X tranne il lotto in via delle Rose adiacente al tracciato della Circumvesuviana		
D11	X tranne il lotto all'incrocio tra via traversa Gottola e via traversa seconda Bagnulo		
D12	X tranne il lotto in via dei Platani		
D13		X	
F1	X		
F2	X tranne le due aree in località Pontecorvo-Monte bosco e Pontecorvo-Colli San Pietro		
G1\P		X	
G1\E	X		
G2\P	X tranne il lotto in via delle Acacie e il lotto in via Casardardia		
G2\E	X		
G3\P		X tranne il lotto del Parcheggio Ninnella e parzialmente il lotto in via Bagnulo	
G3\E	X		
G4\P		X	
G4\E	X tranne parzialmente il lotto in via Casardardia		
G4\PUT	X tranne il lotto in via Cavone		
G4a		X	

G4b		X	
H		X	
Ip		X	
Ie	X		
N			X
ZONA INTERVENTO DI RICOSTRUZIONE	X		

1.3 Stato dell'ambiente

La Valutazione degli effetti ambientali del PUC è effettuata a partire da uno scenario ambientale di riferimento. La costruzione di tale scenario è necessaria non solo per la comprensione degli effetti ma anche per la valutazione delle alternative, che viene condotta a partire dal confronto tra stato di fatto, proiettato nell'ambito temporale di riferimento del PUC, e scenario di attuazione del PUC.

Per la Valutazione Ambientale la Direttiva Europea parla di effetti ambientali in riferimento ad aspetti quali la biodiversità, il suolo, l'acqua, l'aria e i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio. In molti Paesi europei l'ambito di attenzione è stato ulteriormente esteso includendo fattori economico-sociali. Attraverso questo primo sguardo sullo stato dell'ambiente si è inteso costruire un primo scenario di riferimento, evidenziando lo stato attuale di conoscenza del territorio ed individuando le ulteriori informazioni che devono essere acquisite per una adeguata conoscenza del contesto ambientale nel quale si colloca il PUC di Piano di Sorrento.

La descrizione dello stato dell'ambiente è suddivisa in Aree tematiche di natura ambientale. Tale ricostruzione, come preciserà in seguito, non deve essere vista come una semplice addizione dei tematismi, i cui aspetti caratterizzanti spesso risultano interdipendenti ed intrecciati tra loro. Ogni area tematica può essere descritta a partire da alcuni tematismi a cui si collegano gli "indicatori" che determinano la situazione delle componenti chiave della situazione ambientale del territorio di Piano di Sorrento. Di seguito si riporta l'articolazione delle Aree tematiche di natura ambientale secondo i vari tematismi ambientali.

COMUNE DI PIANO DI SORRENTO – PRELIMINARE DI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Aree tematiche di natura ambientale	tematismi ambientali
Aria e clima	Inquinamento atmosferico ed emissioni atmosferiche da traffico veicolare
	Inquinamento acustico
	Inquinamento elettromagnetico
	Inquinamento luminoso
	Clima
Acqua	Acqua marina
	Corpi idrici superficiali
	Corpi idrici ipogei
	Acque per usi civili
	Acque reflue
Suolo e sottosuolo	Geologia
	Pedologia
Biodiversità	Connessioni ecologiche
	Fauna
	Uso del suolo
Energia	Consumi energetici
	Approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili
Paesaggio e patrimonio culturale	Riconoscibilità del paesaggio
	Patrimonio storico e culturale
Ambiente urbano	Struttura insediativa
	Mobilità urbana
	Dotazione di attrezzature
	Dotazione di elementi di attrattività turistica
	Dinamiche demografiche
	Dinamiche socio – economiche
Rifiuti	Produzione di rifiuti e raccolta differenziata

Gli indicatori, che saranno precisati nel Rapporto Ambientale, sono qui introdotti in forma preliminare, evidenziando quali ulteriori dati dovranno essere reperiti. Gli indicatori possono essere letti secondo il modello DPSIR, uno schema di riferimento che rappresenta l'insieme degli elementi e delle relazioni che caratterizzano un fenomeno ambientale relazionandolo con le politiche intraprese verso di esso.

Attraverso le catene DPSIR, viene fornito il quadro delle criticità ambientali di un territorio e ne vengono indicati possibili cause ed effetti. Il modello DPSIR divide gli indicatori in:

- determinanti, che descrivono i fattori di fondo che influenzano una gamma di variabili pertinenti. Sono gli elementi a monte della catena DPSIR e quindi causa primaria degli effetti dell'attività umana sull'ambiente;
- pressioni, che descrivono le variabili che direttamente causano i problemi ambientali. Quantificano ciò che viene preso dall'ambiente (consumi di risorse naturali, occupazione di suolo) ed immesso nell'ambiente (emissioni e produzione di rifiuti);
- stato, che descrive la condizione attuale dell'ambiente e lo stato di salute delle sue diverse componenti. Sono in genere espressi da parametri fisici, biologici o chimici, che rendono possibile un giudizio qualitativo oltre che quantitativo;
- impatti, che descrivono gli effetti ultimi dei cambiamenti di stato, ovvero le conseguenze del degrado ambientale sulla salute umana e sugli ecosistemi, oltre che sui sistemi economici e sociali. Sono indicatori sia di natura fisica che socio-economica;
- risposte, che descrivono e quantificano gli sforzi della società per risolvere i problemi. Sono indicatori di prestazione direttamente legati all'implementazione di politiche o strategie che hanno come obiettivo ultimo la riduzione degli impatti ambientali.

1.3.1 Aria e clima

La penisola sorrentina, è complessivamente caratterizzata da una buona qualità dell'aria. Non si segnala la presenza di attività antropiche di produzione e trasformazione di beni che immettono nell'atmosfera sostanze rilevanti sotto il profilo ambientale. Inoltre una discreta copertura boschiva dell'area, come si evidenzierà anche nei seguenti paragrafi, garantisce adeguati livelli di ossigenazione.

Il principale carico di **inquinamento dell'aria deriva dal traffico veicolare** che nei periodi di alta stagione turistica può essere anche molto rilevante.

In particolare nel 2018 l'ARPAC ha eseguito alcuni rilievi della qualità dell'area lungo la S.S.145 , principale asse di comunicazione della penisola. Gli apparecchi sono stati posizionati in tre punti nevralgici per il traffico: a Meta, in via Angelo Cosenza, tra Piano di Sorrento e Sant'Agnello, nella zona della Siesta e nel rione Marano, all'ingresso di Sorrento. In tutte queste zone i dati rilevati dalle centraline sono stati allarmanti soprattutto per le polveri sottili pm10 per le quali la legge stabilisce un massimo giornaliero pari a 50 microgrammi per metro cubo con la possibilità di 35 sforamenti nell'arco di un anno. Gli apparecchi installati in costiera, invece, solo tra luglio e agosto, nei mesi di maggiore afflusso turistico, hanno registrato decine di sforamenti delle soglie massime, raggiungendo addirittura picchi di 69 microgrammi per metro cubo. Tali rilevazioni hanno dimostrato che il momento peggiore è soprattutto nella fascia oraria tra le 12 e le 16, anche se valori elevati di polveri sottili sono stati riscontrati nelle prime ore del mattino e verso le 20. Entro i limiti, invece, i valori di monossido di carbonio e biossido di azoto.

Infatti l'inquinamento dell'aria derivante dal traffico veicolare può suddividersi in due distinte tipologie: le emissioni allo scarico e quelle evaporative.

Le prime, quantitativamente più rilevanti, sono una diretta conseguenza del processo di combustione e, come tali, risultano dipendenti, in maniera molto complessa e di difficile valutazione pratica, da una serie di fattori legati al tipo di veicolo, al ciclo di funzionamento ed alla configurazione del motore, al suo regime di utilizzo, allo stato di usura ed al combustibile utilizzato. La loro caratterizzazione qualitativa evidenzia la presenza dei macro-inquinanti tipici della combustione (monossido di carbonio, idrocarburi, ossidi di azoto, materiale particolato, anidride solforosa) accanto ad alcuni micro-inquinanti derivanti anch'essi dalla combustione, o già presenti nel combustibile utilizzato.

Le emissioni evaporative derivano sostanzialmente dalla volatilità del combustibile, e risultano pertanto costituite unicamente da idrocarburi. Esse si verificano sia durante la marcia che nelle soste a motore spento e presentano, oltre ad

un'ovvia correlazione con il tipo di combustibile e con le condizioni ambientali esterne, dipendenze piuttosto complesse anche con la configurazione del motore ed il suo regime di utilizzazione. Nonostante complessità dei processi di emissione da traffico veicolare si dovrà effettuare una stima quantitativa degli inquinanti emessi in atmosfera al fine di valutarne analiticamente gli impatti.

Analoghe considerazioni possono essere effettuate per il **inquinamento acustico** dove le principali fonti di inquinamento sono rilevabili presso gli assi di comunicazione: la S.S. 145; la S.S. 163 e la Circumvesuviana.

In ogni caso, in riferimento al clima acustico la Legge quadro n. 447/95 e dei suoi successivi decreti rappresentano il punto di riferimento per la valutazione dei livelli di inquinamento. In particolare assume importanza il D.P.C.M. 14/11/97, che si affianca al precedente D.P.C.M. 1/3/91 per ciò che riguarda i "limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno". Con l'art. 2 comma 1 viene istituito il criterio della classificazione (o zonizzazione) tramite il quale ogni Comune deve provvedere a suddividere il proprio territorio in 6 fasce (Tabella 1), ognuna soggetta ad un diverso limite di rumorosità.

Inoltre, il D.P.C.M. 1/3/91 (art. 2 comma 2), il D.P.C.M. 14/11/97 (art. 4) ed il D.M. 11/12/96 introducono, per la salvaguardia dell'uomo dall'inquinamento acustico, il cosiddetto "Criterio differenziale" per il quale la differenza tra il rumore ambientale (con sorgente rumorosa attiva) e il rumore residuo (escludendo la sorgente disturbante) non può essere superiore a 5 dBA in diurno o 3 dBA in notturno.

Assumono altresì particolare rilevanza le definizioni di "Valore limite di emissione" quale valore massimo di rumore emesso da una singola sorgente, misurato in corrispondenza degli spazi utilizzati da persone e comunità; di "Valore limite di immissione" quale valore massimo di rumore immesso nell'ambiente esterno dall'insieme di tutte le sorgenti e di "Valori di qualità" quale valore di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo, con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla Legge n.447 del 26 ottobre 1995.

COMUNE DI PIANO DI SORRENTO – PRELIMINARE DI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Rispetto a tali definizioni il D.P.C.M. 14/11/97 definisce nelle seguenti tabelle i limiti accettabili.

Tabella B - valori limite di emissione - Leq in dB(A) (art. 2)

classi di destinazione d'uso del territorio		tempi di riferimento	
		diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I	aree particolarmente protette	45	35
II	aree prevalentemente residenziali	50	40
III	aree di tipo misto	55	45
IV	aree di intensa attivita' umana	60	50
V	aree prevalentemente industriali	65	55
VI	aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella C - valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A) (art. 3)

classi di destinazione d'uso del territorio		tempi di riferimento	
		diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I	aree particolarmente protette	50	40
II	aree prevalentemente residenziali	55	45
III	aree di tipo misto	60	50
IV	aree di intensa attivita' umana	65	55
V	aree prevalentemente industriali	70	60
VI	aree esclusivamente industriali	70	70

Negli ultimi anni sono andati crescendo gli interrogativi sui possibili effetti sulla salute legati all'esposizione a **campi elettromagnetici**. Le linee elettriche ad alta tensione (elettrodotti) costituiscono un fattore di pressione sul territorio, oltre che per l'innegabile danno estetico arrecato al paesaggio, per i possibili effetti che l'esposizione ai campi elettromagnetici non ionizzanti da esse generati potrebbe provocare sulla salute dell'uomo.

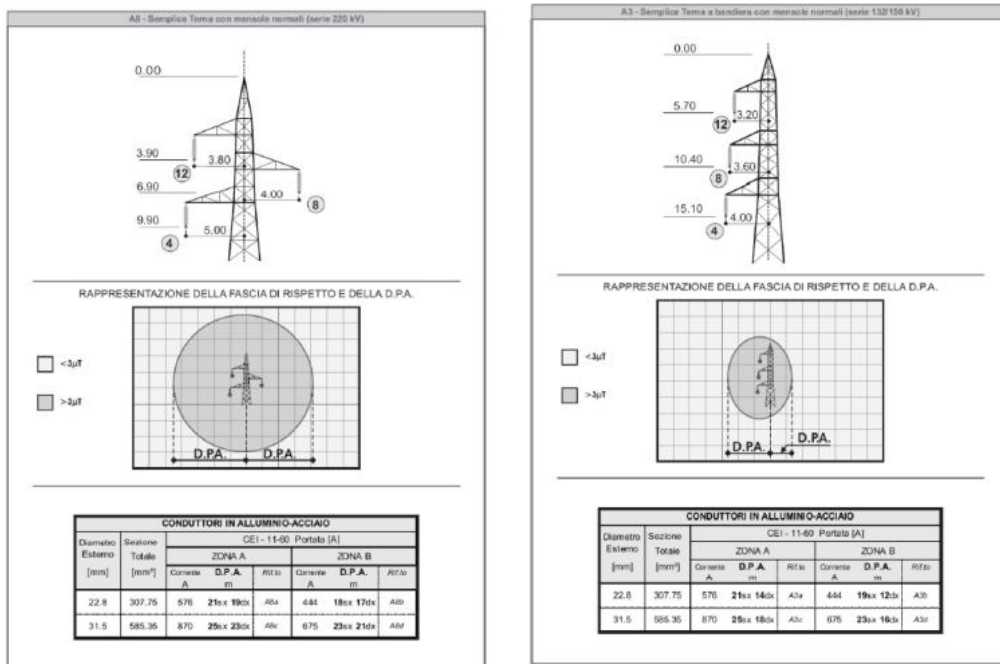
L'elettrosmog è quel fenomeno costituito dalla dispersione nell'ambiente delle onde elettromagnetiche prodotte dall'uso di impianti che generano campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici nocivi per la salute pubblica. Il recente fenomeno dello sviluppo di nuove tecnologie collegate all'uso di onde elettromagnetiche (apparati di telefonia mobile, radar ed impianti di

COMUNE DI PIANO DI SORRENTO – PRELIMINARE DI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

radiodiffusione), ha reso indispensabile l'adozione di norme volte a tutelare la salute dei cittadini.

Il campo elettromagnetico è la combinazione di un campo di forza elettrico e di un campo di forza magnetico variabili nel tempo. Nei cellulari, radar, ripetitori televisivi, ecc. il campo oscilla ad alta frequenza, la parte del campo più significativa è quella elettrica, che si può schermare con il metallo e si misura in volt/metro (V/m). Negli elettrodotti e negli elettrodomestici invece la parte più significativa è quella magnetica che non si può schermare (attraversa i muri ed il metallo), il campo oscilla a bassa frequenza, 50/60 hertz (Hz) e a si misura in microTesla (μT).

Occorre quindi affrontare entrambe le problematiche, relative a campi elettromagnetici a bassa frequenza (linee elettriche) e campi elettromagnetici ad alta frequenza (impianti di radiodiffusione e telefonia mobile) per le diverse ripercussioni sia sul territorio che sull'ambiente e la popolazione.



Il territorio comunale di Piano di Sorrento è attraversato trasversalmente da due elettrodotti. Uno attraversa il comune all'altezza del cimitero, l'altro poco più a sud. La presenza di tali elettrodotti genera la necessità di individuare delle distanze di sicurezza "di prima approssimazione" secondo quanto previsto

dall'Allegato al DM 29.05.08. Tale individuazione, precauzionale, potrà essere accompagnata, nelle fasi successive, da rilievi maggiormente dettagliati.

Per valutare lo stato dell'aria si deve fare ancora riferimento al fenomeno **dell'inquinamento luminoso**. Per inquinamento luminoso si intende ogni forma di irradiazione di luce artificiale rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste. Produce inquinamento luminoso, che si può e si deve eliminare, sia l'immissione diretta di flusso luminoso verso l'alto (tramite apparecchi mal progettati, mal costruiti o mal posizionati), sia la diffusione di flusso luminoso riflesso da superfici e oggetti illuminati con intensità eccessive, superiori a quanto necessario ad assicurare la funzionalità e la sicurezza di quanto illuminato. La luce riflessa da superfici e oggetti illuminati produce sempre inquinamento luminoso. E' necessario quindi porre la massima cura a contenere quest'ultimo il più possibile. Il contenimento dell'inquinamento luminoso consiste nell'illuminare razionalmente senza disperdere luce verso l'alto, utilizzando impianti e apparecchi correttamente progettati e montati, e nel dosare la giusta quantità di luce in funzione del bisogno, senza costosi e dannosi eccessi. L'effetto più eclatante dell'inquinamento luminoso è l'aumento della brillantezza del cielo notturno e la perdita della possibilità di percepire l'Universo attorno a noi. Il 13 marzo 2003 è stata approvata dal Parlamento italiano la "Risoluzione Calzolaio sull'inquinamento luminoso", che impegna il governo a proporre, in sede UNESCO, il cielo notturno come patrimonio dell'umanità, ad agire in ogni sede internazionale, in particolare durante la Presidenza italiana della UE, affinché il cielo notturno venga dichiarato e considerato un bene ambientale da tutelare, al fine di consentire alle generazioni presenti e future la possibilità di continuare a conoscere, studiare e ammirare il cielo stellato e i suoi fenomeni. Le principali sorgenti di inquinamento luminoso sono gli impianti di illuminazione esterna notturna, ma in alcuni casi l'inquinamento luminoso può essere prodotto anche da illuminazione interna che sfugge all'esterno, per esempio l'illuminazione di vetrine.

Di seguito si è articolata una lista al fine di chiarire lo stato dell'inquinamento luminoso a Piano di Sorrento.

COMUNE DI PIANO DI SORRENTO – PRELIMINARE DI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Check list sull'inquinamento luminoso prodotto dagli impianti di illuminazione esterna pubblica e privata	
Impianti di illuminazione pubblici	Gli impianti pubblici presentano ancora in molti punti alcune criticità, come corpi illuminanti privi di schermatura verso l'alto. Tuttavia la quantità complessiva di tali corpi non a norma non rappresenta una rilevante criticità
Impianti di illuminazione stradali	Non tutti i sistemi si presentano dotati di adeguati cori illuminanti in merito alla temperatura di colore ed alla direzionalità dei fasci luminosi
Impianti di illuminazione privati	Non presentano particolari criticità
Impianti di illuminazione di monumenti, opere, ecc.	Non presentano particolari criticità
Impianti di illuminazione di stadi, complessi commerciali, ecc	Molti Campetti sportivi sono illuminati con delle torri faro. Tali elementi possono essere sicuramente migliorati.
Fari rotanti	Non presenti
Insegne pubblicitarie, vetrine	L'utilizzo di insegne luminose è limitato dalla presenza di stringenti normative paesaggistiche. Tuttavia specie nelle zone dei colli andrebbero valutate alcune insegne di attività ristorative e ricettive, poiché al di fuori della zona urbana possono determinare un inquinamento luminoso significativo.

In riferimento al **clima** ed alla zone climatiche di cui al D.P.R. n. 412 /1993 e ss.mm.ii. l'area ricade nella zona climatica C

Zona climatica C	Periodo di accensione degli impianti termici: dal 15 novembre al 31 marzo (10 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.
Gradi-giorno 1.030	Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

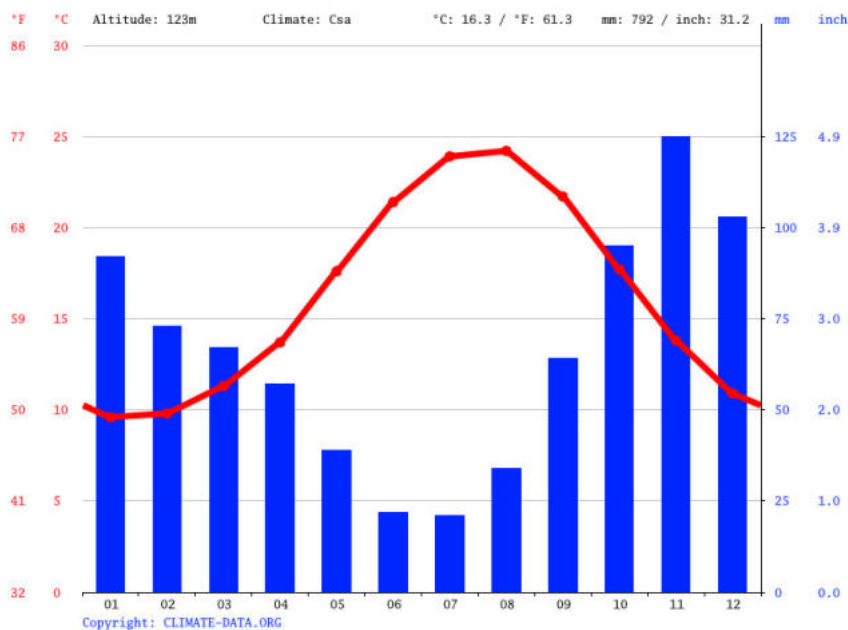
Il territorio italiano è suddiviso nelle seguenti sei **zone climatiche** che variano in funzione dei gradi-giorno indipendentemente dall'ubicazione geografica.

Zona climatica	Gradi-giorno	Periodo	Numero di ore
A	comuni con GG ≤ 600	1° dicembre - 15 marzo	6 ore giornaliere
B	600 < comuni con GG ≤ 900	1° dicembre - 31 marzo	8 ore giornaliere
C	900 < comuni con GG ≤ 1.400	15 novembre - 31 marzo	10 ore giornaliere
D	1.400 < comuni con GG ≤ 2.100	1° novembre - 15 aprile	12 ore giornaliere
E	2.100 < comuni con GG ≤ 3.000	15 ottobre - 15 aprile	14 ore giornaliere
F	comuni con GG > 3.000	tutto l'anno	nessuna limitazione

COMUNE DI PIANO DI SORRENTO – PRELIMINARE DI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Il territorio italiano è infatti suddiviso nelle seguenti sei zone climatiche che variano in funzione dei gradi-giorno indipendentemente dall'ubicazione geografica.

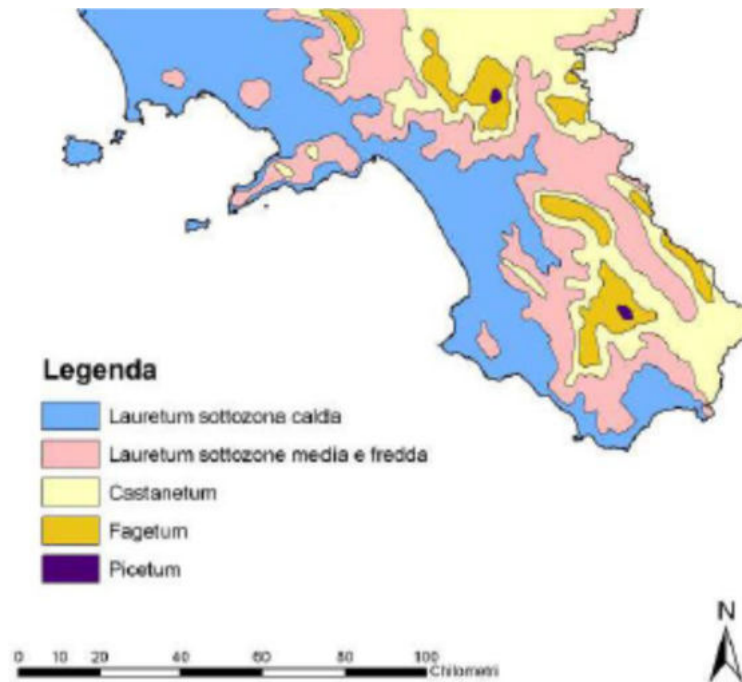
Piano di Sorrento si trova su 123 m sopra il livello del mare. L'inverno ha molta più piovosità dell'estate. Il clima è stato classificato come "Csa" in accordo con Köppen e Geiger. La temperatura media annuale di Piano di Sorrento è 16.5 °C. 1143 mm è la piovosità media annuale.



I mesi più piovosi e quelli dove si registrano le temperature più basse sono Novembre, Dicembre e Gennaio. Limitate ma non scarse sono le precipitazioni Giugno e Luglio a fronte di significative temperature medie. Il mese più secco, Luglio, ha una differenza di Piovogia di 172 mm rispetto al mese più piovoso, Novembre. Le temperature medie hanno una variazione di 15.4 °C nel corso dell'anno.

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Medie Temperatura (°C)	9.4	9.5	11.4	14.1	17.7	21.8	24.4	24.8	21.4	18.2	14.3	10.8
Temperatura minima (°C)	7.5	7.4	9.2	11.7	15.2	19.3	21.9	22.4	19	16	12.4	8.9
Temperatura massima (°C)	11.3	11.5	13.6	16.4	20	24.1	26.6	27.2	23.8	20.5	16.4	12.8
Precipitazioni (mm)	128	109	107	94	62	30	18	25	91	139	190	150
Umidità(%)	73%	71%	73%	75%	75%	73%	71%	70%	71%	74%	75%	73%
Giorni di pioggia (g.)	9	8	8	9	6	4	3	3	7	8	10	10

In base alla classificazione Pavari, il territorio di Piano di Sorrento è caratterizzato da due zone fitoclimatiche: *Lauretum* (sottozona media) nella parte interna, del territorio comunale e *Lauretum* (sottozona calda) sulle coste.



1.3.2 Acqua

Per le sue caratteristiche Piano di Sorrento, presenta sia caratteristiche di un centro urbano di mare che quelle di un territorio collinare.

Il **mare** rappresenta un elemento di grande rilevanza per l'ambiente di Piano di Sorrento. Lo specchio d'acqua a nord, prospiciente il golfo di Napoli, si presenta maggiormente vulnerabile, sia per la presenza antropica rilevante, con pericoli di scarichi a mare, sia per una più intensa attività balneare.

Lo specchio d'acqua rivolto a sud, verso la costiera amalfitana, ricade in SIC e ZSC. Inoltre lambisce una costa impervia, con pochissimi insediamenti e rare cale difficilmente raggiungibili.

Per quanto riguarda lo specchio d'acqua prospiciente la marina di Cassano sono

da rilevarsi i positivi risultati di numerosi rilevamenti ambientali. Nel 2020 Goletta verde di Legambiente ha effettuato un rilievo presso il Rivolo Nevola a Sorrento, che ha presentato risultati entro i limiti. Analoghi sono stati i risultati dei rilievi del 2017 e del 2016 presso la baia di Alimuri a Meta.

Più analitici i risultati delle campagne di monitoraggio ARPAC, relativamente ai risultati del triennio di monitoraggio 2016 – 2018 effettuato presso la stazione di prelievo ITF_015_CW-Pen. Sorrentina sita a Vico Equense. Circa le analisi EQB Fitoplancton: biomassa fitoplanctonica (Clorofilla “a”) il corpo idrico, pur presentando un livello definito “buono” presenta un giudizio meno confortante rispetto agli altri rilievi analoghi, risultati “eccellenti”. Il fitoplancton è costituito da organismi vegetali microscopici in grado di effettuare fotosintesi ed è quindi il maggior responsabile di produzione primaria. La concentrazione fitoplanctonica presenta notevoli variazioni stagionali dovute essenzialmente alla diversa radiazione luminosa alla disponibilità delle sostanze nutritive quali sali di fosforo e azoto. La quantità di clorofilla presente nella colonna d'acqua fornisce quindi indicazioni sullo stato trofico del sistema essendo in stretta relazione con la quantità di organismi autotrofi presenti all'interno del corpo idrico monitorato; la concentrazione di tale pigmento consente di valutare la biomassa fitoplanctonica.

Dal punto di vista della trofia delle acque, nel monitoraggio ARPAC è prevista una classificazione dello stato mediante l'indice trofico TRIX. Anche per questo parametro viene calcolata la media annua dei valori relativi alle stazioni indagate nel corpo idrico. In generale tutte le stazioni più a sud della costa regionale, dalla Piana del Sele al Golfo di Policastro mostrano uno stato di qualità eccellente, indice di un ridotto apporto di nutrienti terrigeni, come pure evidenziato nel corpo idrico a Nord dell'isola di Ischia. Nella stazione a Nord dell'isola di Procida invece si evidenzia una trofia sensibilmente maggiore facendo rilevare uno stato di qualità Buono, come nei corpi idrici della costiera Amalfitana e di Punta Campanella e del lungomare di Salerno. Qualità Sufficiente, invece, viene evidenziata nel Corpo idrico di Piana Volturno 3, impattato dai Regi Lagni e lungo la costiera Sorrentina nel tratto più prossimo alla piana del Sarno.

COMUNE DI PIANO DI SORRENTO – PRELIMINARE DI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Anche per quanto riguarda i monitoraggi della colonna d'acqua per la stazione Penisola Sorrentina di Vico Equense il livello è “Buono” .. Di fatto l'Arsenico non viene considerato ai fini della classificazione in quanto il dato analitico non consente di discriminare l'eventuale apporto di origine antropica da quello derivante dal fondo naturale. Pertanto, in attesa di maggiori approfondimenti, si è ritenuto opportuno non utilizzare l'Arsenico per la classificazione dello stato ecologico ma continuare a monitorarlo. Per quanto riguarda la ricerca in colonna d'acqua di altre sostanze appartenenti alla tabella 1/A del D.Lgs 172/15 dalle risultanze è emerso che per i corpi idrici Litorale Flegreo 4, a Lucrino (15-LC035) e Penisola Sorrentina a Punta Gradelle (15-PG060) è stata rilevata una concentrazione di Fluorantene superiore allo SQA di riferimento. Tutte le altre sostanze sono risultate al di sotto dei valori tabellari della normativa. Tali sostanze sono state comunque monitorate nei sedimenti per la classificazione dello stato chimico.

Tabella 29 – Classificazione Corpi Idrici Marino Costieri della Campania in monitoraggio di sorveglianza – 2016/2018

Acque Marino Costiere della Campania Classificazione dello Stato di Qualità Ambientale ai sensi del D.M. 260/10					Elementi di Qualità Biologica				El. fisico-chimici a sostegno	Inquinanti Non Prioritari	STATO ECOLOGICO Fase II	STATO CHIMICO		
CORPO IDRICO RAPPRESENTATIVO	LOCALITA' COSTIERA DI RIFERIMENTO	ANNO DI MONITORAGGIO	REGIME DEL MONITORAGGIO	Rete Nucleo	CORPO IDRICO RAPPRESENTATO	FITOFANCTON	MACROINVERTEBRATI	MACROALGHE	FANEROGAME	TRIX	STATO ECOLOGICO Fase I	COLONNA D'ACQUA - TAB. 1B	STATO ECOLOGICO Fase II	STATO CHIMICO
ITF_015_CW-Piana Volturno3	Tra foce Volturno e Regi Lagni	2016	Sorveglianza			E				S	S	E	S	NB
ITF_015_CW-Procida3	Procida	2016	Sorveglianza		ITF_015_CW-ISCHIA 1 ITF_015_CW-ISCHIA 2 ITF_015_CW-ISCHIA 4 ITF_015_CW-Procida 1 ITF_015_CW-Procida 2 ITF_015_CW-Procida 4 ITF_015_CW-Procida 7 ITF_015_CW-ISCHIA	E	n.m.	B	B	B	B	B	B	B
ITF_015_CW-ISCHIA3	Casamicciola	2016	Sorveglianza	Si		E	n.a.	B	S	S	B	S	B	
ITF_015_CW-Pen. Sorrentina	Vico Equense	2017	Sorveglianza	Si	ITF_015_CW-Pen. Sorrentina1 ITF_015_CW-Pen. Sorrentina2	B	n.a.	n.a.	S	S	B	S	NB	
ITF_015_CW-Pen. Sorrentina5	Nerano	2017	Sorveglianza	Si	ITF_015_CW-Pen. Sorrentina3 ITF_015_CW-Pen. Sorrentina4 ITF_015_CW-Capri	E	E	n.a.	B	E	B	B	B	
ITF_015_CW-Pen. Sorrentina6	Amalfi	2017	Sorveglianza	Si		E	B	n.a.	B	B	B	B	NB	
ITF_015_CW-Monti di Salerno	Mercatello	2017	Sorveglianza	Si		E	B		B	B	B	B	B	
ITF_015_CW-Piana Volturno1	Mondragone	2018	Sorveglianza			E			S	S	n.m.	S	NB	
ITF_015_CW-Piana Volturno2	Fove Volturno	2018	Sorveglianza			E	S		S	S	n.m.	S	NB	
ITF_015_CW-Piana Sele1	Paestum	2018	Sorveglianza		ITF_015_CW-Piana Sele	E	B		B	B	B	B	B	

Le indagini di caratterizzazione chimica delle acque del corpi idrico ITF_015_CW-CAPRI non hanno fatto rilevare alcun superamento delle concentrazioni soglia del

Decreto Legislativo e quindi hanno confermato che l'accorpamento proposto in questo triennio con i corpi idrici ITF_015_CW-Penisola Sorrentina 3, 4 e 5, è più idoneo rispetto a quello proposto nel triennio precedente con ITF_015_CW Penisola Sorrentina 6, che presenta invece una classificazione dello stato chimico Non Buona.

Di tipo multicriterio è la valutazione del programma di monitoraggio "Bandiera Blu" condotto dall'organizzazione non-governativa e no-profit "Foundation for Environmental Education" (FEE) che valuta non solo la qualità delle acque, ma anche altri aspetti gestionali. In ogni caso Marina di Cassano è risultata negli ultimi tre bandiera blu.

Per quanto riguarda i **corpi d'acqua superficiali**, i torrenti che attraversano il piano risultano particolarmente significativi nella loro conformazione a "canyon". Il tipo di tufo con cui è costituito il pianoro ha infatti favorito lo scavo caratteristiche forre. In particolare si tratta del Rivo Meta o Lavinola, che nasce dalle sorgenti Lamma e S. Massimo, con il suo corso costituisce il confine naturale fra i comuni di Piano e Meta e sfocia alla Marina del Purgatorio a Meta ed il Rivo S. Giuseppe o Cassano, che segna il confine fra i comuni di Piano e Sant'Agnello e sfocia alla Marina di Cassano.

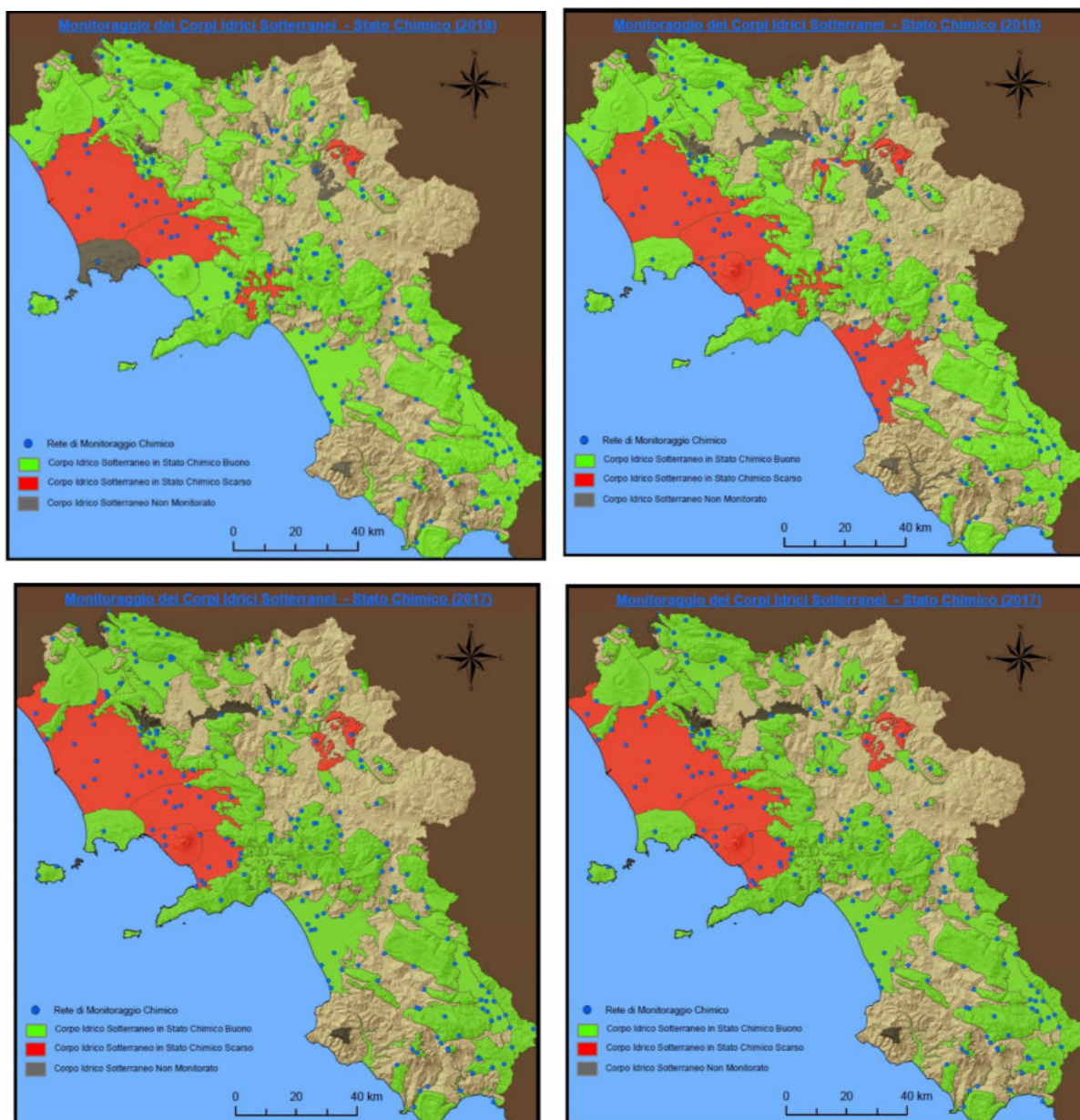
A questi si aggiunge il torrente Scaricatore che nasce dal Monte Vico Alvano e sfocia sulla costa sud, fra i Colli di San Pietro e Positano.

Inoltre ci sono diverse **sorgenti d'acqua**. Tali sorgenti sono state fortemente sovrautilizzate negli ultimi anni, specie a causa dell'incremento delle utenze alberghiere, spesso dotate di pozzi fortemente utilizzati, con un abbassamento della falda di più di 70 metri. L'approvvigionamento idrico di tutta la Penisola Sorrentina fa riferimento alle sorgenti di Gragnano e Castellammare di Stabia. In passato le sorgenti Santa Maria a Vico Alvano, San Massimo a Trinità e del Formiello erano captate dall'ente idrico della Penisola Sorrentina.

Sempre a causa del depauperamento delle risorse idriche i circa 20 pozzi esistenti prelevano soltanto acqua salmastra.

COMUNE DI PIANO DI SORRENTO – PRELIMINARE DI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Più in generale, in ogni caso, i corpi idrici sotterranei della zona della Penisola Sorrentina, presentano un buono stato di qualità chimica, così come emerge dai rilievi dell'ARPAC degli anni 2016, 2017, 2018 e 2019.



Per quanto concerne gli aspetti legati alla distribuzione ed erogazione dell'**acqua per usi civili** il riferimento generale è costituito dalla GORI. Il sistema idrico comunale andrà analizzato nelle fasi successive in riferimento alla sua capacità, sia in riferimento allo scenario esistente e a quello di progetto, valutando anche la presenza di eventuali indagini sulle dispersioni idriche sistematiche, anche alla

luce di quanto detto circa il depauperamento delle risorse idriche locali.

Analogamente sul sistema di smaltimento delle **acque reflue** andrà mappato lo stato di fatto distinguendo i tratti di fogna mista e separata, la capacità complessiva del sistema e del recapito finale rispetto allo scenario esistente e a quello di progetto.

1.3.3 Suolo e sottosuolo

Sotto il profilo della **struttura geologica** la Penisola Sorrentina è stata interessata da ampi movimenti orogenetici in vari tempi geologici, a partire da cretaceo e che, in definitiva hanno conferito l'attuale aspetto alle sue formazioni.

Il territorio comunale di Piano di Sorrento, compreso tra due crinali calcarei, bordati da faglie dirette a forte rigetto verticale, si colloca in un'area ribassata tettonicamente (graben) che è rimasta morfologicamente depressa per un periodo di tempo piuttosto lungo fino a quando l'area è stata colmata dal tufo grigio. La coltre ignimbratica sedimentata circa 35.000 anni fa ha colmato questa depressione praticamente per intero, risalendo verso la collina calcarea che borda il lato meridionale (colli san Pietro e Colli Fontanella) fino a circa 200 metri.

Successivamente i fenomeni di erosione superficiale hanno asportato parte dei terreni di copertura, in parte sostituiti da depositi piroclastici ed hanno inciso la coltre ignimbratica determinando, con il tempo, l'attuale reticolo idrografico, mentre l'azione erosiva del mare ha creato l'attuale falesia costiera arretrando progressivamente il fronte del tufo grigio.

I principali lineamenti tettonici sono costituiti da faglie dirette, derivanti da una struttura originariamente unica e molto ampia (horst della Penisola sorrentina), delimitata a nord - ovest ed a sud - ovest dalle fasce cordiere. Oltre alla faglia cordiera allineata tra il capo di Sorrento, Piano di Sorrento e Punta Grattelle, che corrisponde all'elemento tettonico di bordo del graben di Piano sul lato orientale. Questa faglia mantiene un rigetto non inferiore a 500 metri ed è un elemento tettonico significativo. Durante lo stesso periodo la dorsale Vico Alvano – Punta Grattelle viene interessata da ulteriori dislocazioni che la dividono in vari blocchi monoclinali separati da faglie dirette a piccolo rigetto situate tra Lavinola e

Ponte Vecchio. Nei singoli blocchi monoclinali i calcari stratificati del Cretaceo superiore affiorano con disposizione della stratigrafica quasi sempre ben evidente, e mostrano una immersione abbastanza regolare e costante verso nord – nord ovest ed inclinazione variabile ma contenuta tra 0° e 30°. Spesso si evidenzia una notevole fratturazione specie in prossimità delle direttrici tettoniche descritte.

L'area di graben, probabilmente solcata dalle linee tettoniche subparallele tra loro ed orientate secondo l'andamento nordovest – sudovest, dopo la dislocazione diventa un'area di accumulo di detriti di falda provenienti dalle aree circostanti. I detriti ricoprono i depositi terrigeni miocenici in giacitura caotica, particolarmente nella zona dei colli di San Pietro e costituiscono la coltre del versante calcareo.

Ai prodotti dell'erosione si aggiungono i materiali piroclastici del vulcanesimo campano, che ricoprono anche i rilievi e che, per caduta o dilavamento, si sovrappongono ai depositi dell'area di graben.

Come già detto una ulteriore vicenda geologica intervenne a variare l'assetto del territorio, con la deposizione del tufo grigio o ignimbrite campana. Questo deposito, attribuito ad una grande esplosione vulcanica (forse dell'Archeoflegreo), ha radicalmente mutato l'aspetto delle aree depresse la coltre ignimbritica dotata di notevole energia cinetica, investe tutta la penisola sorrentina colmando tutte le aree depresse esistenti e sedimentandosi come materiale a giacitura massiccia con potenze variabili, dipendenti dal substrato. Il graben di Piano di Sorrento viene colmato dall'ignimbrite che risale verso la dorsale meridionale della penisola e si sovrappone ai materiali detritici e piroclastici già depositatisi sull'area depressa e sui detriti di falda esistenti lungo i bordi calcarei. Il banco di tufo litoide, lievemente inclinato verso la spiaggia di Marina di Cassano, presenta una potenza di circa 51 metri sulla costa ed è connesso all'andamento del preesistente graben: è possibile ipotizzare un progressivo aumento del banco tufaceo nelle aree centrali del graben di Piano di Sorrento ed una progressiva riduzione dello spessore, man mano che ci si sposta verso la costa.

Nell'ultimo periodo, risalente a decine di migliaia di anni, si svolge un'azione di smantellamento, per erosione, delle aree morfologicamente rilevate e successivo

dilavamento dei detriti, che vengono ridistribuiti, unitamente ai prodotti piroclastici del vulcanesimo campano posteriori all'emissione del tufo grigio. Queste azioni alternate di erosione, dilavamento e accumulo formano i profili morfologici dei rilievi calcarei e le coperture detritiche di bordo; inoltre sulla morfologia incisa sulla sommità del bando di tufo grigio vengono distribuiti e dilavati prodotti piroclastici più recenti che tendono a regolarizzare il substrato accumulandosi nelle conche naturali e nelle depressioni.

Nello studio geologico relativo al progetto PRG si individuavano le seguenti litologie:

- *substrato calcareo del cretaceo*. Affiora prevalentemente a sud – sud est ed è individuabile, nell'area pianeggiante, ad una profondità di circa 230 metri. A tratti si presenta intensamente fratturato;
- *sedimenti arenaceo argillosi del flysch miocenico, poggianti su bedrock calcareo* non si presenta in affioramento, rinvenuto sotto il tufo grigio delle piroclastiti al letto, nell'area di graben. Lo spessore stimato è una decina di metri;
- *coltre di tufo grigio litoide o ignimbrite campana*. Affiora estesamente lungo la costa settentrionale, nelle profonde incisioni di San Giuseppe e Lavinola, e' costituita da pomici, ceneri, lapilli, sabbie scorie e brandelli di lava litificati in un'unica massa compatta e lapidea nella parte inferiore degli affioramenti, più ricco di scorie terrose e friabile nella parte sommitale. Lo spessore risulta molto variabile, con un massimo di 60 metri ed un minimo, verso sud - est di 80 centimetri;
- *depositi piroclastici*. Affiorano estesamente nella parte pianeggiante del territorio comunale e sono sovrapposti ai materiali prima descritti. Sono costituiti da pomici, lapilli, ceneri e sabbia vulcanica e sono prodotti dall'attività dei campi Flegrei, lo spessore di questi sedimenti è variabile, sono facilmente erodibili e presentano notevole porosità. In caso di elevate pendenze e nel caso di elevata piovosità tendono ad essere instabili a causa della variazione del peso, comportandosi, talvolta, come materiale spingenti, Nelle aree pianeggianti a nord lo spessore può essere anche

notevole, (8,- 9 metri) mentre si riduce a sud, per effetto delle acclività dei versanti.

- *detriti di falda*. Derivano dal processo di degradazione della serie carbonatica, abbonda alla base dei rilievi calcarei e nella parte più bassa del Monte vico Alvano, a nord ed a ovest. Detti detriti sono costituiti prevalentemente da elementi calcarei misti ad elementi piroclastici rimaneggiati che ne costituiscono una specie di legante che, ammolito dalle acque meteoriche talvolta può determinare piccole frane.

Sotto il profilo **pedologico**, alla luce di quanto evidenziato, si sottolinea, in forma preliminare che il terreno vegetale visibile in affioramento risulta costituito da una coltre limo – sabbiosa mista e detriti provenienti dai rilievi collinari. I depositi alluvionali sono costituiti da materiali eterogenei, eterometrici e misti a terreno vegetale,

1.3.4 Biodiversità

In riferimento al tematismo biodiversità risulta fondamentale valutare l'interferenza con i siti di rete Natura 2000 e sullo sviluppo delle reti ecologiche territoriali, che, in linea di principio identificano tali siti come Core area di riferimento.

Il territorio di Piano di Sorrento presenta rilevanti peculiarità paesaggistiche e territoriali e al suo interno include differenti sistemi ambientali di pregio. Tra questi c'è il SIC (Sito di Interesse Comunitario) IT8030006 "Costiera Amalfitana tra Nerano e Positano". Inoltre i limitrofi fondali marini sono interessati da:

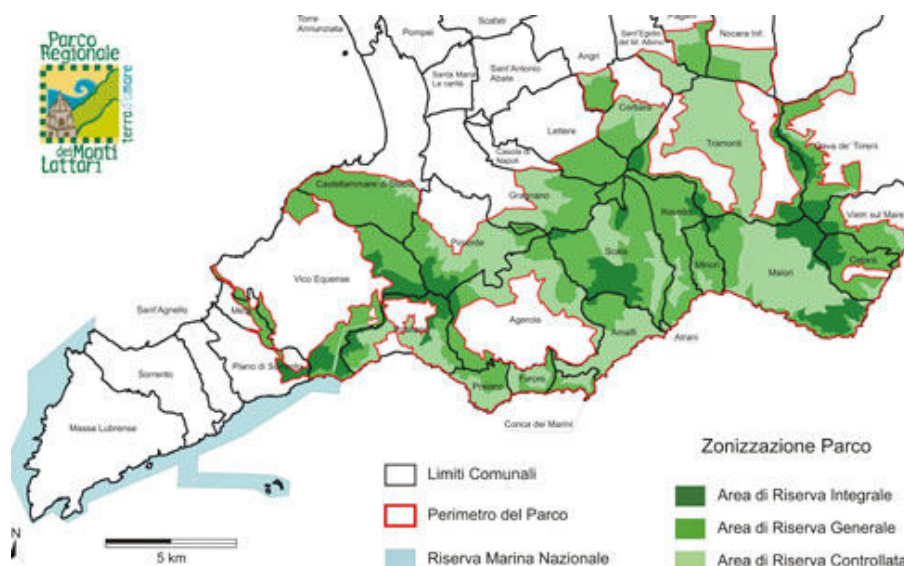
- ZSC (Zona di Conservazione Speciale) IT8030011 "Fondali marini di Punta Campanella e Capri"
- SIC (Sito di Interesse Comunitario) IT8030011 "Fondali marini di Punta Campanella e Capri"

Poiché il PTC della Città Metropolitana di Napoli non è vigente non è possibile fare riferimento ad una rete ecologica di livello metropolitano. Pertanto in riferimento alla costruzione di una **rete ecologica** si valuta, in linea di principio, la possibilità

che i tracciati possano o meno, determinare una potenziale interruzione ecologica tra i siti rete Natura 2000. Il territorio di Piano di Sorrento è attraversato in senso trasversale da numerose infrastrutture: Eav – circumvesuviana, S.S. Sorrentina, due elettrodotti. Tali “tagli trasversali, unitamente allo sviluppo fortemente continuo e lineare dell’insediamento centrale, determina una forte frattura ecologica ed una difficoltà di connessione tra aree urbane e aree naturalistiche. In quest’ottica i due valloni possono assumere un ruolo di grande rilevanza nella connessione ecologica.

In assenza di una rete ecologica provinciale, assume particolare rilevanza il sistema a rete del Parco Regionale dei Monti Lattari è stato istituito con Legge Regionale n.33 del 1° settembre 1993.

Con Delibera n.7 del 6 Agosto 2015 l’Ente Parco Regionale dei Monti Lattari ha deliberato l’adozione del Preliminare del Piano Strutturale dei Monti Lattari, che rappresenta la prima tappa fondamentale per giungere al “Piano del Parco”, prezioso strumento di co-pianificazione, programmazione e tutela dell’area protetta.



Nell’ambito della perimetrazione del Preliminare del Parco, si segnalano a Piano di Sorrento le seguenti zone omogenee:

- Zona A – Area di riserva Integrale;
- Zona B – Area di riserva generale.

Nell’ambito del comune di Piano di Sorrento, la zona A è quella collinare e

COMUNE DI PIANO DI SORRENTO – PRELIMINARE DI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

montana. L'ambiente naturale è tutelato nella sua integrità ecologica ed ambientale con la stretta osservanza dei vincoli già previsti dalle leggi vigenti. Nella zona A vigono le seguenti norme oltre quelle generali di salvaguardia; Relativamente alla Zona B, situata a cavallo tra Piano di Sorrento e Meta di Sorrento, sono consentiti:

Per quanto riguarda il tema dell'**avifauna**, assumono particolare rilevanza i richiamati siti Rete Natura 200. Nel SIC IT8030006 "Costiera amalfitana tra Nerano e Positano l'avifauna protetta di riferimento è la seguente Allodola, Quaglia, Cervone, Falco della regina, Falco pellegrino, Balia dal collare, Averla piccola, Gabbiano reale, Gavina, Zafferano, Gabbiano comune, Arge, Falco pecchiaiolo, Ferro di cavallo maggiore, Ferro di cavallo minore, Salamandrina dagli occhiali, Beccaccia, Tortora, Magnanina, Merlo, Tordo bottaccio.

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D.qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A247	Alauda arvensis			c				C	DD	C	B	C	B
I	1088	Cerambyx cado			p				P	DD	C	B	B	B
B	A113	Coturnix coturnix			c				C	DD	C	B	C	B
R	1279	Elaphe quatuorlineata			p				P	DD	C	A	C	A
B	A100	Falco eleonorae			c				R	DD	C	B	C	B
B	A103	Falco peregrinus			p	5	5	p		P	C	B	C	B
B	A321	Ficedula albicollis			c				P	DD	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			r	11	50	l		P	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			c				C	DD	C	B	C	B
B	A184	Larus argentatus			p				C	DD	C	B	C	B
B	A182	Larus canus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A182	Larus canus			w				R	DD	C	B	C	B
B	A183	Larus fuscus			w				R	DD	C	B	C	B
B	A179	Larus ridibundus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A179	Larus ridibundus			w				C	DD	C	B	C	B
I	1062	Melanaraja arge			p				R	DD	C	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			c				C	DD	C	B	C	B
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum			p				P	DD	C	A	C	A
M	1303	Rhinolophus hipposideros			p				P	DD	C	A	C	A
		Salamandrina												

COMUNE DI PIANO DI SORRENTO – PRELIMINARE DI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

A	1175	terdigitata			p				P	DD	C	A	C	A
B	A155	Scolopax rusticola			c				C	DD	C	B	C	B
B	A210	Streptopelia turtur			c				C	DD	C	B	C	B
B	A302	Sylvia undata			r	11	50	i		P	C	B	C	B
B	A283	Turdus merula			p	51	100	p		P	C	B	C	B
B	A285	Turdus philomelos			c				C	DD	C	B	C	B

Nel SIC IT8030011 e ZSC IT8030011 “Fondali marini di punta Campanella e Capri” l'avifauna protetta di riferimento è la seguente: Berta maggiore, Mignattino, Uccello delle tempeste, Gabbiano reale, Gabbiano corso, Gavina, Zafferano, Gabbiano comune, Tursiopo troncato.

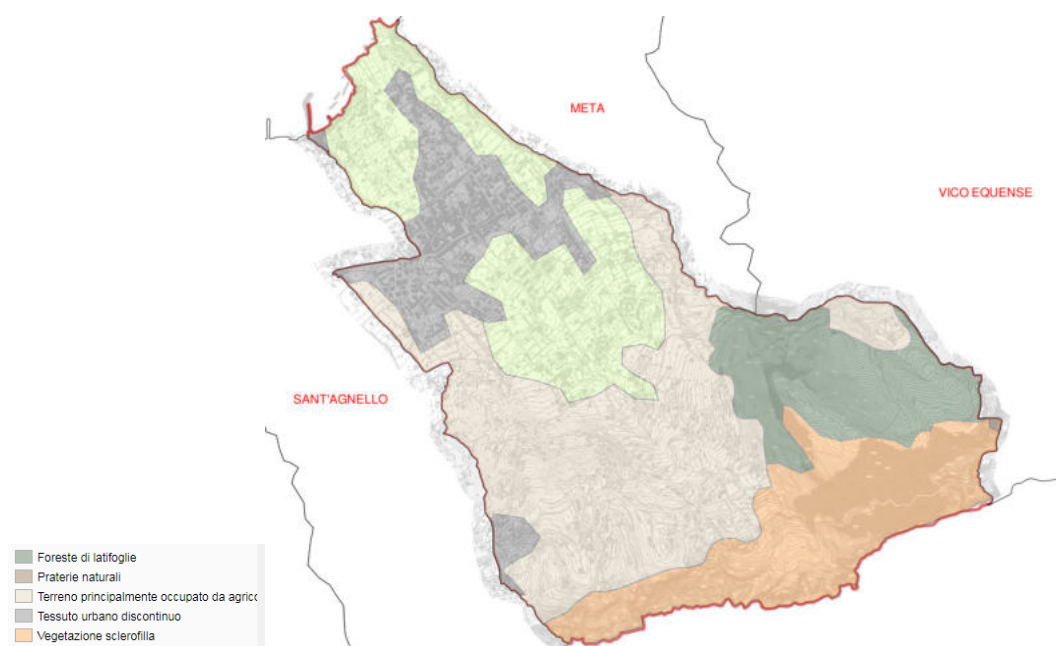
3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species			Population in the site							Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A010	Calonectris diomedea			w				C	DD	C	B	C	B
B	A010	Calonectris diomedea			c				C	DD	C	B	C	B
B	A197	Chlidonias niger			c				C	DD	C	B	C	B
B	A014	Hydrobates pelagicus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A184	Larus argentatus			w				C	DD	C	A	C	A
B	A181	Larus audouinii			r				P	DD	C	B	C	B
B	A181	Larus audouinii			c				V	DD	C	B	C	B
B	A182	Larus canus			w				R	DD	C	B	C	B
B	A183	Larus fuscus			w				R	DD	C	B	C	B
B	A179	Larus ridibundus			w				C	DD	C	A	C	A
M	1349	Tursiops truncatus			p				C	DD	D			

Per quanto riguarda l'uso del suolo, in riferimento a studi pregressi si evidenzia il seguente assetto:

- le aree disposte sul piano tufaceo e le aree pedemontane sono caratterizzate da sistemi colturali e particellari complessi caratterizzata da innesti di agrumeti ed aranceti e più limitatamente di vigneti, oliveti e noceti;
- verso le parti collinari la dimensione degli appezzamenti è più ampia ed il territorio assume caratteri più marcatamente agricoli con presenza di oliveti, e vigneti;

- le aree caratterizzate da più alti livelli di naturalità sono quelle del monte Vico Alvano, caratterizzato dalla presenza di boschi di latifoglie e dalle brulle coste a sud.



3. USO DEL SUOLO AGRICOLO

In ogni caso il territorio di Piano di Sorrento, unitamente all'intera penisola sorrentina, è caratterizzata da agricoli prodotti di eccellenza come il limone "femminiello" le viti per la produzione del Penisola Sorrentina DOC, ma anche le noci e le olive.

1.3.5 Energia

La trattazione dell'aspetto energetico riguarda consumi elettrici e di gas metano al fine di valutarne l'impatto sul territorio circostante, verificando quali siano le migliori pratiche adottabili dal punto di vista ambientale dato che gli impatti generati sull'ambiente non sempre sono direttamente provocati nei luoghi in cui avviene l'utilizzo.

I consumi di energia determinano flussi e scambi con l'ambiente influenzando più o meno negativamente su di esso (soprattutto in caso di trasporto, riscaldamento

degli edifici e presenza in città di centrali di produzione che utilizzino combustibili fossili) contribuendo ad aumentare l'incremento di CO₂ atmosferica in misura variabile a seconda del tipo di combustibile utilizzato e dell'efficienza energetica degli impianti.

I sistemi energetici producono anche effetti più pesanti sugli equilibri ambientali in quanto le risorse energetiche fossili non sono presenti in quantità illimitata ed i costi riconducibili all'esposizione a campi elettrici e magnetici generati dalla trasmissione di energia su linee ad alta tensione risultano sempre meno sostenibili.

Un minor uso delle risorse, in particolare di quelle non rinnovabili (quali il petrolio, il gas naturale o il carbone), implicherebbe non solo una maggiore conservazione delle fonti energetiche ma anche una salvaguardia dell'ambiente sul quale gravano gli inquinanti generati dai processi di combustione oltre ad avere anche indubbi vantaggi economici.

1.3.6 Paesaggio e patrimonio culturale

Il **patrimonio culturale** presente a Piano di Sorrento è frutto e testimonianza di territorio caratterizzato da una frequentazione umana costante e significativa.

I segni di insediamenti umani di tipo preistorico sono localizzati nel territorio alto del comune. Nella zona fra i Colli di San Pietro e l'inizio della costa amalfitana sono state scoperte negli anni dal 1956 al 1969 tre diverse grotte con presenza di tracce al Paleolitico Superiore ed al Mesolitico :

- “La Porta”, all'interno della quale sono stati scoperti segni del Paleolitico Superiore e del Mesolitico;
- “Mezzogiorno”
- “Erica”, all'interno della quale sono stati scoperti elementi del Mesolitico.

Nella frazione Trinità è stata invece rinvenuta una necropoli con arredi di epoca eneolitica appartenenti alla civiltà del Gaudio con tracce di un villaggio che si insediò nel II millennio a.C. presso la sorgente di San Massimo. Anche in altre zone più lontane come nel tratto che va dalla Trinità a Petruolo sino alla Strada Meta-Alfi, sono state rinvenute tombe risalenti a vari periodi compresi fra l' VIII ed il III sec. A. C.

In seguito Planities fu abitato da popolazioni prima greche e poi sannitiche che si insediarono a Sorrento, ma le testimonianze archeologiche più certe sono soprattutto quelle relative al periodo romano. In particolare vi sono le tracce di antichi templi pagani: uno doveva trovarsi proprio nella zona dei colli San Pietro, forse dedicato alla divinità Carmenta; un altro luogo di culto pagano fu quello dedicato alla dea del mare Galatea, presso Mortora, mentre le tracce evidenti di un tempio pagano, forse dedicato a Minerva, sono state rinvenute anche sotto la Basilica di San Michele. Inoltre all'epoca romana risalgono gli importanti acquedotti che dalle zone dette tutt'oggi "Forma" e "Formiello" e dalla fonte di S. Massimo, convogliavano le acque sino a Sorrento, e che rappresentarono per l'epoca vere grandi opere di ingegneria idraulica. D'altronde, proprio in epoca romana Surrentum ed il suo comprensorio divennero luoghi importanti di villeggiatura per l'"otium" dei patrizi che, anche nell'attuale territorio di Piano costruirono le loro ville rustiche. Fino al 512 d.C, Sorrento, col suo Planum, fu Municipium romano.

Dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, nel V secolo la penisola subì l'egemonia dei bizantini in questo periodo la storia di Planities fu fortemente correlata alle vicende di Sorrento, che assunse progressivamente il ruolo di Ducato autonomo. In questo periodo si svilupperanno i primi villaggi sui Monti Lattari, con l'insediamento delle comunità dei monaci basiliani che fondarono i loro cenobi sui colli del Planum e presso l'antico tempio pagano di Galatea, dove oggi sorge la chiesa dedicata a Santa Maria.

La successiva influenza longobarda sul ducato di Sorrento testimoniata dalla fondazione, su un precedente luogo di culto pagano, della Chiesa di San Michele, culto tipicamente longobardo. A quest'epoca risale un antico documento, dove viene citato il territorio di Piano di fatto per la prima volta: si tratta di una donazione del 24 aprile 938 in cui è presente il toponimo "Planities".

Successivamente al 1137 il Ducato sorrentino fu conquistato dai normanni.

Si evidenziano nei secoli successivi alcuni atti tesi ad evidenziare la necessità di una gestione del piano autonoma rispetto al centro di Sorrento:

- nel 1218 i pianesi insorsero per le vessazioni subite da Sorrento;

- nel 1308 vi fu una prima richiesta formale dei cittadini carottesesi di staccarsi da Sorrento.
- nel 1491, con gli Aragonesi, il Piano ottenne un sindaco e quattro eletti fra i rappresentanti dell'Università Amministrativa di Sorrento.

Nel 1523 il governo stabilisce di vendere il Piano, che viene, però è riscattato da Sorrento per 4000 ducati. Dopo una successiva autonomia, nel 1605 vi è ancora il riscatto da parte di Sorrento. Nel 1641 gli abitanti del piano chiesero al viceré di ottenere separazione da Sorrento pagando 15.000 ducati. Sorrento pagando 18.500 ducati, riuscì ad impedire tale scissione. L'astio con Sorrento porta ad una cruenta ribellione nel 1648. Questi sono anche gli anni della peste che nel 1656 non risparmiò la costa sorrentina. Testimonianza di tale tragedia è un sepolcro degli appestati ubicato in località Casa Nocillo.

Il settecento si caratterizza, da un lato per il fiorire delle ville gentilizie, a Piano di Sorrento come in tutta la costa Sorrentina, dall'altro dalla fonazione del cantiere navale presso la marina di Cassano unitamente all'istituzione delle scuole nautiche, rafforzando il ruolo della marineria come primaria fonte economica del territorio.

Nei primi anni dell'ottocento si definisce l'attuale assetto amministrativo dell'area del piano: l'8 gennaio 1808, con decreto n. 71 di Giuseppe Napoleone Re di Napoli e di Sicilia, Piano fu proclamata comune autonomo. Dal 1 gennaio del 1820, con un altro Regio Decreto, da Piano si staccò Meta e nel 1865 ottenne l'autonomia anche Sant'Agnello.

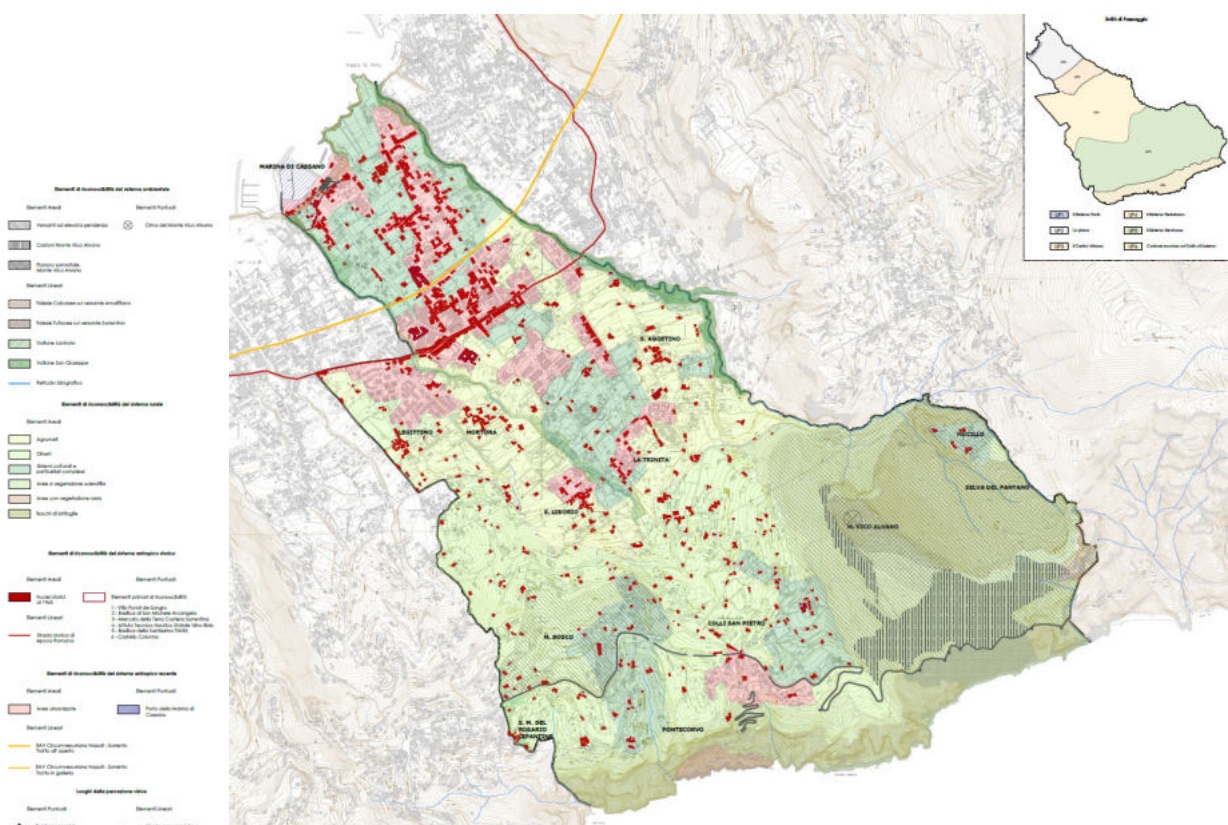
Un altro evento particolarmente significativo è rappresentato dalla chiusura dei lavori, intorno al 1840, della via sorrentina che collega ai paesi vesuviani. Nello stesso periodo il sindaco Domenico Cota donò al comune un suo terreno per destinarlo ad una piazza dove sorgerà un mercato ortofrutticolo molto importante per il commercio dell'intera provincia.

Nel 1906 vide la luce la linea elettrica tranviaria Castellammare-Sorrento, antesignana della linea circumvesuviana, inaugurata invece nel 1948 ed importantissima via di comunicazione territoriale.

COMUNE DI PIANO DI SORRENTO – PRELIMINARE DI RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Si rileva che all'epoca del fascismo il comune di Piano fu nuovamente riunito con i comuni di Sorrento, Sant'Agello e Meta. Alla fine della II guerra mondiale, nel 1946, i comuni riottennero però la separazione, ripristinando i confini originari.

Per effettuare un discorso unitario relativo alla **riconoscibilità del paesaggio** bisogna premettere che normative di livello comunitario e nazionale tendono sempre più a delineare una visione unitaria ed integrata del concetto di "paesaggio", che può considerarsi come *"una determinata parte del territorio, così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"* (Convezione Europea del Paesaggio del 2000).



4. ELEMENTI DI RICONOSCIBILITA' DEL PAESAGGIO DI PIANO DI SORRENTO

Tutto ciò implica il superamento di una visione di paesaggio relegata alla sola valenza storico-ambientale circoscritta ad alcune aree di eccellenza,

estendendola di contro a tutto il territorio, che si caratterizza in seguito alle interazioni che si generano tra aspetti fisici/biologici da un lato ed antropici/insediativi dall'altro.

Piano di Sorrento, si estende nella parte centrale della Penisola ed è racchiuso tra le due coste, quella meridionale amalfitana che affaccia sul Golfo di Salerno, e quella settentrionale sorrentina che affaccia sul Golfo di Napoli. Il territorio è caratterizzato dalla presenza del Monte Vico Alvano, elemento morfologico rilevante del territorio, alto 643 metri e ricco di vegetazione.

Le risorse naturalistiche sono rappresentate dalla Selva di Santa Caterina, un bosco di due ettari, costituito soprattutto da castagni, accessibile dalla zona di Casa Nocillo e dai boschetti di pini e di lecci che si trovano in prossimità della Strada Statale Amalfitana n.163, in località Scaricatoio sullo specchio di mare che sovrasta gli isolotti de " Li Galli".

Piano di Sorrento non si configura come una unica unità paesaggistica. È tuttavia altrettanto riduttivo parlare di una semplice sommatoria di distinte unità di paesaggio poiché tale molteplicità si origina da caratteri comuni interdipendenti gli uni dagli altri. In linea generale, l'intreccio tra elementi della geomorfologia, dell'idrologia con gli elementi della copertura vegetale e del paesaggio rurale e con gli elementi antropici determina specifiche situazioni, che proprio per l'intreccio di tali elementi assumono carattere di unicità. Particolare importanza nella valutazione della struttura del paesaggio assumono le permanenze storiche e la specificità delle modalità insediative.

Un altro aspetto determinante la struttura complessiva del paesaggio di Piano di Sorrento è la morfologia degli elementi rilevanti e la modalità con cui questi vengono percepiti. È così possibile distinguere elementi di carattere puntuale, lineare e areali.

In particolare per il Sistema di riconoscibilità degli elementi di tipo ambientale è costituito dai versanti, dal costone e dal pianoro con la cima del Monte Vico Alvano; dalle falesie calcaree che caratterizzano il versante Amalfitano e le falesie

tufacee che caratterizzano il versante Sorrentino; infine particolarmente significativi della struttura naturalistica sono i due valloni Lavinola e San Giuseppe. Sotto il profilo delle forme di utilizzazione agricola del territorio, le ottime condizioni microclimatiche hanno favorito nella parte pianeggiante la coltura degli agrumi, tra cui arance ed il cosiddetto limone "femminiello". L'esposizione del pianoro tufaceo ha determinato, tuttavia la necessità di proteggere le chiome degli alberi dal freddo e dal vento sotto le tipiche "pagliarelle", ossia stuoie di paglia appoggiate a pali di sostegno di legno, anche per ritardarne la maturazione. Tale modalità di coltivazione ha quindi generato un'altra forma tipica del paesaggio sorrentino.

Sui versanti dei Monti lattari, la forma del terrazzamento ha invece rappresenta la modalità di trasformazione storicizzata del suolo, resasi necessaria per lo sfruttamento agricolo dei versanti, impervi ma dotati di ottima esposizione. A tale sistema, specie nel versante nord ricadente nell'area di intervento, si alternano aree di bosco ceduo, prevalentemente noci e castagni.

Sotto il profilo insediativo l'andamento orografico ha sicuramente favorito la formazione di insediamenti di più ampia dimensione nella parte piana. Lungo i versanti dei Monti Lattari, l'orografia e le più impervie condizioni di accessibilità hanno determinato il diffondersi di una forma insediativa più minuta, quella dei casali, ragion per cui tutte le fasce montate sono interessate da piccoli centri di natura storica sparsi. La natura fondamentale policentrica degli insediamenti dei Monti Lattari si riscontra analogamente a Massa Lubrense formato da 18 casali, Vico Equense con 15 casali; Agerola con 5 casali e Tramonti con 15 casali. Pertanto il Sistema di irricognoscibilità antropico di matrice storica è costituito dai vari nuclei storici: quelli del piano, imperniati a partire dall'asse storico della Strada Sorrentina ed i borghi collinari. Si aggiungono gli elementi primari di riconoscibilità come la Villa Fondi De Sangro, la Basilica di San Michele Arcangelo, la Basilica della Santissima Trinità, il Mercato, il complesso Nino Bixio e il Castello Colonna.

Inoltre si è poi proceduto con lo studio dei luoghi della percezione visiva, ovvero quei luoghi che grazie alla loro posizione permettono la vista del paesaggio. Si sono quindi individuate quattro strade panoramiche ovvero la SS 163 e la SS 145

sul versante Amalfitano, via Ripa di Cassano e via Marina di Cassano sul versante Sorrentino. Inoltre sono stati individuati anche i punti panoramici disposti principalmente lungo le due statali sul versante Amalfitano e il giardino di Villa Fondi De Sangro.

Dall'intreccio di tali elementi è quindi possibile distinguere nel territorio le seguenti sei unità di paesaggio:

- il sistema del porto e marina di Cassano;
- la piana;
- il centro urbano lungo la strada Sorrentina;
- il sistema periurbano dei casali collinari;
- Il sistema montuoso;
- Il costone roccioso sul golfo di Salerno

Di queste, le unità del sistema montuoso e del costone roccioso sul golfo di Salerno rappresentano le aree a maggiore vocazione naturalistica. L'unità del sistema periurbano dei casali è un'area in caratterizzata da urbanizzazione rada e dalla tradizione tra sistemi urbani e rurali mentre le unità del centro urbano, della piana e del porto sono unità fortemente urbanizzate.

1.3.7 Ambiente urbano

La lettura e l'interpretazione della **struttura insediativa di Piano di Sorrento** consente di individuare gli ambiti e le parti urbane che presentano caratteri di riconoscibilità e di omogeneità per morfologia urbana, ricorrenza di particolari tipologie edilizie e per rapporto tra gli spazi aperti e gli spazi costruiti. Tale lettura è propedeutica alla definizione degli interventi di disciplina del territorio.

Molto importante nell'analisi della morfologia urbana risulta la lettura delle stratificazioni storiche degli insediamenti sviluppata sulla base dei seguenti rilievi cartografici storici:

- Carta Storica presente nell' archivio del Comune del 1965
- Cartografia Tecnica Regionale 1974
- Carta Tecnica Provinciale 1998

- Carta Tecnica Regionale 2011

Da queste sovrapposizioni si evince che la maggior parte degli insediamenti al 1965 si trovava nel piano fino all'area attorno all'attuale Corso Italia, mentre nella parte periurbana e collinare-montuosa vi erano i piccoli borghi.

Dalla carta del 1998 si evidenzia una dinamica espansione insediativa molto rilevante tesa a saturare la parte centrale del piano, verso Corso Italia, ed a saldare la parte pianeggiante ai borghi pedemontani.

Complementare allo studio della morfologia urbana è la lettura del sistema degli spazi pubblici e degli elementi di riferimento urbano, che hanno giocato un ruolo determinante nella configurazione morfologica degli insediamenti urbani.

Rispetto a tutti questi parametri prima richiamati è possibile distinguere alcuni ambiti urbani dotati di riconoscibilità:

1. Il Sistema Porto: costituito dalle parti urbane sottostanti il costone tufaceo di Marina di Cassano. Si è ritenuto interessante definire delle sottocategorie in base ai differenti caratteri morfologici.

1a – La marina di Cassano

2. Il Piano: costituito dalle parti urbane situate tra via Ripa di Cassano – Via Madonna di Roselle ed il tracciato della Circumvesuviana. Si è ritenuto interessante definire delle sottocategorie in base ai differenti caratteri morfologici.

2a - La cortina lungo via Savino

2b - Gli addensamenti edilizi lungo via delle Rose

2c - La cortina lungo via Ripa di Cassano e via Ciampa

2d - La cortina lungo via San Giovanni

2e - La cortina lungo Via Cassano

2f - Il recinto specializzato in via Madonna di Roselle

2g - La cortina lungo via Bagnulo

2h - La cortina lungo Traversa Gottola

- 2i - Gli addensamenti edilizi fiancheggianti il Vallone Lavinola
- 2l - Il tessuto lungo via Carlo Amalfi
- 2m - La cortina lungo via delle Rose
3. Il Centro Urbano: costituito dalle parti urbane centrali situate tra il tracciato della Circumvesuviana ed il retro della cortina a sud del Corso Italia. Si è ritenuto interessante definire delle sottocategorie in base ai differenti caratteri morfologici.
- 3a - Il sistema lineare lungo Corso Italia
- 3b - Il tessuto ramificato attorno Piazza Cota
- 3c - L' impianto lungo via dei Pini
- 3d - Gli addensamenti edilizi lungo via dei Pini e Corso Italia
- 3e - Gli addensamenti lungo via Mercato
- 3f - La cortina lungo via Vincenzo Iaccarino
4. Il Sistema Periurbano: costituito dalle parti urbane situate nella parte collinare tra via dei Platani e le pendici di Monte Bosco e Monte Vico Alvano.
- Si è ritenuto interessante definire delle sottocategorie in base ai differenti caratteri morfologici.
- 4a - Il Borgo di Legittimo
- 4b - L' impianto lungo via Legittimo, via delle Acacie e via Sant' Andrea
- 4c - La cortina lungo via Mortora e via Vincenzo Iaccarino
- 4d - Il Borgo di Mortora
- 4e - L' impianto lungo via dei Platani
- 4f - La cortina lungo via dei Platani
- 4g - La cortina lungo via Cavone
- 4h - Il Borgo di Sant' Agostino
- 4i - Gli addensamenti fiancheggianti il Borgo di Sant' Agostino
- 4l - L' impianto lungo via San Massimo
- 4m - Il Borgo della Trinità
- 4n - Il Borgo di San Liborio
- 4o - Il Borgo lungo via Meta-Amalfi

4p - Il recinto lungo via Gennaro Maresca

4q - Gli addensamenti edilizi lungo via 1° Traversa Sant' Andrea, via Pomicino e Traversa Brecciani

5. Il Sistema Montuoso: costituito dalle parti urbane situate tra le pendici a nord del sistema montuoso e il costone calcareo sul versante Amalfitano. Si è ritenuto interessante definire delle sottocategorie in base ai differenti caratteri morfologici.

5a - Gli addensamenti edilizi lungo la SS 145

5b - Gli addensamenti edilizi lungo via Pontecorvo

5c - Gli addensamenti edilizi sul Monte Bosco

5d - Gli addensamenti edilizi del Parco Belvedere

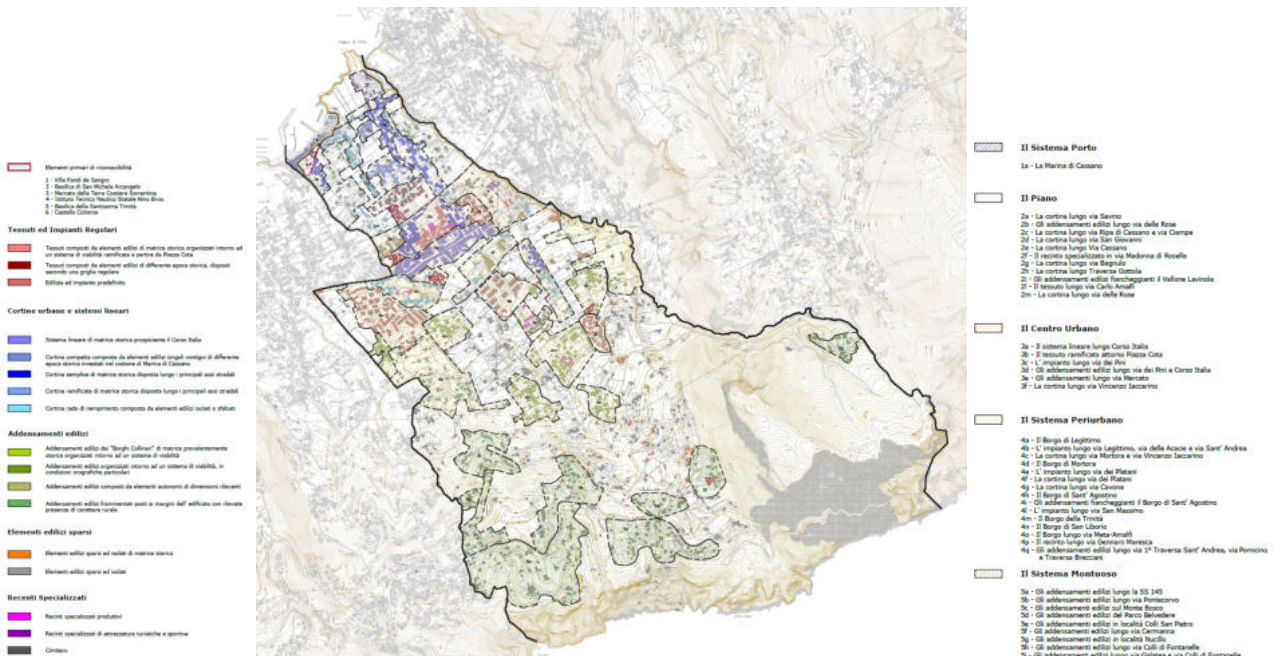
5e - Gli addensamenti edilizi in località Colli San Pietro

5f - Gli addensamenti edilizi lungo via Cermanna

5g - Gli addensamenti edilizi in località Nucillo

5h - Gli addensamenti edilizi lungo via Colli di Fontanelle

5i - Gli addensamenti edilizi lungo via Galatea e via Colli di Fontanelle



5. LETTURA ED INDIVIDUAZIONE DELLE UNITA' DI MORFOLOGIA URBANA

All'interno delle 42 unità individuate sono stati distinti, analizzati e classificati i vari morfotipi dei singoli insediamenti urbani ricorrendo ad una classificazione che tenesse conto della forma e della consistenza degli edifici e del loro rapporto con gli spazi aperti.

Prevale una articolazione per fasce, che in alcuni casi si consolida in un sistema più continuo lungo le strade e in altre non assume una conformazione precisa, ma piuttosto sembra formarsi per successivi riempimenti. Rispetto a tali parametri è stato possibile distinguere:

- Elementi primari di riconoscibilità
 - Villa Fondi De Sangro
 - Basilica di San Michele Arcangelo
 - Mercato della Terra Costiera Sorrentina
 - Istituto Tecnico Nautico Statale Nino Bixio
 - Basilica della Santissima Trinità
 - Castello Colonna
- Tessuti ed Impianti Regolari
 - Tessuti composti da elementi edilizi di matrice storica organizzati intorno ad un sistema di viabilità ramificata a partire da Piazza Cota
 - Tessuti composti da elementi edilizi di differente epoca storica, disposti secondo una griglia regolare
 - Edilizia ed impianto predefinito
- Cortine urbane e sistemi lineari
 - Addensamenti edilizi dei "Borghi Collinari" di matrice prevalentemente storica organizzati intorno ad un sistema di viabilità
 - Addensamenti edilizi organizzati intorno ad un sistema di viabilità, in condizioni orografiche particolari
 - Addensamenti edilizi composti da elementi autonomi di dimensioni rilevanti
 - Addensamenti edilizi frammentati posti ai margini dell'edificato con rilevate presenze di carattere rurale

- Elementi edilizi sparsi
 - Elementi edilizi sparsi ed isolati di matrice storica
 - Elementi edilizi sparsi ed isolati
- Recinti specializzati
 - Recinti specializzati produttivi
 - Recinti specializzati di attrezzature turistiche e sportive
 - Cimitero

Relativamente al discorso della **mobilità**, il Comune di Piano di Sorrento è attraversato dalla strada statale S.S. 163 (Amalfitana) e la statale S.S. 145 (Sorrentina), che costituiscono gli unici collegamenti su gomma con i comuni limitrofi. Nel territorio comunale la statale 163 assume la denominazione via Meta – Amalfi, mentre la statale 145 nel tratto centrale del Comune assume la denominazione di Corso Italia e via dei Platani.

Altre strade significative di livello urbano sono quelle che da nord a sud attraversano il territorio. Infatti tali assi permettono il collegamento tra gli insediamenti urbani del piano fino al fronte Amalfitano collegandosi poi direttamente con la strada statale.

L'insieme di tali strade possono essere considerate come due grandi sistemi di collegamento posti ad est ed ovest del territorio:

- ad est l'asse costituito da via delle Rose, via Mortora San Liborio, strada Comunale Artemano;
- ad ovest l'asse costituito da via Bagnulo, via Cavone, via Lavinola.

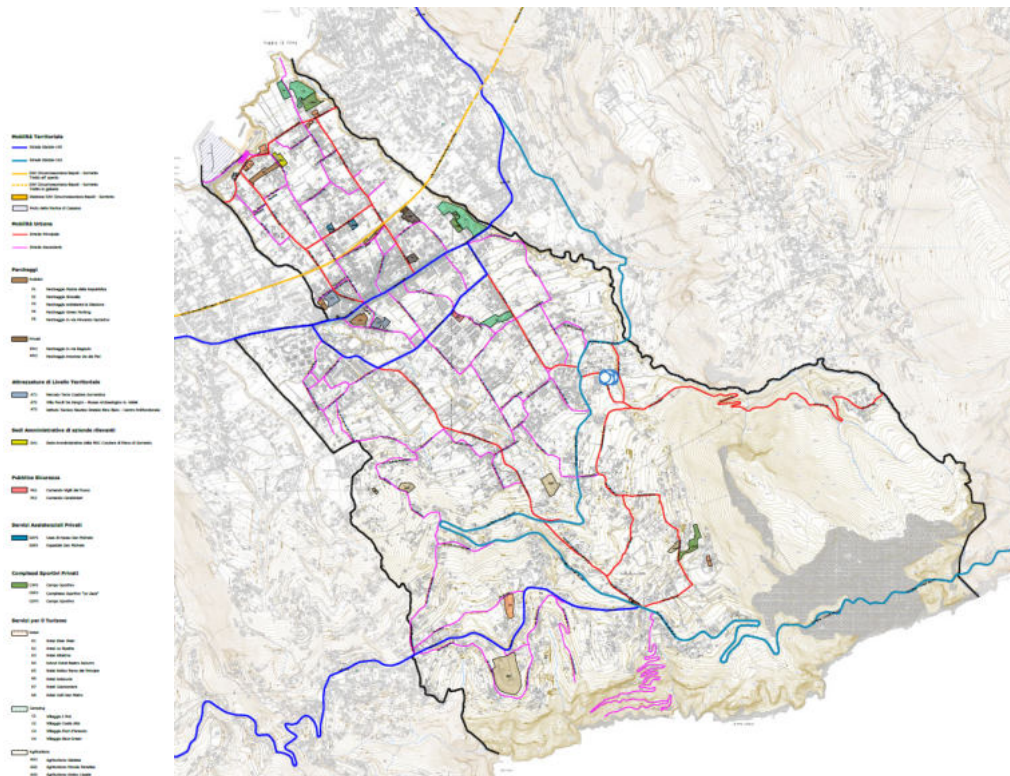
Questi due assi sono poi collegati tra loro orizzontalmente a nord da via Ripa di Cassano – via Madonna di Roselle – via Caracciolo; nella parte centrale da via Carlo Amalfi e Corso Italia; a sud ,oltre che dalla S.S. 163, da via Creta, via Cermana e via Giuseppe Russo.

Non meno importante è il sistema delle strade minori locali e dei sentieri. Infatti tali strade minori attraversano l'intero territorio comunale da nord a sud e da est a ovest, connettendo così gli insediamenti urbani diffusi sul territorio con le strade di livello urbano e i due rami delle strade Statali. Nel piano tali strade presentano uno

sviluppo più regolare, mentre nella parte di territorio collinare e montuoso assumono più un andamento tortuoso.

Per quanto riguarda la mobilità su ferro, sul territorio è presente la linea ferroviaria della Circumvesuviana Napoli-Sorrento. Il tratto presente nel territorio Comunale è interamente fuori terra. Il Comune è dotato di una fermata propria denominata appunto Piano di Sorrento.

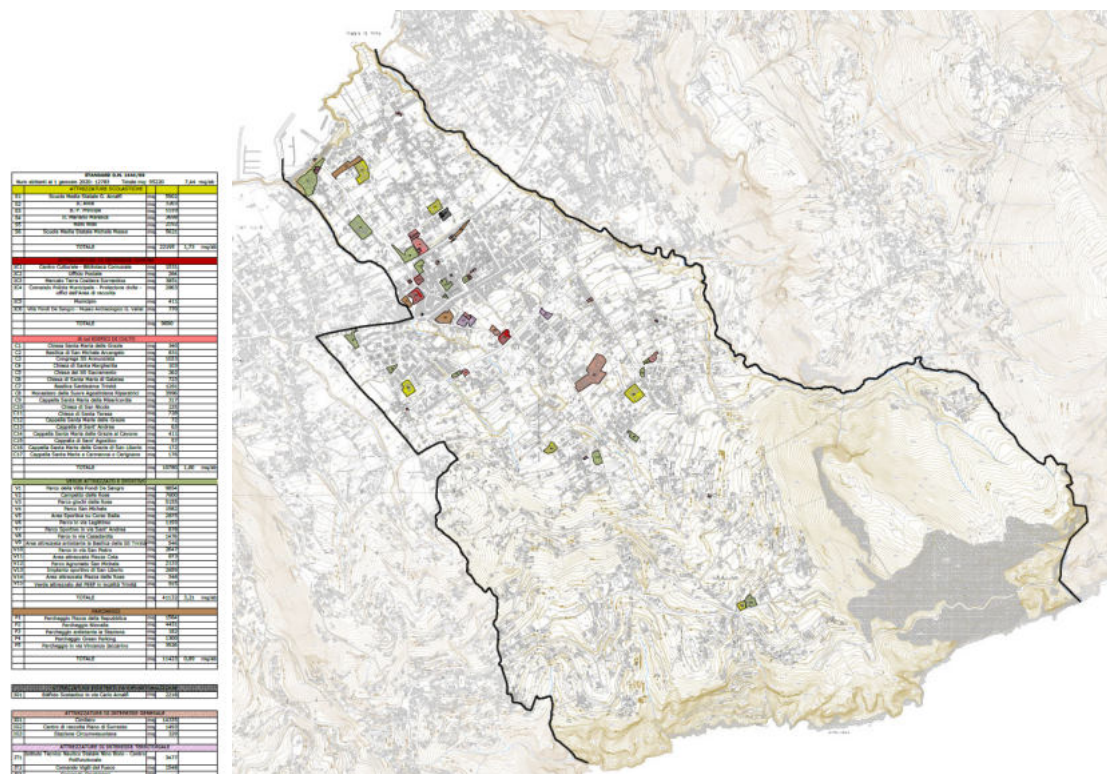
Per quanto riguarda invece i collegamenti marittimi, il Comune non è raggiungibile direttamente con linee di servizio pubblico che invece raggiungono e servono il vicino Comune di Sorrento. È presente il porto della Marina di Cassano che ha natura turistica.



6. SISTEMA DELLA MOBILITA' ED ELEMENTI DI ATTRATTIVITA' DEL TERRITORIO COMUNALE DI PIANO DI SORRENTO

Al fine di valutare la dotazione di **attrezzature pubbliche** risulta necessario fare riferimento al D.M. 1444/68, tenendo tuttavia conto che tale parametro, esclusivamente quantitativo, sarà approfondito alla luce di una valutazione più specifica che riguardi le tipologie di attrezzature, i livelli di funzionalità e la

distribuzione equilibrata nell'ambito del territorio comunale. In ogni caso a Piano di Sorrento non si rileva un raggiungimento dei parametri minimi (18 mq/abitante in totale). È infatti rilevabile un parametro di 7,44 mq/ab. Per quanto riguarda i singoli parametri relativi alle varie tipologie di attrezzature, la situazione è più articolata.



7. ATTREZZATURE E STANDARD URBANISTICI ESISTENTI

A Piano di Sorrento sono presenti tre Istituti Comprensivi, due scuole medie ed un asilo nido. Tali attrezzature sembrano ben distribuite tra il piano, il periurbano e la zona collinare-montuosa.

Il relativo parametro non risulta pienamente soddisfatto essendo pari a 1,73 mq/ab contro i 4,5 mq/ab previsti. Da evidenziare che è in corso l'ampliamento e la rifunionalizzazione della sede scolastica in via Carlo Amalfi.

COMUNE DI PIANO DI SORRENTO – PRELIMINARE DI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

ATTREZZATURE SCOLASTICHE			
S1	Scuola Media Statale G. Amalfi	mq	5902
S2	IC Alice	mq	3263
S3	IC P. Principe	mq	1519
S4	IC Mariano Maresca	mq	3698
S5	Asilo Nido	mq	2192
S6	Scuola Media Statale Michele Massa	mq	5621
	TOTALE	mq	22195
			1,73 mq/ab

Per quanto riguarda le attrezzature di interesse comune, si rileva un parametro totale di 1,60 mq/ab, inferiore ai 2,0 mq/ab previsti.

ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE			
IC1	Centro Culturale - Biblioteca Comunale	mq	1531
IC2	Ufficio Postale	mq	264
IC3	Mercato Terra Costiera Sorrentina	mq	3851
IC4	Comando Polizia Municipale - Protezione civile - uffici dell'Area di raccolta	mq	2863
IC5	Municipio	mq	411
IC6	Villa Fondi De Sangro - Museo Archeologico G. Vallet	mq	770
	TOTALE	mq	9690
di cui EDIFICI DI CULTO			
C1	Chiesa Santa Maria delle Grazie	mq	340
C2	Basilica di San Michele Arcangelo	mq	831
C3	Congrega SS Annunziata	mq	1033
C4	Chiesa di Santa Margherita	mq	103
C5	Chiesa del SS Sacramento	mq	262
C6	Chiesa di Santa Maria di Galatea	mq	723
C7	Basilica Santissima Trinità	mq	1261
C8	Monastero delle Suore Agostiniane Riparatrici	mq	3996
C9	Cappella Santa Maria della Misericordia	mq	317
C10	Chiesa di San Nicola	mq	235
C11	Chiesa di Santa Teresa	mq	728
C12	Cappella Santa Maria delle Grazie	mq	72
C13	Cappella di Sant' Andrea	mq	63
C14	Cappella Santa Maria delle Grazie al Cavone	mq	411
C15	Cappella di Sant' Agostino	mq	57
C16	Cappella Santa Maria delle Grazie di San Liborio	mq	172
C17	Cappella Santa Maria a Cermenna o Cerignano	mq	176
	TOTALE	mq	10780
			1,60 mq/ab

Per quanto riguarda il verde attrezzato e sportivo si rileva un parametro totale di 3,21 mq/ab, inferiore rispetto ai 9 mq/ab previsti.

Le attrezzature sportive presenti a Piano di Sorrento sono principalmente campetti da gioco, ed il comune non presenta grandi complessi per ospitare eventi sportivi. Anche la quota di verde attrezzato è molto esigua e spesso comprensiva di piazze. Il parco più grande è quello di Villa Fondi de Sangro, mentre i restanti parchi sono distribuiti in maniera puntuale nei principali insediamenti urbani.

COMUNE DI PIANO DI SORRENTO – PRELIMINARE DI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

VERDE ATTREZZATO E SPORTIVO			
V1	Parco della Villa Fondi De Sangro	mq	9854
V2	Campetto delle Rose	mq	7600
V3	Parco giochi delle Rose	mq	5155
V4	Parco San Michele	mq	1982
V5	Area Sportiva su Corso Italia	mq	2875
V6	Parco in via Legittimo	mq	1193
V7	Parco Sportivo in via Sant' Andrea	mq	878
V8	Parco in via Casardardia	mq	1476
V9	Area attrezzata antistante la Basilica della SS Trinità	mq	546
V10	Parco in via San Pietro	mq	2647
V11	Area attrezzata Piazza Cota	mq	873
V12	Parco Agrumeto San Michele	mq	2133
V13	Impianto sportivo di San Liborio	mq	2659
V14	Area attrezzata Piazza delle Rose	mq	346
V15	Verde attrezzato del PEEP in località Trinità	mq	915
	TOTALE	mq	41132
			3,21 mq/ab

Per quanto riguarda le aree destinate a parcheggio, neanche qui si rileva il raggiungimento dei minimi previsti, riscontrando la presenza di 0,89 mq/ab contro i 2,5 mq previsti. Gli unici parcheggi sono localizzati nel piano e nella parte centrale ed hanno dimensioni rilevanti.

PARCHEGGI			
P1	Parcheggio Piazza della Repubblica	mq	1564
P2	Parcheggio Ninnella	mq	4451
P3	Parcheggio antistante la Stazione	mq	182
P4	Parcheggio Green Parking	mq	1300
P5	Parcheggio in via Vincenzo Iaccarino	mq	3926
	TOTALE	mq	11423
			0,89 mq/ab

Inoltre sul territorio comunale è presente un edificio Scolastico situato in via Carlo Amalfi in fase di rifunzionalizzazione, l'Istituto Tecnico Nautico Statale Nino Bixio con il centro polifunzionale situato in via Vincenzo Iaccarino, il comando dei Vigili del Fuoco situato in via dei Platani e il comando dei Carabinieri situato in Corso Italia.

Bisogna infine ricordare che il comune di Piano di Sorrento è dotato di un cimitero, situato in via Gennaro Maresca, di un centro di raccolta situato in via Vincenzo Iaccarino e la stazione della Circumvesuviana situata in via della Stazione.

COMUNE DI PIANO DI SORRENTO – PRELIMINARE DI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

ATTREZZATURE ESISTENTI DA RIFUNZIONALIZZARE			
IG1	Edificio Scolastico in via Carlo Amalfi	mq	2218

ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE			
IG1	Cimitero	mq	14335
IG2	Centro di raccolta Piano di Sorrento	mq	1493
IG3	Stazione Circumvesuviana	mq	329
ATTREZZATURE DI INTERESSE TERRITORIALE			
IT1	Istituto Tecnico Nautico Statale Nino Bixio - Centro Polifunzionale	mq	3477
IT2	Comando Vigili del Fuoco	mq	1548
IT3	Comando Carabinieri	mq

La peculiarità del territorio comunale di Piano di Sorrento, in riferimento ai servizi turistici, ricettivi, turistico – sportivi, ma anche artigianali, rappresenta un elemento significativo da analizzare specificamente sia rispetto alla distribuzione di tali attività nell'ambito del contesto urbano e sia in riferimento al sistema di mobilità precedentemente descritto.

Gli **elementi di attrattività**, infatti, sono quelle attività dotati di “capacità di attrarre”. Si tratta dell'insieme delle caratteristiche e delle componenti dell'offerta che viene comunicata ai potenziali turisti per fare in modo che essi si rechino in quel particolare luogo e fruiscano dei servizi presenti. Essere attrattivo significa interessare i potenziali fruitori, incuriosirli e convincerli che la propria offerta turistica è più ricca delle altre disponibili ed, allo stesso tempo, mettere a loro disposizione servizi adeguati alle loro aspettative e necessità.

L'attrattività può derivare infatti da diversi tipi di fonti: quelle spontanee sono di origine naturale e culturale, mentre le fonti derivate sono strutturali e di tipo organizzativo.

L'attrattività di tipo spontaneo deriva dal clima, il paesaggio, la storia e l'arte che possono caratterizzare un'area, ed è sicuramente molto rilevante nell'ambito del territorio comunale di Piano di Sorrento.

L'attrattività di tipo derivato comprende, invece, le infrastrutture e vie di comunicazione e soprattutto le strutture ricettive e di ristorazione necessarie per la sosta e il soggiorno degli ospiti, ossia i servizi interni (alberghi, ristoranti, residence, campeggi, ostelli e alloggi privati) ivi comprese le attrezzature complementari (sport e animazione), servizi esterni che offrono completezza all'offerta. Tale

secondo aspetto risulta determinante nell'impostazione della strategia di sviluppo e potenziamento economico di Piano di Sorrento e conseguentemente nella definizione degli orientamenti progettuali del PUC.

A Piano di Sorrento sono presenti alcuni importanti servizi per il turismo. In primo luogo vi sono Hotel, situati principalmente lungo l'asse di via Cassano – via Madonna di Roselle – via Caracciolo. Poche le restanti strutture sono situate in zona collinare-montuosa. Nella parte collinare-montuosa si evidenzia invece una maggiore presenza di Agriturismi.

Si evidenzia poi la presenza dei Camping, situati nella parte centrale ed alle spalle della cortina edilizia su via Caracciolo.

Lungo la Marina di Cassano sono attrezzati alcuni stabilimenti balneari, che nel tempo hanno molto rafforzato la propria offerta turistica.

A servizio del turismo, ma anche degli abitanti, si evidenziano alcune strutture sportive private anche di dimensione molto significativa:

- il Campo Sportivo situato lungo Corso Italia in adiacenza con il camping "Villaggio i Pini".
- il complesso Sportivo La Lisca situato lungo via Cermanna in adiacenza con il complesso del Castello Colonna.
- il campo Sportivo situato alle spalle della cortina edilizia su via Caracciolo in adiacenza con il camping "Villaggio Costa Alta".

Tali attività si concentrano nella parte pianeggiante, mentre sono presenti in forma molto limitata verso la parte collinare. Anche i servizi commerciali si concentrano esclusivamente lungo il sistema di con Corso Italia – via delle Rose - Piazza Cota – via Casa Rosa.

A supporto delle attività ricettive e dei servizi commerciali si segnalano, oltre ai parcheggi pubblici prima descritti, alcuni parcheggi privati, situati nella parte centrale ad est.

- Parcheggio privato in via Bagnulo
- Parcheggio privato nella traversa via dei Pini.

Nell'ambito dell'offerta complessiva, l'integrazione della sosta pubblica e privata rappresenta sicuramente un elemento molto significativo, secondo un meccanismo ampiamente utilizzato in tutto il contesto della penisola sorrentina. Tale meccanismo deve essere però oggetto di attenta regolamentazione, al fine di evitare alcune tipiche storture.

Si segnalano, inoltre alcune attrezzature di livello territoriale, importanti per il loro potenziale attrattivo:

- Mercato Terra Costiera Sorrentina, situato a Piazza della Repubblica sotto una struttura in metallo della fine dell'800 in stile liberty da potenziare in un'ottica di polarità di eccellenza dei prodotti sorrentini.
- Villa Fondi De Sangro e Museo Archeologico G. Vallet, situato in via Ripa di Cassano. Il sito oltre che ospitare un giardino panoramico, un' antica serra floreale e una casina del tè con copertura maiolicata, ospita il Museo Archeologico nato dall'esigenza di accogliere la documentazione ed i risultati delle campagne di scavo effettuate nella Penisola Sorrentina per ricostruire le fasi di popolamento e di trasformazione di questo territorio dalla preistoria all'età romana nel contesto complessivo della Campania antica.

Ad evidenziare il ruolo prestigioso di Piano di Sorrento nel contesto territoriale vi è anche la presenza di una sede Amministrativa della MSC Crociere.

Da evidenziare infine la presenza di Servizi assistenziali privati, importanti per il ruolo di assistenza alla persona.

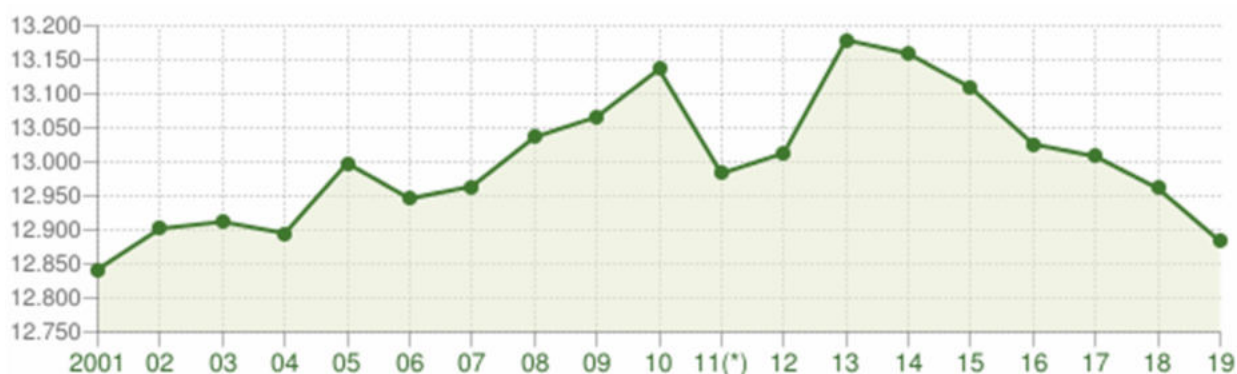
- Casa di riposo San Michele, struttura privata situata in via Carlo Amalfi.
- Ospedale San Michele, struttura privata situata in via Carlo Amalfi.

Da tale preliminare disamina emerge senza dubbio la presenza di un tessuto economico di servizi turistici ed al cittadino molto vivace. Tuttavia si evidenziano anche alcune criticità, a partire dalla forte polarizzazione dei tali attività nella parte a nord del territorio comunale, già soggetta ad un carico insediativo e di flussi veicolari molto significativo.

Inoltre, pur nella qualità dell'offerta attuale, bisogna evidenziare l' assenza di elementi di attrattività maggiormente specializzati, tali da far assumere a Piano di Sorrento un ruolo nell'offerta turistica sorrentina maggiormente spiccato ed originale.

Un altro importante aspetto, necessario per la costruzione di un quadro propedeutico alla disposizione della strategia pianificatoria, è la valutazione delle **dinamiche demografiche** in atto. Tale aspetto è importante per la determinazione dei fabbisogni relativi alle aree pubbliche e all'edilizia.

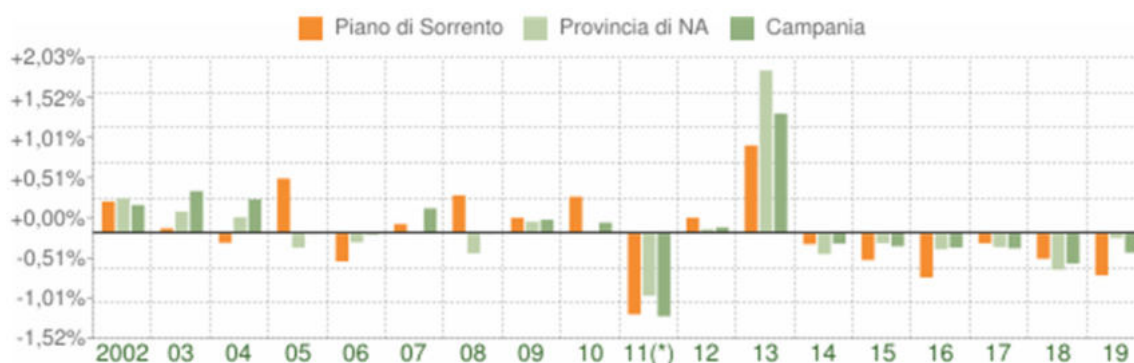
Osservando l'andamento della popolazione negli ultimi venti anni si riscontra una crescita piuttosto marcata dal 2001 fino al 2013 (interrottasi soltanto nel biennio 2010 – 2012) con una diminuzione molto marcata del numero di abitanti negli ultimi 8 anni.



Al 31 dicembre 2019 sono presenti a Piano di Sorrento. 12.883 abitanti raggruppati in 4792 famiglie.

Nel grafico in basso sono evidenziate le variazioni annuali della popolazione di Piano di Sorrento espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della città metropolitana di Napoli e della regione Campania. Si evince che, nella maggior parte dei casi, le dinamiche di incremento e decremento della popolazione a Piano di Sorrento seguono il trend regionale e metropolitano. Ciò è evidente sicuramente negli ultimi 8 anni, dove si sono registrati i richiamati decrementi del numero della popolazione.

COMUNE DI PIANO DI SORRENTO – PRELIMINARE DI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	12.842	-	-	-	-
2002	31 dicembre	12.902	+60	+0,47%	-	-
2003	31 dicembre	12.912	+10	+0,08%	4.200	3,06
2004	31 dicembre	12.895	-17	-0,13%	4.243	3,02
2005	31 dicembre	12.998	+103	+0,80%	4.299	3,01
2006	31 dicembre	12.946	-52	-0,40%	4.302	3,00
2007	31 dicembre	12.964	+18	+0,14%	4.350	2,97
2008	31 dicembre	13.036	+72	+0,56%	4.427	2,93
2009	31 dicembre	13.066	+30	+0,23%	4.453	2,92
2010	31 dicembre	13.136	+70	+0,54%	4.503	2,90
2011 (*)	8 ottobre	13.187	+51	+0,39%	4.540	2,89
2011 (†)	9 ottobre	12.991	-196	-1,49%	-	-
2011 (‡)	31 dicembre	12.983	-153	-1,16%	4.538	2,85
2012	31 dicembre	13.013	+30	+0,23%	4.722	2,74
2013	31 dicembre	13.179	+166	+1,28%	4.726	2,78
2014	31 dicembre	13.159	-20	-0,15%	4.733	2,77
2015	31 dicembre	13.109	-50	-0,38%	4.744	2,75
2016	31 dicembre	13.026	-83	-0,63%	4.769	2,72
2017	31 dicembre	13.008	-18	-0,14%	4.769	2,72
2018	31 dicembre	12.961	-47	-0,36%	4.784	2,70
2019	31 dicembre	12.883	-78	-0,60%	4.792	2,68

A differenza dell'andamento del numero di abitanti, il numero di famiglie è sempre in crescita. Ciò è evidente anche negli anni in cui la popolazione diminuisce. Tale dinamica è derivata dalla progressiva diminuzione del numero di componenti per famiglia, che circa 3 del 2006 a 2,72 in dieci anni, nel 2016, fino ai 2,68 del 2019.

COMUNE DI PIANO DI SORRENTO – PRELIMINARE DI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Altri dati significativi riguardano la struttura della popolazione considerata tre fasce di età:

- giovani: 0-14 anni
- adulti: 15-64 anni
- anziani: 65 anni ed oltre.



In base alle diverse proporzioni fra tali fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo progressiva, stazionaria o regressiva a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario. Nel caso di Piano di Sorrento si evidenzia una struttura della popolazione stazionaria, con una certa tendenza all'invecchiamento. Infatti l'età media della popolazione dal 2002 è progressivamente aumentata passando da 38 anni a 44 anni. Anche in questo caso si tratta di una dinamica di invecchiamento della popolazione in linea con le statistiche nazionali.

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	2.154	8.796	1.892	12.842	38,6
2003	2.173	8.798	1.931	12.902	38,7
2004	2.131	8.766	2.015	12.912	39,2
2005	2.063	8.753	2.079	12.895	39,7

COMUNE DI PIANO DI SORRENTO – PRELIMINARE DI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

2006	2.100	8.753	2.145	12.998	39,9
2007	2.072	8.680	2.194	12.946	40,3
2008	2.041	8.677	2.246	12.964	40,5
2009	2.035	8.700	2.301	13.036	40,8
2010	2.033	8.661	2.372	13.066	41,1
2011	2.027	8.678	2.431	13.136	41,4
2012	1.987	8.475	2.521	12.983	41,8
2013	1.970	8.454	2.589	13.013	42,2
2014	1.999	8.522	2.658	13.179	42,3
2015	2.004	8.453	2.702	13.159	42,6
2016	1.934	8.418	2.757	13.109	42,9
2017	1.875	8.336	2.815	13.026	43,4
2018	1.855	8.304	2.849	13.008	43,5
2019	1.809	8.260	2.892	12.961	43,9
2020	1.778	8.180	2.925	12.883	44,2

La tabella di seguito riporta, infine i principali indici demografici, calcolati sulla popolazione residente a Piano di Sorrento dal 2002 al 2019, e la variazione della popolazione residente al 31 dicembre di ogni anno. Si tratta dell'*indice di vecchiaia* che rappresenta il grado di invecchiamento di una popolazione; l'*Indice di dipendenza strutturale*, che rappresenta il carico sociale ed economico della popolazione non attiva (0-14 anni e 65 anni ed oltre) su quella attiva (15-64 anni): teoricamente, a Piano di Sorrento nel 2019 ci sono 47,0 individui a carico, ogni 100 che lavorano; l' *Indice di ricambio della popolazione attiva*, che rappresenta il rapporto percentuale tra la fascia di popolazione che sta per andare in pensione (60-64 anni) e quella che sta per entrare nel mondo del lavoro (15-19 anni): a Piano di Sorrento nel 2019 l'indice di ricambio è 101,4 e significa che la popolazione in età lavorativa più o meno si equivale fra giovani ed anziani; l' *indice di struttura della popolazione attiva* che rappresenta il grado di invecchiamento della popolazione in età lavorativa; *il Carico di figli per donna feconda* che è il rapporto percentuale tra il numero dei bambini fino a 4 anni ed il

COMUNE DI PIANO DI SORRENTO – PRELIMINARE DI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

numero di donne in età feconda (15-49 anni); l' *Indice di natalità* che rappresenta il numero medio di nascite in un anno ogni mille abitanti; l' *Indice di mortalità* che rappresenta il numero medio di decessi in un anno ogni mille abitanti ed infine l' *età media*.

Anno	<i>Indice di vecchiaia</i>	<i>Indice di dipendenza strutturale</i>	<i>Indice di ricambio della popolazione attiva</i>	<i>Indice di struttura della popolazione attiva</i>	<i>Indice di carico di figli per donna feconda</i>	<i>Indice di natalità (x 1.000 ab.)</i>	<i>Indice di mortalità (x 1.000 ab.)</i>
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	87,8	46,0	87,6	83,6	21,5	10,9	7,5
2003	88,9	46,6	91,0	86,1	23,0	11,3	9,5
2004	94,6	47,3	98,0	88,2	22,7	9,1	8,7
2005	100,8	47,3	100,4	93,3	22,0	11,2	7,1
2006	102,1	48,5	98,4	96,2	21,3	9,6	7,7
2007	105,9	49,1	102,2	100,1	21,0	9,8	8,3
2008	110,0	49,4	103,3	101,5	21,1	11,1	8,5
2009	113,1	49,8	104,2	104,9	20,8	10,3	7,3
2010	116,7	50,9	107,2	108,3	21,4	9,4	6,3
2011	119,9	51,4	113,7	110,0	21,3	8,7	8,1
2012	126,9	53,2	113,6	113,2	20,7	9,0	9,2
2013	131,4	53,9	116,5	116,7	20,5	8,8	8,9
2014	133,0	54,6	114,4	116,8	20,1	9,2	9,7
2015	134,8	55,7	116,2	119,2	20,4	8,4	11,1
2016	142,6	55,7	107,4	121,9	19,9	7,8	8,8
2017	150,1	56,3	107,6	125,5	19,6	8,4	10,8
2018	153,6	56,6	104,4	127,6	19,4	7,5	9,5
2019	159,9	56,9	107,3	129,0	19,0	7,8	9,4
2020	164,5	57,5	108,8	131,1	19,1	-	-

Insieme ai parametri legati alla popolazione risultano essere importanti quelli riferiti al patrimonio abitativo disponibile da confrontare con il numero di famiglie. Un

COMUNE DI PIANO DI SORRENTO – PRELIMINARE DI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

auspicabile equilibrio tra numero di abitazioni e numero di famiglie è riconducibile ad un indice di coabitazione pari a 1 alloggio/famiglia. Di seguito si sintetizzano alcuni dati, riportati nel dossier sull'Anagrafe edilizia.

Sulla base dei dati ISTAT 2011 erano presenti sul territorio di Piano di Sorrento 1564 edifici di cui:

- 1528 utilizzati
- 36 non utilizzati.

Di questi 1564 edifici, 1341 hanno una destinazione d'uso residenziale. Di questi si è ricavata una classificazione per epoca di costruzione (dati ISTAT 2011):

Ante 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1960	Dal 1961 al 1970	Dal 1971 al 1980	Dal 1981 al 1990	Dal 1991 al 2000	Dal 2001 in poi
565	161	96	161	133	165	43	17

Da questa tabella si possono fare alcune considerazioni:

- patrimonio edilizio di impianto storico, fino al 1961, è di circa il 61,30%
- patrimonio edilizio dal 1962 al 1991 è di circa il 34,23%
- patrimonio edilizio dal 1992 in poi è di circa 4,47%

Sulla base dei dati ISTAT 2011 si è ricavato il numero di abitazioni negli edifici residenziali suddivisi per l'epoca di costruzione evidenziando come la maggior parte dello sviluppo edilizio si è avuta tra il 1961 ed il 1970, dove è stato realizzato circa 1/5 del patrimonio edilizio attuale.

Ante 1919	Dal 1919 al 1945	Dal 1946 al 1960	Dal 1961 al 1970	Dal 1971 al 1980	Dal 1981 al 1990	Dal 1991 al 2000	Dal 2001 in poi	TOTALE
1764	391	450	1079	582	721	46	77	5110

Sempre sulla base dei dati ISTAT 2011 si è ricavato il numero di abitazioni occupate da persone residenti a seconda del numero di stanze presenti.

Num. Di stanze	1	2	3	4	5	6 e più	TOTALE
	99	476	925	1427	994	519	4440

COMUNE DI PIANO DI SORRENTO – PRELIMINARE DI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

La differenza tra le 5110 abitazioni e le 4440 abitazioni occupate da residenti ci fornisce il dato di 670 abitazioni non occupate. Ma essendo il Comune di Piano di Sorrento una meta turistica e anche luogo di villeggiatura, tali abitazioni non occupate saranno difficilmente disponibili sul mercato edilizio residenziale, poiché seconde case, case vacanze o b&b.

Un discorso particolarmente significativo per comprendere a fondo la realtà territoriale di Piano di Sorrento riguarda gli aspetti legati alla forza lavoro ed alle **attività economiche in atto**.

La forza lavoro di Piano di Sorrento, con riferimento all'ultimo censimento ISTAT, presenta un'articolazione abbastanza simile a quella riscontrabile nell'intera Città metropolitana di Napoli. La percentuale di forza lavoro rispetto al totale degli abitanti in età lavorativa è maggiore del trend provinciale. Tra la popolazione non considerabile come forza lavoro, dato leggermente inferiore al trend provinciale, si evidenzia una percentuale leggermente inferiore di casalinghe che sottolinea come, rispetto al trend provinciale, vi sia un maggiore inserimento di donne nel mondo del lavoro.

Popolazione residente di 15 anni e più per condizione professionale e non professionale al 2011 (fonte: ISTAT)								
	Forze di lavoro	occupato	in cerca di occupazione	Non forze di lavoro	Pensionati; altre condizioni redditi da capitale	studente	casalinga	Totale
Piano di Sorrento	5145	4592	553	5832	3032	990	1810	10997
%	47%	42%	5%	53%	28%	9%	16%	100%
Provincia di Napoli	1 120 748	827 175	293 573	1 410 949	675 897	228 194	506 858	2 531 697
%	44%	33%	11%	56%	27%	9%	20%	100%

Una seconda riflessione riguarda il grado di istruzione della popolazione, con riferimento ai dati del 2011 relativi alla popolazione con più di 6 anni.

In questo caso il trend di Piano di Sorrento non si scosta molto dalle medie provinciali, con un differenziale di alcuni punti percentuali in meno relativi agli

COMUNE DI PIANO DI SORRENTO – PRELIMINARE DI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

analfabeti, alfabeti privi di titolo di studio, licenza scuola elementare, media inferiore o avviamento professionale e con alcuni punti percentuali in più relativamente ai diplomi scuola secondaria superiore, diplomi terziario non universitario e laureati.

Popolazione residente di 6 anni e più per titolo di studio al 2011 (fonte: ISTAT)								
	Laurea	Diploma Terziario non universitario	Diploma scuola secondaria superiore	Licenza media inferiore o avviamento	Licenza scuola elementare	Alfabeti privi di titolo di studio	Analfabeti	Totale popolazione in età di 6 anni e più
Piano di Sorrento	1578	39	4859	2710	2062	916	59	12223
%	12,91 %	0,32 %	39,77%	22%	17%	7,50 %	0,50 %	100%
Città M Napoli	269195	8497	782642	918755	574895	255783	48080	2 857 847
%	9,41%	0,29 %	27,38 %	32,14 %	20,11 %	8,95 %	1,68 %	100%

Tornando al discorso relativo agli occupati, il dato più significativo per comprendere la “vocazione” del territorio riguarda i settori di attività degli occupati a Piano di Sorrento. Dai dati del 2011 emerge una marcata prevalenza di occupati nel settore, del commercio, alberghi, ristorazione e altre attività, a fronte di una bassa percentuale di occupati dediti all'agricoltura, silvicoltura e alla pesca. Questi ultimi settori, agricoltura e pesca, sono in ogni caso praticati, ma in forma evidentemente, non esclusiva.

Occupati per sezione di attività economica al 2011 (fonte: ISTAT)							
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria	Commercio, alberghi e ristoranti	Trasporti e comunicazioni	Attività finanziarie, assicurative etc..	Altre attività	Totale
Piano di Sorrento	192	584	1224	755	608	1229	4592
%	4,18%	12,7 % 3%	26,65%	16,44%	13,24%	26,76%	100%
Città M Napoli	39327	169710	161968	75298	101439	279433	827175
%	5%	20%	20%	9%	12%	34%	100%

COMUNE DI PIANO DI SORRENTO – PRELIMINARE DI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

I dati del IX censimento dell'industria e dei servizi permettono, invece, di analizzare per le diverse attività economiche quanti sono gli addetti e le unità locali. Emerge in primo luogo un gap tra addetti complessivi ed occupati, che, in linea di principio, indica che più di due terzi degli occupati a Piano di Sorrento proviene da altri comuni, evidenziando un ruolo di attrattore in riferimento al contesto territoriale.

Da un punto di vista del numero di unità locali, emerge una spiccata propensione alle attività relative al settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli, attività professionali, costruzioni, attività manifatturiere, attività dei servizi di ristorazione e del turismo. Si evidenzia l'assenza di imprese nel settore delle estrazioni di minerali da cave e miniere, della fornitura di energia elettrica, gas,, vapore e aria condizionata.

Attività economiche, addetti e unità locali a Piano di Sorrento (fonte: ISTAT 2011)		
Ateco 2007	numero di unità locali delle imprese attive	numero addetti delle unità locali delle imprese attive
TOTALE	967	2729
agricoltura, silvicoltura e pesca	2	9
estrazione di minerali da cave e miniere
attività manifatturiere	73	363
fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	4	149
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata
costruzioni	75	258
commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	321	905
trasporto e magazzinaggio	32	58
attività dei servizi di ristorazione e del turismo	76	267
attività immobiliari	25	31
attività professionali	159	302
servizi di informazione e comunicazione	8	40
attività finanziarie e assicurative	27	73
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	31	51
istruzione	11	21
Sanità ed assistenza sociale	60	92
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	6	11
altre attività di servizi	57	99

I seguenti punti possono sinteticamente tratteggiare il profilo socio – economico di Piano di Sorrento:

- sostanziale allineamento al trend provinciale circa il numero di occupati;
- propensione al lavoro nel settore del commercio, alberghi e ristoranti, altre attività;
- potenzialità economiche inesprese rispetto al trend positivo dei comuni limitrofi;
- scarsa incidenza del settore agricolo nel quadro economico comunale;
- buon livello di istruzione in linea con il trend provinciale.

1.3.8 Rifiuti

Le tematiche connesse con la gestione dei rifiuti hanno assunto una notevole rilevanza negli ultimi anni in quanto sono sempre più frequenti i casi in cui gli impianti esistenti sono insufficienti per far fronte all'attuale fabbisogno stante il costante aumento delle quantità prodotte.

Per far fronte a questa situazione l'attuale impianto normativo tende a favorire prioritariamente la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti con iniziative che permettano tra l'altro di sviluppare prodotti che contribuiscano il meno possibile ad incrementare la quantità o la nocività dei rifiuti e i rischi di inquinamento; l'adozione di idonee tecnologie per l'eliminazione delle sostanze pericolose presenti nei rifiuti costituisce un'azione che favorisce il recupero di questi rifiuti.

Per quanto concerne il contenimento nella produzione dei rifiuti (D.Lgs. 152/2006 art. 180) la legge affida alle Pubbliche Amministrazioni il compito di applicare misure che riguardano:

- a) la promozione di strumenti economici, ecobilanci, sistemi di certificazione ambientale, analisi del ciclo di vita dei prodotti, azioni di informazione e di sensibilizzazione dei consumatori, l'uso di sistemi di qualità, nonché lo sviluppo del sistema di marchio ecologico ai fini della corretta valutazione

dell'impatto di uno specifico prodotto sull'ambiente durante l'intero ciclo di vita del prodotto medesimo;

- b) la previsione di clausole di gare d'appalto che valorizzino le capacità e le competenze tecniche in materia di prevenzione della produzione di rifiuti;
- c) la promozione di accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa anche sperimentali finalizzati, con effetti migliorativi, alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti;
- d) l'attuazione del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, e degli altri decreti di recepimento della direttiva 96/61/CE in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.

Al fine di conseguire una riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti la legge (D.Lgs. 152/2006 art. 181) ha inoltre individuato una serie di misure, come ad esempio il riutilizzo, il reimpiego ed il riciclaggio dei rifiuti; è prevista anche la possibilità di ottenere materia prima secondaria dai rifiuti. Da un punto di vista economico s'intende favorire, attraverso specifiche condizioni di appalto, il mercato di tali materiali. Infine, il rifiuto viene visto anche come risorsa per la produzione di energia.

La conoscenza della consistenza delle produzioni delle diverse tipologie di rifiuti costituirà un passaggio obbligato per valutare l'adeguatezza complessiva del sistema di gestione ma anche per valutare le pressioni indotte sull'ambiente.

Per una corretta analisi dei dati bisogna tener conto che la legge individua un sistema di classificazione dei rifiuti secondo l'origine, che li distingue in urbani e speciali e, secondo le caratteristiche di pericolosità, in pericolosi e non pericolosi.

Sono rifiuti urbani:

- i rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione;
- i rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui alla lettera a), assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità, ai sensi dell'articolo 198, comma 2, lettera g);
- i rifiuti provenienti dalla pulizia delle strade;

- i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua;
- i rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali;
- i rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli di cui alle lettere b), c) ed e).

Sono rifiuti speciali:

- i rifiuti da attività agricole e agroindustriali;
- i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti pericolosi che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 186;
- i rifiuti da lavorazioni industriali, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 185, comma 1, lettera i);
- i rifiuti da lavorazioni artigianali;
- i rifiuti da attività commerciali;
- i rifiuti da attività di servizio;
- i rifiuti derivanti dall'attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
- i rifiuti derivanti da attività sanitarie;
- i macchinari e le apparecchiature deteriorati ed obsoleti;
- i veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti;
- il combustibile derivato da rifiuti;
- i rifiuti derivati dalle attività di selezione meccanica dei rifiuti solidi urbani.

Per quanto riguarda la raccolta differenziata a Piano di Sorrento, in base alle informazioni fornite dai MUD, si registra un incremento della raccolta differenziata che in ogni caso si assesta intorno al 66 % , ettamente al di sopra della media della città metropolitana di Napoli (47,1% nel 2019) e della Regione Campania (52,8 %).

COMUNE DI PIANO DI SORRENTO – PRELIMINARE DI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Anno	Kg di rifiuti differenziati (RDi)	Kg di compostaggio domestico	Kg di rifiuti non differenziati (RUind)	Totale Kg di rifiuti prodotti (RDi+comp+RUind)	Produzione di rifiuti pro capite annua in kg	% RD	% tasso di riciclaggi
2017	4.159.927,00	15.658,50	2.273.810,00	6.449.395,50	495,80	64,74%	46,6%
2018	4.257.420	15.600	2.125.990	6.399.010	494	66,78%	49,51%
2019	4.218.084	34.219	2.029.260	6.281.563	488	67,69%	49,40%

1.4 Problemi ambientali e di conservazione del paesaggio

1.4.1 Rischio idrogeologico: il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

Il comune di Piano di Sorrento ricade sotto la giurisdizione sia dell' ex Autorità di Bacino della Campania Centrale sia dell'ex Autorità di Bacino della Campania Sud ed Interregionale per il bacino Idrografico del fiume Sele Destra. In ogni caso entrambe le ex Autorità di Bacino sono oggi confluite nel Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale.

Il Piano Stralcio dell'ex Autorità di Bacino individua diverse aree sottoposte a rischio di frana e idraulico, per le quali richiede un'attenta considerazione, nonché la predisposizione di studi e di interventi finalizzati all'eliminazione delle situazioni di rischio e di pericolosità. *"Il piano stralcio rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio di propria competenza"*.

In tutte le aree perimetrate con situazioni di rischio o di pericolo, attualmente individuate, il piano persegue in particolare gli obiettivi di:

- salvaguardare al massimo grado, secondo le attuali conoscenze, l'incolumità delle persone, la sicurezza delle infrastrutture e delle opere pubbliche o di interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la sicurezza e fruibilità dei beni ambientali e culturali;

- impedire l'aumento dei livelli attuali di rischio, vietare azioni pregiudizievoli per la definitiva sistemazione idrogeologica del bacino, prevedere interventi coerenti con la pianificazione di protezione civile;
- prevedere e disciplinare i vincoli e le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti, le prescrizioni e le azioni di prevenzione nelle diverse tipologie di aree a rischio e di pericolo, nei casi più delicati subordinatamente ai risultati di appositi studi di compatibilità idraulica o idrogeologica;
- stabilire norme per il corretto uso del territorio e delle risorse naturali nonché per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino;
- porre le basi per l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con la costituzione di vincoli, prescrizioni e destinazioni d'uso del suolo in relazione ai diversi gradi di rischio;
- conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio mediante la programmazione degli interventi non strutturali ed interventi strutturali e la definizione delle esigenze di manutenzione e il monitoraggio;
- programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- programmare altresì la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- definire le necessità di manutenzione delle opere in funzione del grado di sicurezza compatibile e del rispettivo livello di efficienza ed efficacia;
- indicare le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti.

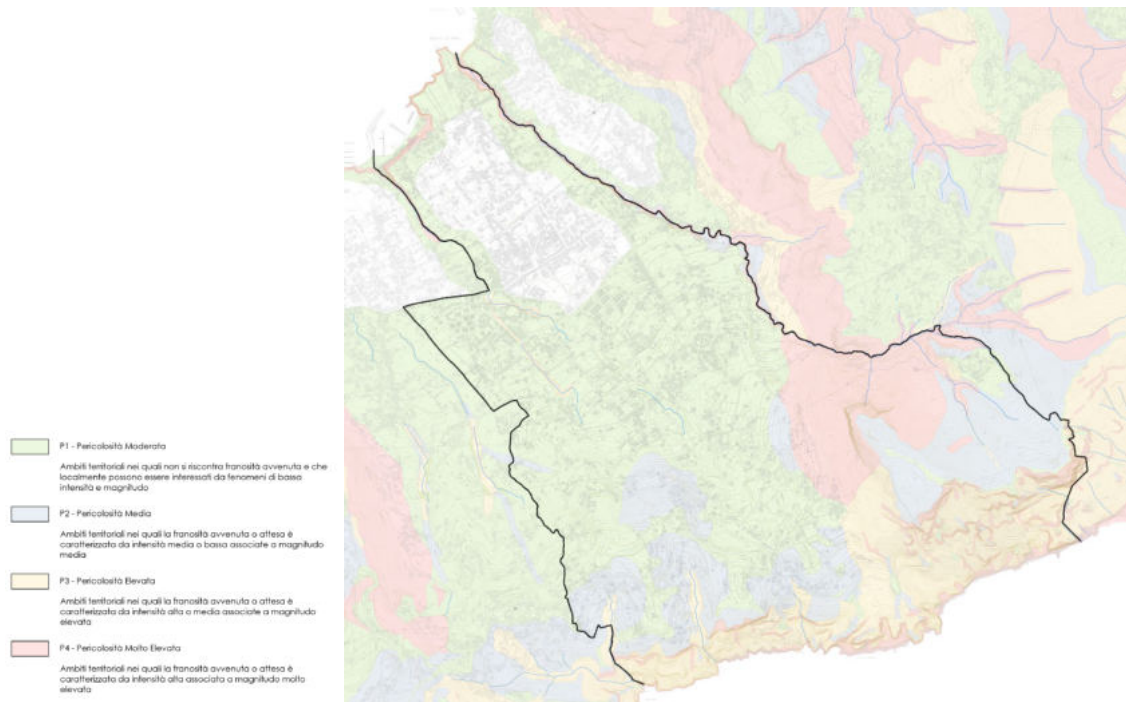
Il Piano Stralcio perimetra situazioni di rischio o di pericolo secondo due tipologie di aree:

- aree a rischio o pericolosità idraulica;
- aree a rischio o pericolosità da frane;

A loro volta, le aree a rischio o pericolosità idraulica e da frana vengono classificate in base al grado di rischio o pericolosità:

- aree a rischio o pericolosità molto elevata (R4 e P4);
- aree a rischio o pericolosità elevata (R3 e P3);
- aree a rischio o pericolosità media (R2 e P2);
- aree a rischio o pericolosità moderata (R1 e P1).

Nel Preliminare di PUC si è quindi proceduto all'analisi della pericolosità da frana, giustapponendo gli elaborati grafici dei due PSAI. Le aree di pericolosità da frana individuate dal PSAI ricadono, per ovvie ragioni morfologiche, sulle parti che constano della presenza di rilievi montuosi.



8. PIANO DI SORRENTO NEGLI PSAI – PERICOLOSITA' DA FRANA

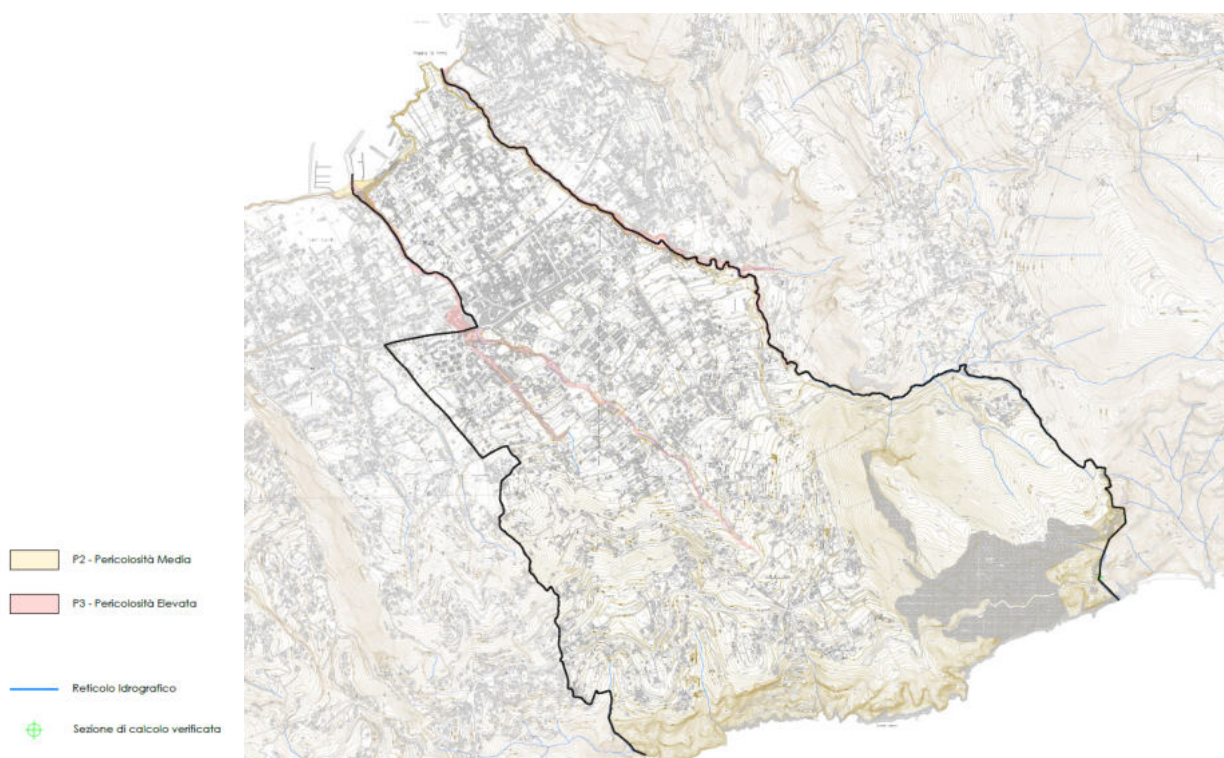
In particolare:

- le aree che sono interessate da pericolosità molto elevata (P4) sono quelle del vallone Lavinola e vallone San Giuseppe, il costone sul fronte Sorrentino e il costone sul fronte Amalfitano e le pendici del Monte Vico Albano.
- -le aree che sono interessate da pericolosità elevata (P3) sono quelle delle pendici a sud del Monte Vico Albano, la parte più interna del costone Amalfitano e la parte retrostante del vallone Lavinola.
- le aree che sono interessate da pericolosità media (P2) sono quelle del Monte Bosco con le sue pendici, il pianoro del Monte Vico Albano e le sue pendici orientali, le aree a nord della località Pontecorvo, le aree limitrofe al vallone Lavinola.
- le aree che sono interessate da pericolosità moderata (P1) sono quelle più diffuse sul territorio comunale. Tali aree sono quelle a nord, ad est ed ad ovest del piano, il periurbano e la zona collinare.

Da segnalare che la parte centrale del piano fino all' asse di via dei Platani non presenta una classificazione di pericolosità in quanto tale area è un blocco tufaceo con spessore rilevante e pianeggiante.

Per quanto riguarda la pericolosità idraulica si è proceduto in maniera giustapponendo la tavola della pericolosità idraulica dell' ex Autorità di Bacino della Campania Centrale con la tavola della pericolosità da colata dell' dell' ex Autorità di Bacino della Campania Sud ed Interregionale per il bacino Idrografico del fiume Sele Destra.

Le aree di pericolosità idraulica ricadono, per ovvie ragioni morfologiche, sulle parti che constano della presenza del reticolo Idrografico. In particolare le aree interessate sono il vallone Lavinola e il vallone San Giuseppe, entrambe classificate con pericolosità elevata (P3) con un elevato trasporto solido.



9. PIANO DI SORRENTO NEGLI PSAI – PERICOLOSITA' IDRAULICA

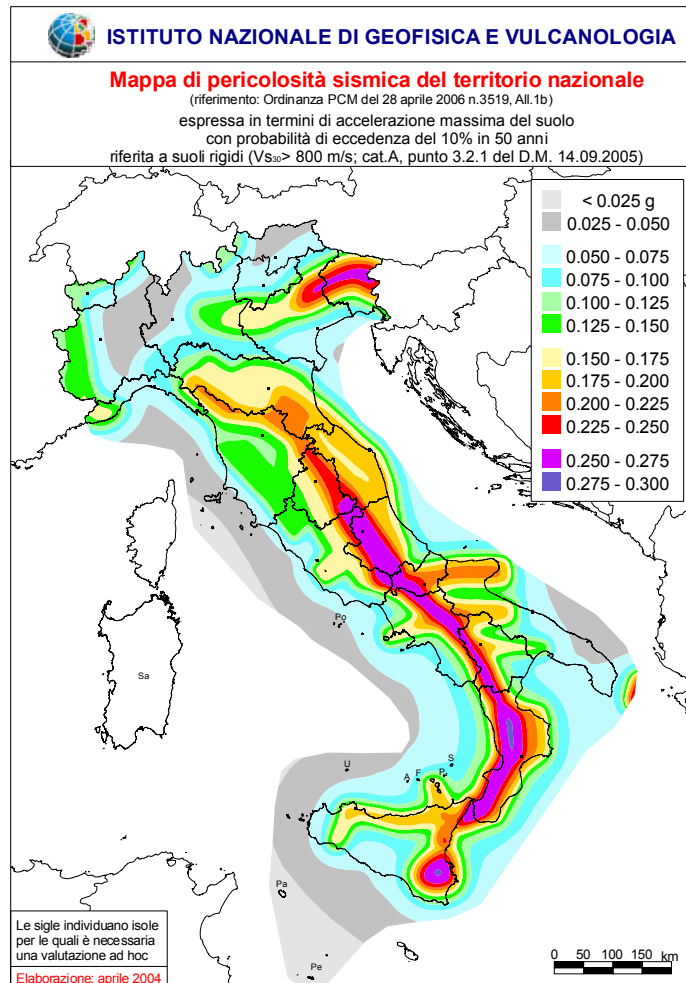
1.4.2 Rischio sismico

Con Delibera n. 5447 del 07/11/02, la Regione Campania ha confermato la sismicità del comune, comprendendo il territorio comunale in Zona 1 di sismicità. Con l'entrata in vigore dell'O.P.C.M. n. 3274/03, viene cambiato il livello energetico attribuito alle classi sismiche a scala nazionale. La suddetta ordinanza definisce il GRADO DI SISMICITÀ con riferimento ai valori delle accelerazioni al suolo. Pertanto, il territorio nazionale è stato suddiviso in QUATTRO ZONE (ex categorie), in relazione ai valori delle accelerazioni di picco (o accelerazione massima) del suolo, con probabilità di un superamento del 10% in 50 anni.

ZONA	ACCELERAZIONE ORIZZONTALE CON PROBABILITÀ DI SUPERAMENTO PARI AL 10% IN 50 ANNI VALORE DI AG/G	ACCELERAZIONE ORIZZONTALE DI ANCORAGGIO DELLO SPETTRO DI RISPOSTA ELASTICO VALORE AG / G
1	> 0.25	0.35
2	0.15 - 0.25	0.25
3	0.05 - 0.15	0.15
4	< 0.05	0.05

Piano di Sorrento risulta in terza categoria.

Con l'entrata in vigore del D.M. 14 gennaio 2008 viene abbandonato il criterio delle zone sismiche. La stima dei parametri spettrali, necessari per la definizione dell'azione sismica di progetto, viene effettuata calcolando gli stessi parametri direttamente per il sito in esame, utilizzando come riferimento le informazioni disponibili nel reticolo di riferimento.



La pericolosità sismica (PGA Peak ground acceleration) è definita in termini di accelerazione orizzontale massima attesa a_g in condizioni di campo libero su sito di riferimento rigido con superficie topografica orizzontale (di categoria A), nonché di ordinate dello spettro di risposta elastico in accelerazione ad essa corrispondente $S_e(T)$, con riferimento a prefissate probabilità di eccedenza PVR, nel periodo di riferimento VR. Ai fini della presente normativa le forme spettrali sono definite, per ciascuna delle probabilità di superamento nel periodo di

riferimento PVR, a partire dai valori dei seguenti parametri su sito di riferimento rigido orizzontale:

- a_g -accelerazione orizzontale massima al sito;
- F_0 -valore max del fattore di amplificazione dello spettro in accelerazione orizzontale;
- T^*C -periodo di inizio del tratto a vel. costante dello spettro in acc. orizzontale.

In allegato alla norma, per tutti i siti considerati, sono forniti i valori di a_g , F_0 e rc necessari per la determinazione delle azioni sismiche, riferendosi ad una griglia di parametri spettrali di riferimento che copre tutto il territorio nazionale con passo di circa 15 Km per nodo.

1.4.3 Problemi ambientali connessi a vincoli paesaggistici e culturali e vincoli gravanti sul territorio comunale

Sotto il profilo idrogeologico ed ambientale si sottolinea che il sistema collinare e montuoso e tutto il versante sud sul golfo di Salerno sono vincolati con Regio Decreto n. 3267 del 30/12/1923.

Sotto il profilo dei vincoli paesaggistici, l'intero territorio comunale è vincolato ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs 42/2004 "Aree di notevole interesse pubblico". Ciò ha infatti determinato la redazione per i comuni dell'area Sorrentina ed amalfitana il PUT, analizzato nel paragrafo precedente,

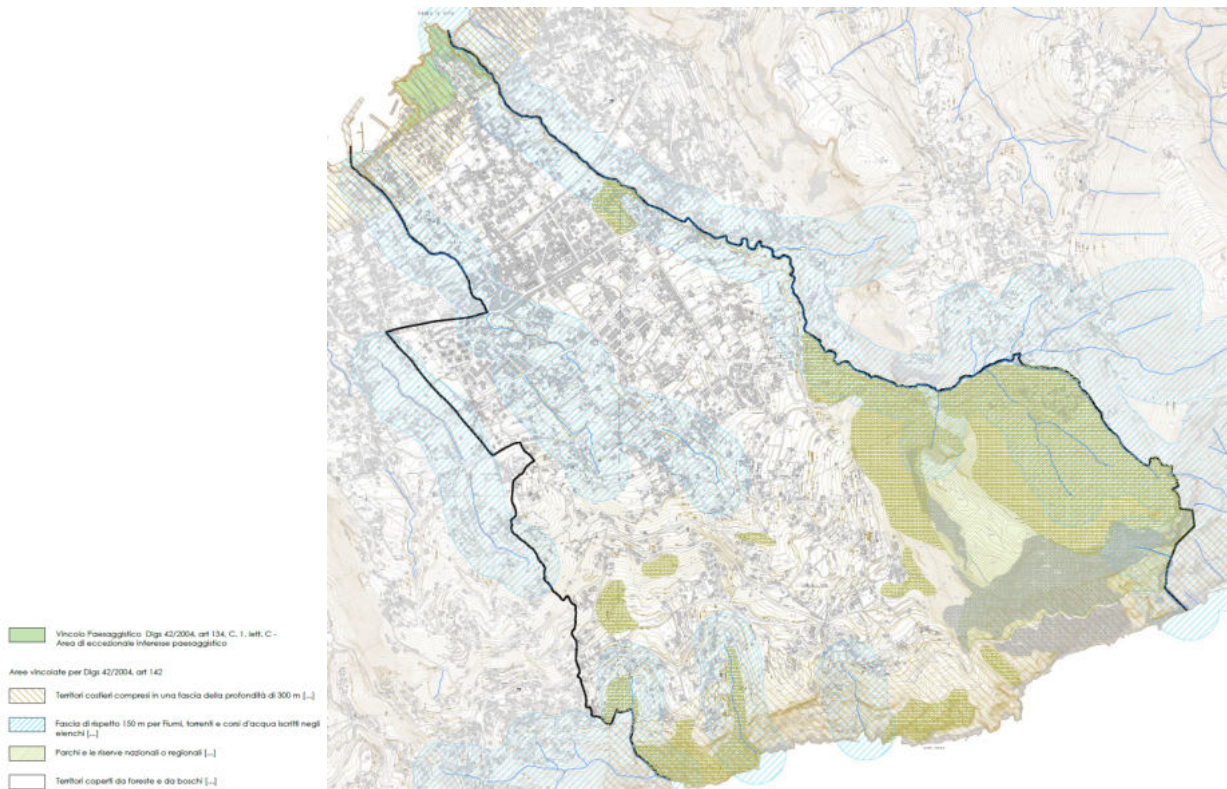
Inoltre sul territorio Comunale sono presenti i seguenti vincoli paesaggistici:

- il Vincolo Paesaggistico diretto (art 134, C. 1, lett. C del D.Lgs 42/2004)
Area di eccezionale interesse Paesaggistico
- Aree vincolate per legge (art 142 D.lgs 42/2004) ovvero:
 - Territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 m [...]
 - Fascia di rispetto 150 m per Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi [...]
 - Parchi e le riserve nazionali o regionali [...]

- o Territori coperti da foreste e da boschi

Per quanto riguarda i vincoli archeologici, il territorio comunale presenta diverse perimetrazioni. Ulteriori approfondimenti dovranno essere condotti mediante uno specifico studio di potenzialità archeologica.

Per quanto riguarda i vincoli storici - culturali ivi compresi gli edifici vincolati ex lege, il Comune ha inoltrato una richiesta al Ministero Beni Culturali – Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per l' Area Metropolitana di Napoli per ottenere e verificare l'elenco relativo agli immobili assoggettati alle disposizioni di tali vincoli. Tale richiesta, in fase di elaborazione risulta particolarmente importante anche in relazione a vicende amministrative legata all'apposizione di alcuni vincoli.



10. VINCOLI PAESAGGISTICI A PIANO DI SORRENTO

In ogni caso un primo elenco di Edifici vincolati ope legis risulta essere il seguente .

- Chiesa di Santa Maria delle Grazie

- Basilica di San Michele Arcangelo
- Congrega SS Annunziata
- Chiesa di Santa Margherita
- Chiesa del SS Sacramento
- Chiesa di Santa Maria di Galatea
- Basilica Santissima Trinità
- Monastero delle Suore Agostiniane Riparatrici
- Cappella di Santa Maria della Misericordia
- Chiesa di San Nicola
- Chiesa di Santa Teresa
- Cappella di Santa Maria delle Grazie
- Cappella di Sant' Andrea
- Cappella Santa Maria delle Grazie al Cavone
- Cappella di Sant' Agostino
- Cappella Santa Maria delle Grazie di San Liborio
- Cappella Santa Maria a Cermenna o Cerignano

Analogamente è possibile indicare un primo elenco di edifici vincolati con specifico Decreto, ai sensi dell' art.13 D. Lvo 42/2004.

- Parco Colonna con annesso Parco, Chiesa e dipendenze
- Villa Jenny
- Villa Massa
- Villa Massa con annesse dipendenze e agrumento
- Villa Fondi con annessi accessori e dipendenze
- Necropoli Eneolitica del III Millennio a.C.
- Immobile in via San Giovanni 4

Per concludere la disamina del quadro vincolistico si evidenzia la presenza delle fasce di rispetto del Cimitero, 100 metri da tutto il perimetro esistente e dei Fiumi, 10 metri da ogni versante oltre a quelle stradali e ferroviarie.

Inoltre la presenza di Elettrodotti determina fasce di rispetto “di prima approssimazione” variabili a seconda del tipo di infrastruttura per il trasporto dell’energia presente.

1.5 Questioni ambientali rilevanti

Lo stato dell’ambiente e delle risorse naturali è parte integrante delle caratteristiche del territorio. Queste informazioni, insieme alle caratteristiche socioeconomiche, costituiscono la base per la definizione delle priorità di sviluppo sostenibile. Tali informazioni saranno tradotte, una volta completata l’anamnesi sullo stato dell’ambiente, in indicatori di stato.

In questa fase di conoscenza, al fine di orientare le prime scelte e fornire un quadro sintetico di riferimento è possibile descrivere l’attuale situazione ambientale del Comune di Piano di Sorrento attraverso l’esplicitazione dei punti di forza, punti di debolezza, rischi ed opportunità. Tale quadro deve essere condiviso in sede di partecipazione dei cittadini per arrivare ad una costruzione di scenario congiunta tra esperti e stakeholders.

Di seguito si riporta la tabella recante l’analisi SWOT predisposta per Piano di Sorrento indicante i punti di forza e debolezza e recante opportunità e minacce per il comune.

COMUNE DI PIANO DI SORRENTO – PRELIMINARE DI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

FORZA	DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none"> • importante patrimonio paesaggistico ed ambientale; • importante patrimonio storico, artistico e monumentale; • specificità agro alimentari molto rilevante; • attrattività turistica spiccata; • tessuto economico turistico ben sviluppato; • tessuto edilizio caratterizzato da una qualità diffusa; • sistema di raccolta differenziata efficiente 	<ul style="list-style-type: none"> • marcati problemi di accessibilità • scarsa connessione tra il centro urbano e le parti semi - collinari e collinari • forte carenza nella dotazione minima delle attrezzature da standard: • erosione del territorio agricolo; • territorio vulnerabile sotto il profilo Idrogeologico • forte depauperamento delle risorse idriche • difficile gestione delle risorse primarie in corrispondenza dei mesi di incremento di presenze turistiche • regime vincolistico di tipo paesaggistico improntato su meccanismi di tipo "command and control"
OPPORTUNITA'	MINACCE
<ul style="list-style-type: none"> • attenzione ai temi della qualità urbana; • attenzione al tema della crescita del settore turistico – ricettivo; • introduzione progressiva dei temi del turismo sostenibile; • Introduzione progressiva dei temi del turismo enogastronomico • Politiche per la valorizzazione delle culture locali, per la conservazione degli elementi paesaggistici e dei tessuti storici. 	<ul style="list-style-type: none"> • Pressioni esterne sul mercato edilizio comunale; • Progressivo abbandono dell'attività agricola; • Difficoltà di gestione delle risorse primarie • Difficoltà a costruire un ruolo specifico nell'ambito dei comuni sorrentini • Sensibile spopolamento stabile

2

OBIETTIVI DI SVILUPPO E VALUTAZIONE DI COERENZA

2.1 Obiettivi del Piano Urbanistico Comunale

Dallo studio delle problematiche e dall'individuazione delle risorse inesprese presenti nel territorio di Piano di Sorrento risulta possibile delineare in termini molto concreti gli obiettivi da perseguire attraverso il nuovo strumento urbanistico generale. Tali obiettivi sono stati preliminarmente delineati dall'Amministrazione comunale che con la Delibera di Giunta Comunale n. 133 del 16/12/2020 ha fornito ai progettisti del PUC le linee di indirizzo da porre alla base della nuova pianificazione comunale

I richiamati obiettivi possono essere così sintetizzati:

- **Sistema di mobilità di nuova generazione** (ascensori, tappeti mobili, trasporti a fune, sistemi ettometrici, ecc.) **per la definizione di un una trasversale di collegamento tra i due versanti, settentrionale e meridionale, del comune.** Punti di partenza e destinazione del nuovo sistema di mobilità, da selezionare anche in base al maggiore livello di interscambio conseguibili; sistemi di parcheggi attrezzati anche con forme di supporto alla mobilità green (ciclabile, pedonale assistita, ecc.), nuovi nodi di interscambio in posizioni strategiche della città. Nell'ambito di questo ragionamento rientra anche il potenziamento e la gestione della portualità in chiave turistica, ma anche trasportistica;
- **Connessione viabilistica peninsulare.** In accordo con la pianificazione e la programmazione delle opere di sviluppo infrastrutturale territoriale, un aspetto fondamentale da approfondire riguarda la possibilità di trovare un'alternativa all'attuale unica strada di collegamento longitudinale tra i comuni della conurbazione costituita dal Corso Italia ma anche approfondire il tema legato alla connessione trasversale dal versante della costiera Amalfitana;
- **Sicurezza idrogeologica.** Le particolari caratteristiche paesaggistiche della città rappresentano un aspetto specifico di grande pregio, ma rendono urgente la programmazione di un sistema di interventi che integri misure

strutturate di mitigazione dei rischi ambientali e nuove modalità di restauro paesaggistico per la definizione di nuovi luoghi naturali in città, luoghi salubri di stimolo alla definizione di stili di vita salutari. In accordo con i comuni limitrofi, i valloni Lavinola e San Giuseppe possono diventare le spine principali di un sistema di parchi accessibili sia per lo sviluppo turistico sia come garanzia di una maggiore qualità della vita in città. **Il medesimo tema dovrà essere adeguatamente sviluppato per il versante costiero a sud;**

- **Presidi locali delle reti di attrezzature territoriali.** La possibilità di avere un sistema di presidi locali che facciano da riferimento locale ad una rete anche più ampia di attrezzature di servizio consentirebbe di rendere autonoma la città rispetto alla possibilità di fornire risposte rapide alle necessità della comunità. In questo senso: definizione di presidi di assistenza sanitaria (anche con riferimento alla recente e utile esperienza dell'USCA localizzata a via Carlo Amalfi); rinnovamento del patrimonio di edifici scolastici come scuole aperte concepite come civic center con auditorium e palestre per competizioni agonistiche a servizio della comunità anche con riferimento al nuovo istituto comprensivo di via Carlo Amalfi (con l'eventuale innesto di un nuovi indirizzi di scuola secondaria di secondo grado); valorizzazione degli spazi pubblici di riferimento con particolare attenzione a progetti di riqualificazione delle piazze centrali di Piazza Cota e Piazza della Repubblica, ma anche alla definizione di una serie di spazi pubblici diffusi di qualità per il miglioramento della vivibilità delle aree collinari; potenziamento del sistema dei beni culturali a partire dal nodo d'eccellenza del Museo archeologico della Penisola Sorrentina Georges Vallet a villa Fondi; potenziamento e incremento dei luoghi di aggregazione culturale e sociale a partire da alcuni luoghi consolidati quali la biblioteca comunale - centro culturale di via delle Rose e il centro giovanile polifunzionale della Penisola sorrentina di via Cavottole;
- **Interventi di riqualificazione delle aree di recente formazione:** individuazione di microcomparti per la riqualificazione delle aree particolarmente colpite da abusivismo con regolamentazione di modalità congiunte per il rilascio

dei relativi permessi di costruire in sanatoria; conversione delle zone bianche in aree che dotino i contesti di un'adeguata mixité funzionale in chiave di rivitalizzazione di ambiti meno centrali della città; innesto di spazi sportivi pubblici diffusi per la definizione di un benessere urbano ampio e accessibile;

- **Misure specifiche di riqualificazione delle aree storiche centrali e dei casali:** valorizzazione del carattere rurale periurbano attraverso la previsione di microattrezzature diffuse come aree per l'accoglienza turistica e la ricettività (agricampeggi e agriturismi di qualità) e valorizzazione delle produzioni locali legate alle aree storiche con lo sviluppo di misure di incentivo alla micro produzione e all'economia locale;
- **Potenziamento del sistema degli spazi pubblici e delle attrezzature:** rafforzamento del ruolo delle attrezzature esistenti mediante interventi di riqualificazione degli spazi di intermediazione, rafforzamento dell'accessibilità, previsione di nuove volumetrie ed aree di ampliamento; riorganizzazione complessiva del sistema mediante riconversione di strutture sottoutilizzate;
- **Riorganizzazione del sistema delle aree produttive:** individuazione di aree accessibili e paesaggisticamente compatibili per la realizzazione, mediante meccanismi perequativi, di piccole piattaforme produttive attrezzate finalizzate alla riorganizzazione del tessuto economico e produttivo legato alle specificità locali.

L'attuazione delle linee di indirizzo promosse dall'Amministrazione Comunale si intreccia con la volontà di dare a Piano di Sorrento un nuovo disegno urbano e territoriale coerente con la struttura storica e con i valori paesaggistici presenti. La predisposizione del quadro strutturale preliminare coincide con la definizione di un programma organico di interventi strutturati per favorire la definizione di un nuovo assetto urbano, sul quale innestare diverse iniziative tra loro coerenti.

In questa fase grande rilevanza assume la messa a fuoco dei differenti livelli di trasformabilità del territorio comunale, tenendo conto del regime vincolistico, dei

rischi idrogeologici individuati dall'Autorità di Bacino, dalle norme di tutela del PUT. D'altra parte il quadro strutturale è articolato in rapporto stretto con le unità di morfologia urbana e territoriale, per cui ogni unità territorialmente omogenea caratterizzata da valori spaziali e caratteri insediativi comuni è stata concepita come "unità di progetto".

Lo scopo precipuo della predisposizione di tale quadro strutturale preliminare è quello di fornire uno strumento di importazione del lavoro e di prima verifica dei grandi temi di fondo da porre alla base della costruzione del nuovo piano Urbanistico Comunale.

Attraverso le consultazioni preliminari con gli enti sovraordinati e con i comuni contermini ed attraverso il confronto con i cittadini tale schema direttore sarà affinato di volta in volta, al fine di pervenire ad una proposta di piano già condivisa nelle sue linee strutturanti.

In un'ottica di valorizzazione delle potenzialità inesprese e riduzione del consumo di suolo, nel quadro strutturale preliminare si sono introdotte alcune direttrici di sviluppo imperniate su una logica di **sistema a rete**, rispetto alle quali si prevedono azioni progettuali specifiche. I sistemi messi in capo riguardano la rete ecologica multifunzionale, da realizzarsi a partire dai valloni di Lavinola e San Giuseppe, la rete infrastrutturale ed il sistema delle centralità urbane. Tali sistemi a rete si intersecano da un lato i grandi spazi aperti di carattere rurale e naturalistico, dall'altro con le differenti componenti costituenti il sistema insediativo.

Si tratta quindi di definire in forma preliminare alcuni temi strategici, relativi a situazioni dotate di livelli di trasformabilità maggiori o di vocazioni e potenzialità di più ampia rilevanza, raggruppati secondo i tre sistemi territoriali prima richiamati ed in grado di innescare processi trasformativi di più ampi respiro per quelle parti di territorio comunali dotate di livelli minori di trasformabilità.

In questa ottica lo strumento di approfondimento da utilizzare nelle successive fasi di elaborazione del PUC è il "Progetto urbano". Con tale strumento potranno

essere approfondite le singole situazioni: attraverso la traduzione architettonica degli obiettivi generali è possibile da un lato cogliere direttamente le criticità e le potenzialità delle aree, dall'altro costruire uno strumento di sintesi che consente di valutare con immediatezza le ricadute sulla città fisica delle proposte poste alla base del piano. In questo senso il progetto rappresenta uno strumento di "facilitazione" alla partecipazione pubblica di notevole efficacia, traducendo in termini concreti, vincoli, norme, obiettivi e strategie.

Gli interventi previsti possono quindi essere attuati attraverso opportune strategie, in linea con le innovazioni introdotte dalla L.R. 16/2004 e con le esperienze più avanzate in materia di pianificazione urbanistica:

- *la mixité funzionale*, intesa come rafforzamento del ruolo di Piano di Sorrento nel sistema territoriale;
- *la perequazione urbanistica*, come meccanismo inteso ad assicurare la realizzazione contestuale di attrezzature pubbliche e di edilizia privata;
- *la sussidiarietà pubblico – privato* nella realizzazione del sistema delle attrezzature pubbliche come strategia di incremento delle capacità attuative e finanziarie della pubblica amministrazione;
- *il riuso di aree sottoutilizzate o in stato di abbandono*;
- *il completamento come tecnica di riqualificazione* delle aree urbane di frangia.
- Tale programma si misura con le attuali dinamiche socio - economiche rispetto alle quali bisogna introdurre opportune strategie di sviluppo.

2.2 Strategie ed interventi del Preliminare di Piano. Prima verifica di coerenza interna

Partendo dalle indicazioni dell'Amministrazione Comunale, richiamate al precedente paragrafo e tenendo conto dei livelli di trasformabilità del Piano Urbanistico territoriale sono stati individuati tre sistemi territoriali a rete, relativi alle grandi vocazioni territoriali emerse nella lettura del territorio comunale di Piano di Sorrento.

Il primo sistema è quello della rete ecologica multifunzionale, strutturato a partire dal potenziamento del corridoio ecologico dei valloni Lavinola e San Giuseppe e dalla riqualificazione del tessuto abitato connesso.

Risulta possibile strutturare tale rete a partire da alcuni interventi significativi come quelli relativi alla definizione di nuovi tracciati di mobilità sostenibile lungo i valloni, all'inclusione delle aree produttive, ricettive e ricreative a margine dei valloni in un'ottica di sistematizzazione delle attività economicamente più rilevanti ed infine alla riqualificazione delle aree urbane e periurbane connesse ai corridoi ecologici, potenziandone il ruolo territoriale di riferimento.

In tale ottica assumono particolare rilevanza alcuni attrattori di livello territoriale, come villa Fondi, sede del museo archeologico territoriale della penisola sorrentina Georges Vallet con l'annesso giardino storico, che rappresentano, di fatto, la testata del sistema lungo il vallone San Giuseppe.

Risulta fondamentale specificare che il termine di "Parco" introdotto a proposito di tale sistema non deve essere concepito come strumento finalizzato a determinare limitazioni e restrizioni, ma rappresenta invece uno strumento strategico in grado di ordinare interventi significativi per la valorizzazione di ampie parti del territorio comunale. I particolari strumenti attuativi che potranno essere introdotti nel PUC, permetteranno di coordinare in maniera efficace gli interventi pubblici, prioritariamente legati al sistema relazionale con quelli privati, legati più direttamente alle altre attività.

Il sistema dei valloni si intreccia in alcuni punti rilevanti con il secondo sistema reticolare, quello dei servizi e delle centralità urbane. Tale sistema si impernia sull'idea di potenziare le aree centrali del territorio comunale e di metterlo in connessione con nuove centralità, da individuare sia nelle parti di formazione storica che in quelle di più recente formazione.

E' evidente che i punti di contatto tra i due sistemi assumono rilevanza in termini di costruzione della strategia progettuale complessiva. Lungo il vallone di San Giuseppe assume rilevanza l'area di piazza della Repubblica, per la quale sono già in corso approfondimenti progettuali promossi dall'Amministrazione Comunale.

Lungo l'asse del vallone Lavinola è invece interessante individuare una nuova centralità da porre in una posizione maggiormente connessa al sistema dei borghi collinari.

L'obiettivo della costruzione della rete dei servizi, in definitiva, è quello di generare una molteplicità di attrezzature pubbliche e private, tali da contribuire alla definizione di un ruolo urbano e territoriale per ciascuna parte del territorio comunale, rafforzando, da un lato, il ruolo di più ampio respiro per il sistema lungo Corso Italia e definendo vere e proprie nuove centralità e presidi locali per quelle parti di territorio comunale, oggi in condizione di maggiore marginalità. Tale operazione prende le mosse dal sistema di attrezzature e di servizi esistenti, ampliandolo, rafforzandolo e rifunzionalizzandone alcuni punti sottoutilizzati.

I temi di sviluppo così delineati si intrecciano inevitabilmente con il tema della formazione di una più ampia ed efficiente rete infrastrutturale, in grado di rafforzare le relazioni tra le nuove centralità urbane e territoriali a partire dalla valorizzazione delle strade panoramiche e dal miglioramento generale della connessione peninsulare.

Risulta possibile concepire la rete infrastrutturale in un'ottica intermodale: ad esempio lungo la linea EAV è possibile introdurre il tema della viabilità lenta, mentre per un migliore collegamento tra la parte a sud, caratterizzata da eccezionali valori naturalistici e paesaggistici e la parte urbana a nord più urbanizzata è possibile introdurre il tema dell'interscambio tra sistemi di mobilità innovativa; gli stessi sistemi innovativi possono essere introdotti anche per un migliore collegamento alto - basso tra il centro urbano e Marina di Cassano.

Ciò non toglie che bisogna perseguire altresì il rafforzamento dei sistemi di collegamenti su gomma all'interno del territorio comunale, sia in senso longitudinale che trasversale, riqualificando, completando e potenziando i tratti viari esistenti o facilmente realizzabili a partire da tratturi, sentieri e strade interpoderali.

La redazione del PUC deve, infine, diventare occasione per affrontare in un'ottica innovativa il tema del "raddoppio" della S.S. 145 e il tema della riqualificazione della S.S. 163 in un'ottica di greenway.

A partire da tale armatura si innesteranno nel PUC quelle regole che permetteranno nell'ambito dei territori urbanizzati la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, il potenziamento delle attività turistico – ricettive, la realizzazione di una nuova piattaforma artigianale. Risulta possibile affrontare tali aspetti introducendo una griglia di interventi che consentirà, a seconda dei casi, di definire le più opportune modalità di intervento, finalizzate al miglioramento dell'inserimento paesaggistico, del rapporto con il contesto storico, dell'innalzamento della qualità energetica degli insediamenti e della realizzazione di nuovi interventi di servizi turistici ed artigianali imperniati su regole perequative di snella ed immediata applicazione.

Analogamente per le aree agricole e naturalistiche risulta possibile definire un ventaglio di modalità attuative in grado di consentire la messa in sicurezza del territorio, la conservazione ed il potenziamento degli ordinamenti colturali, la riqualificazione del patrimonio edilizio rurale in un'ottica di complementarietà delle attività. Il tema della tutela dei grandi spazi aperti rurali e naturalistici è, infatti, fortemente legato alla loro redditività economica: attraverso regole precise risulta possibile introdurre complementarietà innovative, senza che ciò comporti consumo o depauperamento di suoli ma favorendo operazioni di rifunzionalizzazione e valorizzazione dell'esistente.

L'area Sorrentino – Amalfitana è governata dal Piano Urbanistico Territoriale. Tale piano prevede specifici meccanismi di dimensionamento, introducendo in ossequio ai temi di tutela paesaggistica, un forte contingentamento delle attività residenziali.

Nel dimensionamento del PUC non assumono quindi un aspetto rilevante i temi legati alla crescita demografica, che dovrà in ogni caso essere confrontata con le capacità insediative già presenti nel territorio. Su tale aspetto occorre evidenziare

che l'attività di anagrafe edilizia assumerà un ruolo determinante, anche in riferimento all'effettivo utilizzo delle abitazioni. In un territorio fortemente vocato al turismo la sola lettura statistica del gap abitazioni – famiglie può restituire un dato molto sfalsati in riferimento all'effettiva disponibilità sul mercato delle abitazioni vuote.

Assumono altresì rilevanza i temi della realizzazione degli standard urbanistici, da valutarsi sia in riferimento al D.M. 1444/68 che in riferimento all'art. 11 delle Norme del PUT. Tali attrezzature potranno essere reperite intrecciando la realizzazione di servizi di interesse pubblico con servizi privati, attività turistiche e attività artigianali. Anche in questo caso gli aspetti dimensionali devono essere dedotti sulla base delle norme del PUT .

Sulla previsione di attività complementari di tipo turistico – ricettivo, terziario ed artigianale, oltre agli aspetti relativi al PUT assume grande rilevanza l'esito della fase di partecipazione dei cittadini successiva alla pubblicazione del Preliminare di Piano. Sarà importante che tutti gli operatori economici operanti sul territorio evidenzino tutte le necessità insediative , al fine di costruire un modello di sviluppo che trova piena giustificazione nelle istanze più immediate della realtà economica locale.

L'articolazione del processo pianificatoria in una componente strutturale ed una operativa consentirà, inoltre, di operare scelte di più ampio respiro per il livello strutturale e scelte dotate di una più immediata attuazione per quelle supportate da più evidenti esigenze imprenditoriali.

COMUNE DI PIANO DI SORRENTO – PRELIMINARE DI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

	Potenziamento del corridoio ecologico e riqualificazione del tessuto abitato con la realizzazione dei parchi urbani dei valloni Lavinola e San Giuseppe. Valorizzazione delle risorse storico – culturali esistenti	Potenziamento del sistema infrastrutturale, valorizzazione delle strade panoramiche, miglioramento delle connessioni viabilistiche	Potenziamento del baricentro del territorio comunale; connessioni in grado di relazionare nuove centralità di progetto, aree storiche e nuove polarità	Riqualificazione e valorizzazione delle aree urbane	Tutela e valorizzazione e del territorio rurale aperto
Sistema di mobilità di nuova generazione (ascensori, tappeti mobili, trasporti a fune, sistemi ettometrici, ecc.) per la definizione di un'una trasversale di collegamento tra i due versanti, settentrionale e meridionale del comune	Potenziamento dei percorsi lenti e panoramici lungo i valloni	Rafforzamento dei sistemi di collegamenti su gomma all'interno del territorio comunale, sia in senso longitudinale che trasversale. Affrontare in un'ottica innovativa il tema del "raddoppio" della S.S. 145. Affrontare il tema della riqualificazione della S.S. 163 in un'ottica di greenway.	Migliorare il collegamento tra la parte a sud e la parte urbana a nord introducendo un interscambio tra sistemi di mobilità innovativa. Migliorare il collegamento alto - basso tra il centro urbano e Marina di Cassano.		
Connessione viabilistica peninsulare					
Sicurezza idrogeologica	Riqualificazione dei valloni in un'ottica di messa in sicurezza dei versanti	Messa in sicurezza dei versanti rocciosi a sud in un'ottica di greenway lungo la S.S. 163		Riduzione delle condizioni di pericolosità da frana nella parte collinare anche attraverso l'introduzione di norme in grado di garantire un miglioramento della stabilità dei versanti	Introduzione di interventi di messa in sicurezza delle parti collinare caratterizzate da alta pericolosità da frana
Presidi locali delle reti di attrezzature territoriali	Costruire a partire dai valloni un sistema di centralità urbane. Lungo il vallone di San Giuseppe assume rilevanza l'area di piazza della Repubblica, per la quale sono già in corso approfondimenti progettuali promossi dall'Amministrazione Comunale. Lungo l'asse del vallone Lavinola è invece interessante individuare una nuova centralità da porre in una posizione maggiormente connessa al sistema dei borghi collinari.	Rafforzamento dei sistemi di collegamenti su gomma all'interno del territorio comunale, sia in senso longitudinale che trasversale, Affrontare in un'ottica innovativa il tema del "raddoppio" della S.S. 145.	Generare una molteplicità di attrezzature pubbliche e private partendo dal sistema di attrezzature e di servizi esistenti, ampliandolo, rafforzandolo e rifunzionalizzando alcuni punti sottoutilizzati.	Generare una molteplicità di attrezzature pubbliche e private, tali da contribuire alla definizione di un ruolo urbano e territoriale per ciascuna parte del territorio comunale, rafforzando, da un lato, il ruolo di più ampio respiro per il sistema lungo Corso Italia e definendo vere e proprie nuove centralità e presidi locali per quelle parti di territorio comunale, oggi in condizione di maggiore marginalità.	

COMUNE DI PIANO DI SORRENTO – PRELIMINARE DI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Interventi di riqualificazione delle aree di recente formazione					Definire un ventaglio di modalità attuative in grado di consentire la messa in sicurezza del territorio, la conservazione ed il potenziamento degli ordinamenti culturali, la riqualificazione del patrimonio edilizio rurale in un'ottica di complementari età delle attività.
Misure specifiche di riqualificazione delle aree storiche centrali e dei casali	Valorizzare le connessioni ecologiche all'interno dei tessuti urbani compatti		Introdurre regole che permettono nell'ambito dei territori urbanizzati la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, il potenziamento delle attività turistico – ricettive, la realizzazione di una nuova piattaforma artigianale: una griglia di interventi che consente, a seconda dei casi, di definire le più opportune modalità di intervento, finalizzate al miglioramento dell'inserimento paesaggistico, del rapporto con il contesto storico, dell'innalzamento della qualità energetica degli insediamenti e della realizzazione di nuovi interventi di servizi turistici ed artigianali imperniati su regole perequative di snella ed immediata applicazione.		
Potenziamento del sistema degli spazi pubblici e delle attrezzature			Generare una molteplicità di attrezzature pubbliche e private partendo dal sistema di attrezzature e di servizi esistenti, ampliandolo, rafforzandolo e rifunzionalizzando e alcuni punti sottoutilizzati.	Generare una molteplicità di attrezzature pubbliche e private, tali da contribuire alla definizione di un ruolo urbano e territoriale per ciascuna parte del territorio comunale, rafforzando, da un lato, il ruolo di più ampio respiro per il sistema lungo Corso Italia e definendo vere e proprie nuove centralità e presidi locali per quelle parti di territorio comunale, oggi in condizione di maggiore marginalità.	
Riorganizzazione del sistema delle aree produttive			Introdurre regole che permettano nell'ambito dei territori urbanizzati la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, il potenziamento delle attività turistico – ricettive, la realizzazione di una nuova piattaforma artigianale		

2.3 Obiettivi a scala sovra comunale e verifica di coerenza esterna

2.3.1 Obiettivi a scala: Il Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) della Campania è stato approvato con LR. 13 ottobre 2008 n. 13, in attuazione della legge regionale 22 dicembre 2004, n. 16, articolo 13.

Come emerge dall'introduzione al documento di piano, *“la Regione ha inteso dare al Piano Territoriale Regionale (PTR) un carattere fortemente processuale e strategico, promuovendo ed accompagnando azioni e progetti locali integrati.*

Il carattere strategico del PTR va inteso:

- *come ricerca di generazione di immagini di cambiamento, piuttosto che come definizioni regolative del territorio;*
- *di campi progettuali piuttosto che come insieme di obiettivi;*
- *di indirizzi per l'individuazione di opportunità utili alla strutturazione di reti tra attori istituzionali e non, piuttosto che come tavoli strutturati di rappresentanza di interessi.*

Il Piano Territoriale Regionale della Campania si propone quindi come un piano di inquadramento, di indirizzo e di promozione di azioni integrate”.

Nel PTR sono elaborati cinque Quadri Territoriali di Riferimento utili per una pianificazione d'area vasta da concertarsi con le Province:

- *Il Quadro delle reti.* La rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano, per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi, i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi;
- *Il Quadro degli ambienti insediativi.* Individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico-ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono i “tratti di lunga durata”, gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti

subregionali per i quali vengono costruite delle “visioni” cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali, che agiscono all'interno di “ritagli” territoriali definiti secondo logiche di tipo “amministrativo”, ritrovano utili elementi di connessione;

- *Il Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)*. I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto-organizzazione nello sviluppo, confrontando il “mosaico” dei patti territoriali, dei contratti d'area, dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto ad una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo;
- *Il Quadro dei campi territoriali complessi (CTC)*. Nel territorio regionale vengono individuati alcuni “campi territoriali” nei quali la sovrapposizione-intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri “punti caldi” (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati;
- *Il Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”*. I processi di “Unione di Comuni” in Italia, che nel 2000 ammontavano appena ad otto, sono diventati 202 nel 2003. In Campania nel 2003 si registrano solo 5 unioni che coinvolgono 27 Comuni. Il PTR ravvisa l'opportunità di concorrere all'accelerazione di tale processo. In Campania la questione riguarda soprattutto i tre settori territoriali del quadrante settentrionale della provincia di Benevento, il quadrante orientale della provincia di Avellino e il Vallo di Diano nella provincia di Salerno. In essi gruppi di comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità appartenenti allo stesso STS, possono essere incentivati alla collaborazione. Parimenti, gruppi di Comuni anche con popolazione

superiore a 5000 abitanti ed anche appartenenti a diversi STS, possono essere incentivati alla collaborazione per quanto attiene al miglioramento delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.

La costiera Sorrentina, e con essa Piano di Sorrento, rappresenta uno dei “punti sensibili” della pianificazione regionale: cuore di *biodiversità* di elevato pregio naturalistico, essa costituisce, nell'ambito del primo QTR (Quadro Territoriale di Riferimento), luogo privilegiato di tutela del “paesaggio ecologico e visivo” (*corridoio ecologico*) ed ambito di interventi finalizzato al potenziamento dei trasporti e con opere di protezione e messa in sicurezza del litorale del borgo di Marina di Cassano, riqualificazione del porto turistico di Marina di Cassano, riqualificazione ed adeguamento funzionale delle strutture di transito e di ricettività turistica nel porto di Marina di Cassano, riqualificazione ed adeguamento dell'impianto ascensore a servizio della Marina di Cassano, progetto di protezione e messa in sicurezza del litorale del borgo di Marina di Cassano.

Per ciò che concerne il secondo QTR (*Quadro degli ambienti insediativi*), l'intera penisola *sorrentino-amalfitana* viene classificata come *sistema insediativo n. 2*, per il quale il riassetto idrogeologico, e più in generale, la difesa e la salvaguardia dell'ambiente, costituiscono una delle priorità dell'intera area.

Sotto il profilo economico, un primo ordine di problemi è relativo alla valorizzazione e al potenziamento delle colture “tipiche” presenti in particolare nelle aree collinari, che potrebbero costituire una valida integrazione del sistema economico-turistico.

L'obiettivo generale, in quest'ambito, è volto allo sviluppo del turismo locale nelle sue diverse accezioni e punta fortemente all'integrazione tra le aree costiere e le aree interne, cercando di coniugare, attraverso un'attenta azione di salvaguardia e difesa del suolo, la valorizzazione delle risorse ambientali e culturali dell'area con un processo di integrazione socio-economica.

In questo quadro, la priorità viene attribuita ad una rigorosa politica di riequilibrio e di rafforzamento delle reti pubbliche di collegamento, soprattutto all'interno dell'area.

Nell'ambito del terzo QTR, la penisola Sorrentina viene inserita all'interno del STS F4. "Le strade principali sono la SS 145 dir "Sorrentina" che collega i comuni di Vico Equense, Meta di Sorrento, Piano di Sorrento, Sant'Agello e Sorrento e la SS 163 Amalfitana, che segue la costa amalfitana. L'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno non attraversa il territorio, ma lambisce il confine nord del sistema territoriale. Gli svincoli, molto prossimi al confine, sono Castellammare, Scafati ed Angri. La linea ferroviaria che serve il territorio è la Torre Annunziata-Sorrento della Circumvesuviana, con le sette stazioni di Scrajo, Vico Equense, Seiano, Meta, Piano, S. Agello e Sorrento. Inoltre, la linea delle FS Napoli-Salerno è molto prossima al confine nord del sistema territoriale. Attualmente l'aeroporto più vicino è Napoli-Capodichino raggiungibile percorrendo, a partire dallo svincolo di Angri, circa 33 km di autostrada A3 e di raccordo A1-A3."

Per tale QTR dalla programmazione regionale emergono quale principale *invariante* progettuale il raccordo della SS 268 Var alla A3 nel nuovo svincolo di Angri (codice intervento 25), attualmente quasi ultimato.

Per il sistema ferroviario non sono previsti interventi. In futuro, oltre all'aeroporto di Napoli-Capodichino, anche quello di Pontecagnano, sarà piuttosto vicino al sistema territoriale. Esso sarà raggiungibile percorrendo, a partire dallo svincolo di Angri, circa 25 km di autostrada A3 fino allo svincolo di Pontecagnano, più altri 6 km per raggiungere lo scalo, una volta usciti dall'autostrada. Per il sistema ferroviario non sono previsti interventi. In futuro, oltre all'aeroporto di Napoli-Capodichino, anche quello di Pontecagnano sarà piuttosto vicino al sistema territoriale.

Infine, per quello che interessa il quarto QTR, bisogna fare riferimento al *Settimo Campo Territoriale Complesso* (Costa Sorrentina), nel quale si prescrive: che "gli interventi sulle infrastrutture viarie di duplicazione (parziale) dell'unico asse viario esistente per il collegamento del comprensorio con il resto della provincia e con la rete regionale e nazionale mirano alla riduzione dei problemi di congestione della circolazione sulla SS145 e di isolamento del comprensorio. Il sistema della portualità, con il potenziamento del sistema portuale di Vico Equense, come qualificato filtro di accesso geografico all'Ambito Sorrentino, rappresenta

l'incentivo ad integrare il territorio locale e gli ambiti insediativi interni e con il sistema costiero, in coerenza con un modello di sviluppo territoriale orientato verso il settore del turismo. I temi portanti sono dunque il miglioramento dell'accessibilità, l'incremento delle infrastrutture legate all'intermodalità, e la salvaguardia del patrimonio ambientale e storico che caratterizza l'Ambito Sorrentino, in relazione alle sue fragilità costitutive legate alla natura geologica dei luoghi. E' presente un incrocio rilevante tra queste azioni ed i rischi ambientali dovuti alla vulnerabilità del territorio legata al suo assetto idrogeologico ed al rischio frane molto elevato lungo i costoni tufacei costieri, che definiscono i tipici valloni della piana sorrentina, e nella fascia al piede della falesia."

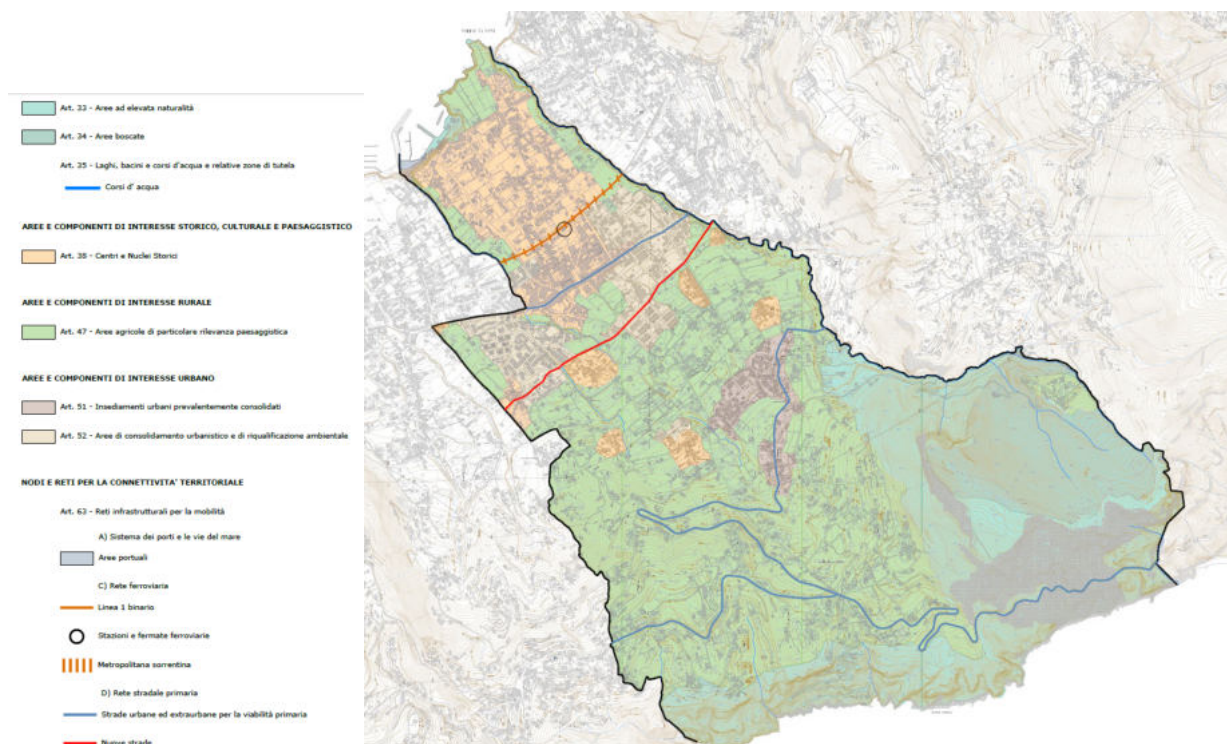
Di seguito si riporta una tabella che raffronta gli obiettivi del PTR (disposti sull'asse orizzontale) e quelli del PUC di Piano di Sorrento (disposti sull'asse verticale) indicando con il simbolo "X" la loro coerenza e con il simbolo "O" l'indifferenza.

COMUNE DI PIANO DI SORRENTO – PRELIMINARE DI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

	Tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse	Tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse	Potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale	Miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati	Riqualficazione dei tessuti insediativi	Tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale mediante valorizzazione di risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, conservazione degli ecosistemi, riqualificazione dei tessuti insediativi	Sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico	Promozione dell'uso razionale e sviluppo ordinato del territorio urbano ed extrurbano mediante minimo consumo di suolo
Sistema di mobilità di nuova generazione (ascensori, tappeti mobili, trasporti a fune, sistemi effometrici, ecc.) per la definizione di un'una trasversale di collegamento tra i due versanti, settentrionale e meridionale, del comune	X	X	X	X	X	X	O	X
Connessione viabilistica peninsulare	X	X	X	X	O	X	X	X
Sicurezza idrogeologica	X	X	X	X	X	X	X	X
Presidi locali delle reti di attrezzature territoriali	X	X	X	X	X	X	O	X
Interventi di riqualificazione delle aree di recente formazione	X	O	X	O	X	X	O	X
Misure specifiche di riqualificazione delle aree storiche centrali e dei casali	X	X	X	O	X	X	X	X
Potenziamento del sistema degli spazi pubblici e delle attrezzature	X	O	O	O	X	X	O	X
Riorganizzazione e del sistema delle aree produttive	O	X	X	O	O	O	O	X

2.3.2 Obiettivi a scala metropolitana e verifica di coerenza esterna: la proposta di Piano Territoriale di Coordinamento della città Metropolitana di Napoli

Ai fini dell'impostazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale di Piano di Sorrento è necessario stabilire un confronto con la proposta di Piano Territoriale di Coordinamento della città Metropolitana, adottato ai sensi dell'art. 20 della LR n. 16/2004, con le Deliberazioni del Sindaco Metropolitanano n. 25 del 29 gennaio 2016 e n. 75 del 29 aprile 2016, ma non vigente. Infatti successivamente all'adozione da parte del Sindaco Metropolitanano sono state presentate entro i termini previsti dal Regolamento 5/2011 circa 650 osservazioni. Per tali osservazioni non è stata conclusa l'istruttoria e pertanto l'adozione del PTC risulta decaduta.



11.PIANO DI SORRENTO NELLA PROPOSTA DI PTC

Il PTC adottato è uno strumento che fissa perimetrazioni, destinazioni e parametri quantitativi, di cui è sarebbe necessario tener conto nella redazione del nuovo strumento urbanistico.

In funzione di questa impostazione di seguito sono delineati alcuni scenari di riferimento, da interpretare semplicemente come sondaggio utile solo per incanalare discussioni e approfondimenti utili per pervenire alle soluzioni definitive anche tenendo conto del fatto che l'iter di approvazione del PTC non è concluso per cui potrebbero essere introdotte variazioni anche significative.

Il PTC (art.18 delle Norme di Attuazione) prevede il consolidamento della direttrice della Penisola Sorrentina, attraverso il sostegno e la qualificazione delle attività turistiche, con attrezzature e riorganizzazione dell'insediamento indirizzate a scoraggiare le punte di affluenza, a rilocalizzare insediamenti ad alto impatto o rischio e viceversa a promuovere presenze nelle stagioni minori, intensificando l'utilizzo degli insediamenti preesistenti nelle aree collinari.

All' art 63 bis, il PTC considera le vie del mare come componente essenziale del sistema integrato di trasporti provinciale; in tale ottica conferma l'attuale disegno delle linee con la previsione di nuovi approdi e di sistemi ettometrici di connessione tra borghi marini e centri storici (Sorrento, Piano di Sorrento, Meta, Castellammare di Stabia, Torre Annunziata, Ercolano, Pozzuoli, Monte di Procida). Tali previsioni sono recepite dai Comuni in sede di redazione dei PUC, degli atti di programmazione e dei specifici Piani di settore, compatibilmente con le previsioni del piano di settore per la portualità di competenza regionale.

Ai fini della riqualificazione e della salvaguardia, un secondo aspetto da considerare riguarda la classificazione degli insediamenti introdotta dal PTC. Il territorio di Piano di Sorrento è fondamentalmente suddiviso in tre grandi aree urbane:

- i centri storici (regolamentati dall'art. 38 delle NTA del PTCP)
- gli insediamenti urbani consolidati (art.51 delle NTA del PTCP)
- Aree di consolidamento urbanistico e di riqualificazione ambientale (art.52 delle NTA del PTCP)

Relativamente ai centri storici, il PTC individua come nuclei più antichi di Piano di Sorrento quelli di Mortora, San Liborio, Sant' Agostino, Legittimo, San Michele, Marina di Cassano, l'attuale zona di Corso Italia e Piazza Cota.

Il PTCP individua porzioni urbane molto limitate definibili come insediamenti consolidati, tessuti urbani compiuti o quasi compiuti, in prevalenza esistenti al 1965, caratterizzati da un impianto riconoscibile.

Conformemente alle previsioni dell'art. 51, tali aree dovranno essere articolate in:

- zone urbane consolidate con impianto riconoscibile e concluso, qualità edilizia ed urbanistica accettabile e densità abitative elevate o medie, di conservazione e recupero;
- zone urbane con impianto incompiuto e/o con densità abitative basse e/o qualità urbanistica inaccettabile e modificabile, di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica.

A Piano di Sorrento tale area comprende gli insediamenti attorno il borgo della Trinità.

Le Aree di consolidamento urbanistico e di riqualificazione ambientale individuate ai sensi dell'art. 52 del PTCP sono costituite da zone edificate di recente realizzazione e parzialmente edificate caratterizzate in prevalenza da un elevato grado di frammentazione, dall'assenza di un impianto urbanistico coerente e riconoscibile, dalla presenza di aree agricole anche estese e da una forte carenza di fattori di centralità e di attrezzature e servizi di base, da cui deriva l'assenza di connotati urbani e di una soddisfacente qualità edilizia, spaziale e funzionale. Sono collocate in gran parte ai margini degli insediamenti urbani estendendosi con relativa continuità tra gli insediamenti preesistenti, includono in alcuni ambiti zone che presentano caratteri analoghi a quelli delle aree di consolidamento urbanistico di cui costituiscono spesso la spontanea espansione. Presentano generalmente una caratterizzazione esclusivamente residenziale o agraria.

La pianificazione comunale deve essere finalizzata alla realizzazione di un nuovo assetto ed al miglioramento del paesaggio edificato attraverso la riqualificazione delle aree edificate ed il completamento insediativo da realizzarsi anche attraverso ristrutturazioni urbanistiche volte ad incrementare gli standard urbanistici.

Attraverso adeguati approfondimenti dovrà essere valutata la possibilità dell'introduzione di comparti perequativi.

A Piano di Sorrento, tale area comprende l'area di nuova edificazione sopra il borgo di Legittimo e Mortora, i nuovi insediamenti lungo via dei Platani e via dei Pini.

Il PTC individua e classifica altresì le aree e le componenti di interesse naturalistico e rurale. In particolare per Piano di Sorrento si individuano le seguenti casistiche:

- *Aree ad elevata naturalità (art. 33 della NTA).*

Comprendono ambiti territoriali non interessati, se non marginalmente, da utilizzazioni antropiche nonché aree degradate o compromesse da attività antropiche pregresse per le quali si ritengono necessari interventi di recupero ambientale orientati al ripristino dello stato originario dei luoghi.

In queste aree l'indirizzo fondamentale del PTC, è quello della valorizzazione delle componenti peculiari geologiche, vegetazionali e paesistiche, che connotano l'assetto di tale sistema e/o la riqualificazione o rinaturalizzazione delle aree che presentano caratteri di degrado.

I Comuni disciplinano tali aree, nell'ambito dei PUC disponendo analisi e studi specifici sulla base dei quali prevedono norme volte a: a) evitare qualsiasi tipo di intervento o uso che comporti l'alterazione dei caratteri geomorfologici, pedologici e vegetazionali, dell'equilibrio ecosistemico, della fruibilità, ad eccezione degli interventi necessari alla eventuale messa in sicurezza o alla mitigazione del rischio idrogeologico connessi alla difesa del suolo e ad eventuali limitati percorsi di servizio, scientifici o didattici; b) la conservazione della vegetazione spontanea; c) limitare la realizzazione di nuove infrastrutture tecnologiche, viarie e di trasporto; d) interventi di recupero ambientale;

I piani urbanistici valutano, sulla base degli studi e delle analisi di cui sopra misure volte a: a) individuare e disciplinare il ripristino e/o l'adeguamento dei sentieri pedonali esistenti (segnaletica, consolidamento con opere di ingegneria naturalistica, sistemazioni idrauliche, pavimentazione permeabile con terra locale stabilizzata). Per i predetti interventi deve essere prevista la valutazione di

incidenza ambientale, con particolare attenzione all'impatto sulla fauna, alla stabilità del suolo e in genere agli aspetti idrogeologici. In ogni caso devono essere vietate l'illuminazione artificiale e l'installazione di cartelloni pubblicitari; b) localizzare nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici; c) limitare o regolamentare le attività escursionistiche nelle aree considerate particolarmente fragili; d) controllare e mitigare gli eventuali effetti di disturbo prodotti da sorgenti inquinanti presenti all'interno o al margine delle aree di tutela e incompatibili con le caratteristiche dei siti e con l'equilibrio ecologico (inquinamento acustico, atmosferico,...); e) promuovere azioni di recupero e riuso per le costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione anche a fini turistici (centri informazione, rifugi attrezzati,...).

A Piano di Sorrento, tale area comprende il costone tufaceo lato Sorrentino e il costone calcareo lato Amalfitano, le pendici del Monte Vico Alvano.

- *Aree boscate (art. 34 della NTA).*

Il PTC individua come aree boscate, riconoscibili a scala provinciale, quei territori in cui prevalgono condizioni e dinamiche naturali caratterizzate dalla presenza di boschi, anche associati ad altri usi del suolo. Dette aree comprendono quelle parti del territorio in cui prevalgono nettamente usi del suolo in qualche modo indipendenti dall'attività umana o dove l'attività colturale non comporta cadenze periodiche brevi o non modifica sostanzialmente le condizioni del suolo e del soprassuolo.

Ai fini della valorizzazione paesaggistica i Comuni disciplinano tali aree, nell'ambito dei PUC sulla base di analisi e studi specifici prevedendo norme volte a evitare: qualsiasi tipo di intervento o uso che pregiudichi la stabilità ecosistemica o la fruibilità paesaggistica ad eccezione degli interventi orientati al miglioramento complessivo degli ecosistemi interessati; la realizzazione di opere infrastrutturali (viarie e tecnologiche) che comportino alterazioni permanenti della copertura forestale, rischi di incendio o di inquinamento, ad eccezione degli interventi finalizzati alla gestione forestale e alla difesa del suolo; il rimboschimento con specie alloctone. Nei boschi monospecifici di specie alloctone, oppure nei

boschi misti costituiti in prevalenza da tali specie, è consentito il taglio di utilizzazione con scopi produttivi a carico delle specie alloctone, al fine di favorire la rinnovazione delle specie autoctone presenti, prevedendo, se necessario, l'introduzione delle stesse.

I piani urbanistici acquisiscono le perimetrazioni delle aree boscate del PTC e, anche attraverso ulteriori approfondimenti e specificazioni che potranno portare a modificare o integrare il perimetro delle aree succitate sulla base di studi documentati, provvedono a: individuare all'interno delle aree boscate le aree agricole di supporto e mantenimento del territorio per le quali prescrivere specifiche norme di tutela orientate al mantenimento/potenziamento del loro ruolo di habitat complementari;

individuare una fascia di rispetto di larghezza non inferiore a 50 metri da cui escludere l'edificazione;

definire specifici regimi normativi di salvaguardia, valorizzazione, riqualificazione;

individuare e ripristinare e/o adeguare i sentieri pedonali esistenti (segnaletica, consolidamento con opere di ingegneria naturalistica, sistemazioni idrauliche, pavimentazione permeabile con terra locale stabilizzata). Gli interventi devono prevedere la valutazione di incidenza ambientale, con particolare attenzione all'impatto sulla fauna, alla stabilità del suolo e in genere agli aspetti idrogeologici. In ogni caso devono essere regolamentate l'illuminazione artificiale e l'installazione di cartelloni pubblicitari; localizzare nuovi percorsi di servizio, scientifici o didattici; controllare e mitigare gli eventuali effetti di disturbo prodotti da sorgenti inquinanti presenti all'interno o al margine delle aree boscate e incompatibili con le caratteristiche dei siti e con l'equilibrio ecologico (inquinamento acustico, atmosferico,...); promuovere azioni di recupero e riuso per le costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione anche a fini turistici (centri informazione, rifugi attrezzati,...).

A Piano di Sorrento, tale area comprende parte della sommità del Monte Vico Alvano, le sue pendici orientali e la Selva del Pantano.

- *Aree agricole di particolare rilevanza paesaggistica (art.47 della NTA).*

Comprendono le aree caratterizzate in modo prevalente da colture pregiate di altissimo valore ambientale e paesaggistico, da rilevanti componenti vegetazionali e/o geomorfologiche; dalla compresenza di diverse valenze che nell'insieme producono una rilevante qualità paesaggistica, anche se alcune di esse hanno subito profonde alterazioni per la diffusione di processi di urbanizzazione incontrollata i quali hanno modificato, in modo non sostanziale, gli originari caratteri e valori.

In queste aree sono vietati tutti gli interventi che possono alterare o compromettere, direttamente o indirettamente, la percezione paesaggistica di insieme o di alcuni elementi; in particolare è vietato oltre che l'eliminazione del terrazzamento esistente qualsiasi intervento di livellamento del terreno.

Punto fondamentale del PTC è quello della tutela nelle componenti peculiari, geologiche, vegetazionali e paesistiche, che connotano l'assetto di tale sistema.

A Piano di Sorrento, tale area comprende le aree a margine dei tessuti storici e consolidati. Tali aree ricoprono la maggior parte del territorio Comunale escluso il Monte Vico Alvano.

Dopo aver individuato e classificato le aree e le componenti di interesse naturalistico e le diverse aree di salvaguardia, il PTC individua e classifica nodi e reti per la connettività territoriale:

- *Articolo 63 bis – Sistema dei porti e vie del mare:*

il PTCP riconosce al sistema della portualità una rilevanza strategica che investe diversi aspetti: quelli legati all'assetto economico della Provincia, quelli relativi alla realizzazione di un sistema integrato dei trasporti, quelli relativi alle caratteristiche turistiche del territorio provinciale.

Il PTCP considera le vie del mare come componente essenziale del sistema integrato di trasporti provinciale; in tale ottica conferma l'attuale disegno delle linee con la previsione di nuovi approdi e di sistemi ettometrici di connessione tra borghi marini e centri storici (Sorrento, Piano di Sorrento, Meta, Castellammare di Stabia, Torre Annunziata, Ercolano, Pozzuoli, Monte di Procida). Tali previsioni sono

recepite dai Comuni in sede di redazione dei PUC, degli atti di programmazione e dei specifici Piani di settore, compatibilmente con le previsioni del piano di settore per la portualità di competenza regionale.

- *Articolo 63 ter – Rete ferroviaria, ferro-tranviaria, tranviaria:*

Il PTCP articola la riorganizzazione della mobilità provinciale sulla base del sistema della metropolitana regionale programmato dalla Regione ed in corso di realizzazione; a tal fine il Piano individua alcune elementi in grado di rafforzare il ruolo portante della rete su ferro, attraverso l'individuazione di nodi intermodali di livello provinciale, di nuove stazioni, di nuove tratte ferroviarie (prolungamento Circumflegrea) e del potenziamento di alcune tratte esistenti, il tutto finalizzato a perseguire l'obiettivo strategico del riassetto policentrico e reticolare del sistema insediativo del territorio della Provincia; in questo quadro gli interventi proposti si inseriscono nello scenario generale individuato dal Piano Regionale dei Trasporti e dal Progetto di Sistema della Metropolitana Regionale, con la previsione di azioni e interventi in grado di ottimizzare le previsioni regionali alla scala locale e con la proposta di componenti in grado di mettere in rete il sistema infrastrutturale.

I PUC e gli strumenti di settore PUT e PUM, devono definire i necessari interventi in grado di ottimizzare la presenza di una stazione ferroviaria sul proprio territorio ed in linea con la nuova funzione di centralità urbane che le stazioni stanno assumendo nella città moderna, per le stazioni esistenti e per quelle da realizzare, devono essere perseguiti obiettivi di alta qualità architettonica e costruttiva, corretto inserimento nel tessuto urbano e la realizzazione di funzionali connessioni con il contesto, predisponendo, tra l'altro, una rete continua, sicura e qualificata di percorsi pedonali e di itinerari ciclabili in grado di connettere le stazioni di riferimento con le zone limitrofe per un raggio non inferiore a 2 km.

- *Articolo 63 quater – Rete stradale primaria:*

Il PTC, con la fase operativa, prevederà interventi di messa in sicurezza e di riqualificazione delle principali strade di interesse provinciale per i quali dovrà essere posta particolare cura al contesto paesaggistico in cui si realizzano, in

particolare per gli interventi in rilevato andranno verificate le condizioni di intervisibilità, costituendo margine paesaggistico.

Gli interventi di nuova realizzazione o di adeguamento devono porre attenzione alle caratteristiche morfologiche dei luoghi ed al contesto paesaggistico del tracciato, alla tessitura storica esistente, al rapporto con le infrastrutture e le reti esistenti naturali e artificiali (idrografia, reti ecologiche elettrodotti ecc...), e devono perseguire scelte di continuità paesistica.

Le Amministrazioni Comunali devono concordare con gli Enti proprietari e gestori delle infrastrutture (Anas, Provincia, Autostrade Meridionali) le modalità e le opere per un qualificato inserimento nel paesaggio dell'infrastruttura, con l'utilizzo di essa e delle fasce di rispetto come elementi costitutivi per la riconnessione ecologica e paesaggistica del territorio circostante.

Nei PUC i Comuni devono individuare prescrizioni e norme per la qualità delle strade contenenti i criteri di progettazione e le soluzioni rapportate agli obiettivi da perseguire a salvaguardia della diversità delle parti attraversate (tessuti storici, tessuti urbani contemporanei, paesaggi agrari), delle relazioni percettive e dei punti privilegiati di fruizione visiva e della riqualificazione eco-sostenibile della rete viaria esistente da coordinare con la realizzazione delle reti ecologiche.

Il PTC, nella sua proposta, è strutturato su un meccanismo "a zone omogenee" che individua per macroaree il ventaglio di interventi possibili. Si tratta di un piano che innesca un meccanismo di pianificazione "a cascata". Pertanto la verifica di coerenza dovrà essere effettuata sulla versione definitiva del PUC mediante una sovrapposizione di areali e la verifica puntuale di coerenza normativa.

Uno schema possibile da adottare potrà essere il seguente

PUC		PTC		Valutazione sintetica di coerenza
Zona omogenea	Sintesi normativa	Zona omogenea	Sintesi normativa	↑
↑↑	Pienamente coerente	↑	Coerente	↔
↓	Non coerente	↓↓	Non compatibile	∅
				Coerente con criticità
				Indifferente

2.3.3 Obiettivi a scala vasta: il Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino-Amalfitana

Ai fini della determinazione delle norme da rispettare nella formazione del PUC risulta di fondamentale importanza il Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino-Amalfitana (PUT), approvato con LR. 27 giugno 1987 n.35. L'art.3 ne definisce l'efficacia: *“Il Piano Urbanistico Territoriale dell'Area Sorrentino - Amalfitana è Piano Territoriale di Coordinamento con specifica considerazione dei valori paesistici e ambientali e sottopone a normativa d' uso il territorio dell'Area Sorrentino - Amalfitana. Il Piano Urbanistico Territoriale prevede norme generali d' uso del territorio dell'area e formula direttive a carattere vincolante alle quali i Comuni devono uniformarsi nella predisposizione dei loro strumenti urbanistici o nell' adeguamento di quelli vigenti. Il Piano Urbanistico Territoriale, inoltre, formula indicazioni per la successiva elaborazione, da parte della Regione, di programmi di interventi per lo sviluppo economico dell'area”*.

Il PUT individua, nell'ambito dei comuni di appartenenza, individuati dall'art.2, sedici “zone territoriali” prescrittive per la formazione dei Piani Regolatori Generali, secondo i contenuti dell'art.17: *“Le “zone territoriali” n. 1a, 3, 6, 8, 9, 10, 11, 12,13, 14 e 15 vanno direttamente recepite nella zonizzazione e normativa dei Piani Regolatori Generali; le “zone territoriali” 1b, 4, 5 7 dovranno essere articolate in zone di Piano Regolatore, con normativa, nel rispetto delle indicazioni del presente articolo; la zona territoriale 2 può essere direttamente recepita nel Piano Regolatore Generale o articolata, secondo quanto successivamente precisato”*.

Il territorio comunale di Piano di Sorrento risulta suddiviso in nove zone a differente grado di tutela per le quali valgono le seguenti prescrizioni:

Zona territoriale 1a (tutela dell'ambiente naturale – 1° grado).

Per tale zona il PUT prevede le seguenti prescrizioni:

- assicurare l'inedificabilità, sia privata che pubblica;
- impedire ogni trasformazione del suolo (sbancamento, muri di sostegno, riporti etc.);

- non consentire l'attraversamento da parte di strade, elettrodotti, acquedotti, funivie e altre opere che non siano quelle indicate dal Piano Urbanistico Territoriale;
- non consentire opere di rimboschimento in contrasto con la vegetazione esistente;
- assicurare la conservazione della vegetazione spontanea;
- prevedere, ove necessario, interventi di restauro del paesaggio;
- prevedere per l'eventuale edilizia esistente: per gli edifici esistenti a tutto il 1955, il solo restauro conservativo; per gli edifici costruiti successivamente, nessun intervento edilizio;
- garantire per i Comuni costieri il pubblico accesso al mare o ai luoghi panoramici, mediante il ripristino dei sentieri o passaggi pedonali.

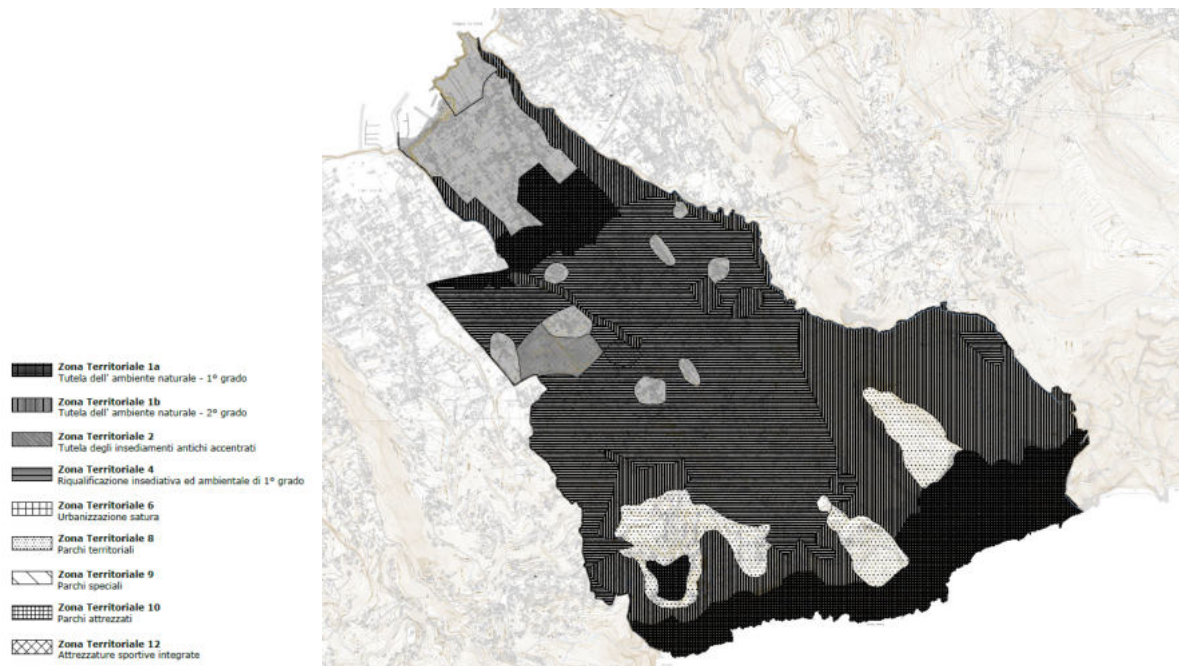
Gli interventi per il restauro del paesaggio che sono previsti per la zona territoriale 1a, devono essere programmati secondo progetti unitari e qualificati culturalmente, tendenti a: rimuovere le cause che hanno alterato l'ambiente naturale mediante demolizione delle opere eseguite e ripristinare l'aspetto primitivo, sia per quanto riguarda la morfologia del suolo che per quanto riguarda la vegetazione.

Per interventi di restauro degli edifici si intendono quelli che tendono alla conservazione di ogni parte storica dell'edificio; alla conservazione della sua inscindibile unità formale e strutturale; alla valorizzazione dei suoi caratteri architettonici; al ripristino di parti alterate ed alla eliminazione di superfetazioni. Devono essere rispettati tanto l'aspetto esterno, in particolare per quanto riguarda tipi, numero e posizione delle aperture, quanto l'impianto strutturale e tipologico dell'interno, in particolare per quanto riguarda le scale e le sue parti decorative. Tali interventi debbono rispettare i caratteri di ogni singolo edificio, così come questo si è venuto costituendo nel tempo. Tale intervento può comportare le operazioni di:

- rifacimento o ripresa di intonaci;
- consolidamento e risanamento dall'umidità di strutture murarie;
- riparazione di elementi architettonici quali balconi, cornici e zoccolature;

- realizzazione di servizi igienici ed impianti tecnici ed idrici;
- la demolizione o la costruzione di tramezzi interni non portanti;
- la sostituzione di strutture orizzontali (solai piani, coperture, architravi) fatiscenti o instabili senza modifica delle quote originarie dei solai, delle linee di gronda e di colmo, delle pendenze dei tetti;
- la demolizione senza ricostruzione delle superfetazioni;
- la sistemazione dei parchi e giardini.

A Piano di Sorrento, tale zona comprende il costone calcareo del versante Amalfitano.



12.PIANO DI SORRENTO NELLA PROPOSTA DI PUT

Zona territoriale 1b (*tutela dell'ambiente naturale – 2° grado- tutela dei terrazzamenti*).

Per tale zona il PUT prevede le seguenti prescrizioni:

- assicurare l'inedificabilità sia pubblica che privata;
- consentire, per l'eventuale edilizia esistente a tutto il 1955, interventi:
- restauro conservativo, manutenzione ordinaria e straordinaria e demolizione delle superfetazioni;

- adeguamento funzionale, una tantum, degli alloggi (ai fini della creazione dei servizi igienici) con i seguenti parametri:
- dimensione minima dell'alloggio per consentire l'intervento: 30,00 mq di superficie utile netta; incremento di superficie utile netta, pari al 10% di quella esistente, fino ad un valore massimo di 15,00 mq (per i valori risultanti minori di metri quadrati 6,00 si consente l'arrotondamento sino a tale valore).
- consentire, per l'eventuale edilizia esistente e realizzata in epoca successiva al 1955, interventi, secondo le norme tecniche di sola manutenzione ordinaria;
- prevedere la realizzazione delle indispensabili strade interpoderali;
- consentire, nel rispetto delle norme tecniche, rifacimenti dei muri di sostegno dei terrazzamenti e la costruzione di piccole rampe di collegamento tra i terrazzamenti;
- immodificabilità degli esistenti ordinamenti colturali.

Il PUT prevede che l' adeguamento funzionale degli alloggi deve eseguirsi secondo progetti dettagliati e qualificati culturalmente. L'aumento delle superfici utili consentite deve essere realizzato in modo da integrarsi spazialmente con la volumetria esistente, escludendosi in ogni caso la realizzazione di volumi aggiunti poggiati su pilastri in vista. I progetti devono documentare esaurientemente - anche con fotografie- lo stato di fatto.

A Piano di Sorrento, tale zona comprende le aree di Santa Maria del Rosario Lepantine, di Pontecorvo, le dorsali nord-est-ovest del Monte Vico Alvano, la Selva del Pantano, le aree a sud in località Sant' Agostino, il Vallone Lavinola ed il Vallone San Giuseppe.

Zona territoriale 2 (Tutela degli insediamenti antichi accentrati).

Comprende gli insediamenti antichi ed accentrati di interesse storico, artistico ed ambientale, perimetrati e classificati secondo i criteri di cui alla relazione del Piano urbanistico territoriale parte 3. Secondo il PUT essa va trasferita nei Piani regolatori generali come zona "A" di Piano regolatore, ai sensi del D.M. 2 aprile 1968, n. 1444, oppure articolata in due zone di cui una classificata "A" - come sopra - e l'altra di

"rispetto ambientale". Per la predetta zona "A" si prevede prescrittiva redazione di Piani particolareggiati di restauro e risanamento conservativo.

A Piano di Sorrento, tale zona comprende le aree del Piano e della Marina di Cassano, il borgo di Mortora, Legittimo, San Liborio, la Trinità, Sant' Agostino, l'area dove attualmente è situato l'Istituto Nino Bixio, il nucleo urbano lungo via Cavone e via Trinità.

Zona territoriale 4 (Riqualificazione insediativa ed ambientale di 1° grado).

Comprende aree agricole ed insediamenti (spazi per nuclei o accentrati) di interesse ambientale. Tra gli insediamenti, alcuni possono rivestire anche interesse storico-artistico, altri - di recente realizzazione - risultano privi di qualità ambientale. Per la zona occorre procedere ad una complessa riqualificazione insediativa e delle strutture agricole.

Secondo il PUT tale zona deve essere articolata nei Piani regolatori generali in zone di Piano regolatore, che possono essere:

- eventuale zona "A", per la quale la normativa deve rispondere a quanto detto per la zona "A" derivante dall'articolazione della precedente zona territoriale 2;
- zona "B" di urbanizzazione recente, da considerare satura ai fini residenziali e dove il piano comunale dovrà impedire la edificazione delle residue aree libere, fatta eccezione per le attrezzature pubbliche e consentire, per l'edilizia esistente, esclusivamente interventi di restauro conservativo, manutenzione ordinaria, straordinaria e di ristrutturazione;
- eventuale zona "C" di espansione residenziale quantificata in funzione dell'eventuale fabbisogno di nuovi vani residenziali. Per essa la normativa di comunale prescrivere l'obbligo dei Piani esecutivi;
- zona "F" destinata alla copertura del fabbisogno di attrezzature pubbliche. Per essa la normativa dovrà fornire indicazioni dettagliate sugli indici di fabbricabilità ed altezze massime, in rapporto ai tipi di attrezzature nel rispetto delle caratteristiche ambientali;

- eventuale zona "H" destinata ad insediamenti turistici ricettivi, compatibili con le altre prescrizioni del Piano urbanistico territoriale;
- eventuale zona "D/1", destinata ad insediamenti produttivi artigianali o a piccole industrie (n. max nuovi addetti 50) di trasformazione dei prodotti agricoli. In tal caso la normativa di Piano comunale deve prescrivere l'obbligo della redazione di Piani produttivi particolareggiati;
zona "E" – agricola dove il Piano comunale può soltanto prevedere la realizzazione delle indispensabili strade interpoderali.

A Piano di Sorrento, tale area comprende le aree periurbane e collinari, il borgo Nucillo.

Zona territoriale 6 (Urbanizzazioni sature). Comprende prevalentemente le espansioni residenziali recenti, di scarso valore ambientale, da considerare sature ai fini residenziali. Secondo il PUT essa va trasferita nel Piano comunale come zona "B". La normativa del Piano regolatore generale deve essere identica a quella della zona "B", derivante dall'articolazione della precedente zona territoriale 4.

A Piano di Sorrento, tale area comprende il nucleo urbano sviluppatosi lungo l'attuale Corso Italia.

Zona territoriale 8 (Parchi territoriali). La zona deve essere trasferita nel Piano Regolatore Generale come zona di "Parco Territoriale". La normativa dei piani comunali:

- impedire le edificazioni in qualsiasi forma, sia pubblica che privata;
- impedire le modificazioni del suolo di qualsiasi genere;
- consentire il più ampio uso pubblico, che dovrà essere regolamentato al fine di salvaguardare l'integrità dell'ambiente naturale ed il permanere delle attività agricole o silvo - pastorali eventualmente esistenti.

A Piano di Sorrento, tale area comprende il Monte bosco con le sue pendici, il pianoro e la sommità del Monte Vico Alvano.

Zona territoriale 9 (Parchi speciali). Comprende aree già caratterizzate dall'opera dell'uomo che, in quanto tali, hanno importante valore storico, artistico ed

ambientale. Include giardini, insiemi di pregio vegetazionale o di interesse archeologico, in posizione topografica particolare o attinenti a monumenti di grande rilievo.

Essa va trasferita nei Piani comunali come zona di Piano regolatore: "Parco speciale". La normativa deve: impedire l'edificazione, in qualsiasi forma, sia pubblica che privata; impedire le modificazioni del suolo e della vegetazione arborea; impedire l'attraversamento di strade, di elettrodotti o altri vettori; consentire l'uso pubblico, che dovrà essere regolamentato al fine di salvaguardare l'integrità del complesso.

A Piano di Sorrento, tale area comprende la parte del Piano compresa tra la Marina di Cassano e la Marina di Meta.

Zona territoriale 10 (Parchi attrezzati). Comprende le aree interne che, per la conformazione naturale e per la posizione nel contesto del sistema dei parchi territoriali, possiedono una capacità promozionale ai fini della riqualificazione del turismo in senso sportivo-naturale. Essa va trasferita nei Piani comunali come zona di Piano regolatore "Parco attrezzato", con una normativa che deve:

- consentire, nel rispetto dell'ambiente naturale, la realizzazione di campi da golf, impianti per l'equitazione ed altri sport che comunque non richiedano la costruzione di attrezzature coperte o scoperte ma con campi di gioco che non impegnino vaste aree e non richiedano terrazzamenti e sbancamenti;
- oltre a quanto sopra, impedire - in qualsiasi forma - la edificazione sia pubblica che privata e la modificazione del suolo.

A Piano di Sorrento, tale area comprende una piccola area situata sul versante Amalfitano tra Santa Maria del Rosario Lepantine e Pontecorvo.

Zona territoriale 12 (Attrezzature sportive integrate). Comprende le aree che, per la conformazione del suolo e per la posizione nel contesto dell'assetto territoriale e delle comunicazioni, costituiscono i punti focali per la localizzazione di attrezzature sportive integrate, a livello territoriale. Va trasferita nei Piani comunali come zona

COMUNE DI PIANO DI SORRENTO – PRELIMINARE DI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

di Piano regolatore "Attrezzature sportive territoriali" e la normativa deve prevedere, mediante la redazione obbligatoria del Piano particolareggiato, la realizzazione di complessi integrati di attrezzature sportive scoperte e coperte - con relative strutture di servizio.

A Piano di Sorrento, tale area comprende l'area tra il Borgo di Legittimo e Mortora.

Anche il PUT, come il PTC è strutturato su un meccanismo "a zone omogenee" che individua per macroaree un ventaglio di interventi possibili. Si tratta di un piano di che innesca un meccanismo di pianificazione "a cascata". Pertanto la verifica di coerenza dovrà essere effettuata sulla versione definitiva del PUC mediante una sovrapposizione di areali e la verifica puntuale di coerenza normativa.

Uno schema possibile da adottare potrà essere il seguente

PUC		PUT		Valutazione sintetica di coerenza
Zona omogenea	Sintesi normativa	Zona omogenea	Sintesi normativa	↑
↑↑	Pienamente coerente	↑	Coerente	↔
↓	Non coerente	↓↓	Non compatibile	∅
				Coerente con criticità
				Indifferente

3

CRITERI DI IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

3.1 Modalità di valutazione ambientale

La valutazione degli effetti ambientali del PUC avverrà nel Rapporto ambientale dopo aver completato la descrizione del contesto ambientale di riferimento, è sarà effettuata dimostrando analiticamente per ogni tematismo ambientale, che le scelte di Piano determinano ricadute positive e che rappresentano un miglioramento rispetto allo stato attuale.

La descrizione analitica del contesto ambientale di riferimento sarà, infatti, accompagnata da una valutazione del trend di evoluzione riscontrabile. Questo aspetto è molto importante perché permette di operare un confronto tra uno “stato 0” che tiene conto dell’evoluzione dello stato dell’ambiente senza l’attuazione del PUC e l’ipotesi di evoluzione dello stato dell’ambiente nel caso di attuazione del PUC.

Il confronto potrà essere ampliato anche ad una o più ipotesi alternative di Piano. Tale aspetto sarà valutato “in fieri”, soprattutto sulla base degli scenari che emergeranno dal confronto con i cittadini e dal confronto con l’Amministrazione comunale ma anche tra le alternative emerse in fase di redazione tecnica del Piano.

Il concetto di base è quindi quello di relazionare il contenuto del PUC con i rispettivi effetti ambientali esercitati. Per tutte le “catene logiche” di obiettivi – azioni si svolgerà l’analisi strategica degli effetti ambientali definita per ogni singola area e per ogni tematismo pertinente. Non tutti gli obiettivi e non tutte le azioni agiscono intatti su ciascun tematismo. L’analisi non rispecchierà accuratamente l’impatto preciso delle singole misure o progetti sull’ambiente, ma fornirà informazioni sui potenziali effetti ambientali che possono insorgere.

Il Modello DPSIR, adottato per organizzare le informazioni ambientali, è basato sulla logica del feed – back: una volta noti gli impatti e le tendenze evolutive è possibile ricostruire i rapporti che legano cause ed effetti. Ogni tematismo ambientale sarà così descritto a partire dagli indicatori su cui è possibile intervenire attraverso il Piano, specificandone, in maniera diretta o in maniera dedotta, i

valori attesi. Allo scopo saranno introdotti “indicatori di prestazione” che descriveranno, in percentuale o in forma sintetica, l'andamento degli indicatori per gli effetti ambientali dovuti al perseguimento degli obiettivi. Gli indicatori potranno altresì essere utilizzati per il monitoraggio delle risorse ambientali misurando i progressi verso il conseguimento degli obiettivi ambientali del piano. L'obiettivo in definitiva, è di riuscire ad individuare, nella maniera più esauriente possibile, i potenziali effetti positivi e negativi, oltre che le eventuali incertezze.

In definitiva per ogni obiettivo – azione sarà valutato l'impatto su ogni Area tematica ambientale specificando:

i singoli tematismi, così come preliminarmente definiti al paragrafo;

- la definizione dei singoli indicatori, eventualmente raggruppati per sub – tematismi, specificandone la classificazione DPSIR e l'unità di misura;
- i valori dei singoli indicatori per lo stato attuale;
- i valori dei singoli indicatori presumibilmente attesi nello/negli scenari di piano;
- la prestazione attesa, attraverso una definizione percentuale e/o qualitativa a seconda del grado di precisione con cui è possibile definire il valore degli indicatori negli scenari di progetto.

La valutazione terrà altresì conto dell'ambito di influenza e dell'orizzonte temporale del PUC che è pari ad un lasso di riferimento che non può essere inferiore a 10 anni. Infatti, l'orizzonte temporale della Pianificazione comunale è pari a 10 anni. Tuttavia alcuni effetti ambientali, anche significativi, possono manifestarsi anche anni dopo l'attuazione degli interventi del Piano. Per questo è necessario, sulla base della definizione degli interventi previsti rapportati ai singoli indicatori, pervenire ad un orizzonte temporale comune entro cui valutare complessivamente gli effetti ambientali del Piano.

Gli effetti ambientali andranno valutati nella loro variazione nel tempo prefissato, attraverso il cambiamento degli indicatori. Tale valutazione andrà fatta :

- sulla base della probabilità che un determinata azione di piano possa incidere o meno su un determinato tema ambientale;

- sulla base della durata o della frequenza;
- sulla base della possibilità o meno che determinati effetti, valutabili come variazioni di indici, siano più o meno reversibili.

In definitiva, l'effetto positivo, negativo o neutro sui vari tematismi ambientali sarà valutato sulla base di indicatori e sulla base della modalità di variazione che li caratterizza.

La valutazione terrà inoltre conto degli effetti cumulativi, ovvero di quegli effetti esercitati sull'ambiente delle misure del PUC congiuntamente ad altri piani o programmi passati, presenti e ragionevolmente prevedibili nel futuro. Tale valutazione avviene sulla base dei limiti spaziali e temporali, al fine di valutare gli impatti incrementali derivanti da una serie di attività in una zona o regione, laddove i singoli effetti, presi isolatamente, possono risultare insignificanti. Questo tipo di analisi fornisce importanti informazioni in grado di orientare le scelte tra misure alternative.

3.2 Criteri di sostenibilità per Piano di Sorrento e prima verifica di coerenza criteri – obiettivi

Al fine di effettuare una prima verifica di coerenza tra gli obiettivi generali di piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale, si sono definiti dei **criteri di sostenibilità** che risultino attinenti al territorio comunale di Piano di Sorrento. Per la definizione di tali criteri si è fatto riferimento a quelli indicati dal Environmental Resources Management per conto della Commissione europea, DG XI “Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile” in riferimento alle previsioni in attuazione dei PSR. Tali criteri sono stati specificati in maniera più dettagliata alla luce delle politiche ambientali nazionali e regionali. Di seguito si riporta il quadro programmatico e normativo comunitario, nazionale e regionale, utile per identificare gli obiettivi di sostenibilità ambientale del PUC ed elaborare la verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi del PUC e gli obiettivi ambientali dei piani e programmi sovraordinati. Tra i riferimenti Comunitari ed internazionali si ricorda:

- Convenzione di Parigi sulla tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale (1972);
- Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici (1992);
- Protocollo di Kyoto (1997);
- Direttiva 96/62/CEE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente;
- Direttiva 99/30/CE concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per SO₂, NO₂, NO_x, particelle e piombo;
- Direttiva 2000/69/CE concernente i valori limite per il benzene ed il monossido di carbonio nell'aria ambiente;
- Dir. 2001/80/CE “Limitazione delle emissioni nell'atmosfera di inquinanti originati dai grandi impianti di combustione”;
- COM(2005) 718 “Strategia tematica per l'ambiente urbano”;
- Convenzione di Granada per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (1985);
- Convenzione di La Valletta per la protezione del patrimonio archeologico (1992);
- Carta del Paesaggio Mediterraneo – St Malò (1993);
- Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica - Sofia (1995);
- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, Potsdam (1999) ;
- Convenzione Europea sul paesaggio, Firenze (2000);
- COM(2000) 547 “Gestione integrata delle zone costiere: una strategia per l'Europa”;
- COM(2001) 31 “Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea” – VI PAA;
- Commissione Europea – Libro Verde “Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico”;
- Commissione Europea – Libro Bianco “Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili”;

- Commissione Europea – Programma Energia Intelligente per l'Europa.

Per quanto riguarda la strategia nazionale si ricorda:

- Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra;
- Piano Energetico Nazionale (1998);
- Legge n. 65 del 15/01/94 "Ratifica della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici;
- D.Lgs. 351/99 di attuazione della Dir. 96/62/CE;
- DM 60/2002 di recepimento delle Direttive 99/30/CE e 2000/69/CE;
- D.M. 261/2002;
- D.Lgs. 171/04 di attuazione della Dir. 2001/81/CE;
- D.Lgs. 183/2004 di attuazione della Dir. 2002/3/CE;
- D.Lgs. 42/2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della Legge 137/2002 (Codice Urbani)" e s.m.i. (D.Lgs. 156/2006, D.Lgs. 157/2006, D.Lgs. 62/2008, D.Lgs. 63/2008) ;
- D.Lgs. 59/2005 attuazione integrale della direttiva 96/61/CE;
- D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale";
- D.Lgs. 152/2007 "Attuazione della Dir. 2004/107/CE" e s.m.i. (D.Lgs. 120/2008);
- D.Lgs. 216/2006 di attuazione delle direttive 2003/87/CE e 2004/101/CE e s.m.i (D.Lgs. 51/2008);
- L. 14/2006 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea sul Paesaggio.

I piani e i programmi di livello regionale sono invece i seguenti:

- *Piano Energetico Ambientale Regione Campania - Linee di Indirizzo Strategico*, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 962 del 30 maggio 2008; e Proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania e avvio delle attività di consultazione, di valutazione ambientale strategica e di stesura del Piano di Azione per l'Energia e l'Ambiente, Deliberazione n. 475 del 18 marzo 2009, BURC n. 27 speciale, 6 maggio 2009;

- *Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria*, approvato, con emendamenti, dal Consiglio Regionale della Campania con Deliberazione del 27 giugno 2007, BURC speciale del 5 ottobre 2007;
- *Piano Territoriale Regionale (PTR)*, approvato con Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008, articolato nei seguenti cinque Quadri territoriali di riferimento: Quadro delle reti; 2) Quadro degli ambienti insediativi; 3) Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo; 4) Quadro dei campi territoriali complessi; 5) Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche". Esso comprende anche le "Linee guida per il paesaggio in Campania";
- *Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)*, approvato dal Commissario ad Acta con Ordinanza n. 11 del 7 giugno 2006;
- *Piano Regionale di gestione Rifiuti urbani della Campania - adempimenti*, approvato con D.G.R. n.8 del 23 gennaio 2012.
- *Piano Regionale di Bonifica della Campania*, adottato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 129 del 27 maggio 2013.

Al fine di valutare la coerenza tra gli obiettivi generali della pianificazione urbanistica di Piano di Sorrento e i criteri ambientali precedentemente esposti si è effettuata una prima verifica di coerenza da cui risulta una positiva convergenza di intenti.

Di seguito si riporta una tabella che raffronta i criteri ambientali, derivanti da leggi e politiche di livello comunitario e regionale (disposti sull'asse orizzontale), e gli obiettivi del PUC di Piano di Sorrento (disposti sull'asse verticale) indicando con il simbolo "X" la loro coerenza e con il simbolo "O" l'indifferenza.

COMUNE DI PIANO DI SORRENTO – PRELIMINARE DI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

	Mantenere e migliorare la qualità dell'aria e preservare l'ambiente dai rumori	Mantenere e migliorare le risorse idriche	Mantenere e migliorare il suolo	Preservare e migliorare la situazione della flora e della fauna selvatiche e degli habitat	Preservare la qualità dei paesaggi e gli elementi estetici generali riducendo gli impatti visivi	Minimizzare l'utilizzo delle risorse non rinnovabili	Utilizzare e gestire in maniera valida sotto il profilo ambientale le sostanze e i rifiuti	Mantenere e migliorare il patrimonio storico e culturale	Incrementare la qualità della vita, intesa come offerta di attrezzature e servizi ed incrementare delle possibilità di sviluppo economiche locali
Sistema di mobilità di nuova generazione (ascensori, tappeti mobili, trasporti a fune, sistemi ettometrici, ecc.) per la definizione di un'area trasversale di collegamento tra i due versanti, settentrionale e meridionale, del comune	X	X	X	X	X	X	O	X	X
Connessione viabilistica peninsulare	X	O	O	O	O	X	O	X	X
Sicurezza idrogeologica	O	X	X	X	X	X	O	O	X
Presidi locali delle reti di attrezzature territoriali	X	O	O	O	O	X	O	O	X
Interventi di riqualificazione delle aree di recente formazione	X	X	X	X	X	X	X	O	X
Misure specifiche di riqualificazione delle aree storiche centrali e dei casali	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Potenziamento del sistema degli spazi pubblici e delle attrezzature	O	X	X	O	O	X	O	X	X
Riorganizzazione e del sistema delle aree produttive	X	X	O	O	O	X	X	O	X

3.3 Prime valutazione sugli effetti ambientali del PUC

A questo punto, delineato un primo contesto ambientale di riferimento, chiariti gli obiettivi che si intendono perseguire nel Piano Urbanistico Comunale, verificata la coerenza tra tali obiettivi e i primi criteri ambientali (derivanti da leggi e politiche di

livello comunitario, nazionale e regionale) nonché con gli obiettivi indicati nei piani sovraordinati ed indicate le prime linee strutturali del Piano e verificate nella loro coerenza interna, è possibile delineare in maniera qualitativa un primo quadro di effetti ambientali del PUC. Tale quadro tiene conto della modalità con le quali si andrà ad effettuare la valutazione definitiva, rappresentandone una sorta di prima anticipazione.

In ogni caso, con riferimento al modello DPSIR nella strategia complessiva del PUC si intenderà agire secondo i seguenti principi:

- a livello dei determinanti, attraverso l'opportuna e sostenibile organizzazione su territorio delle azioni antropiche di più rilevante impatto ambientale;
- a livello delle pressioni, attraverso normative tecniche prescrittive volte alla riduzione delle azioni sui fattori ambientali che ne compromettono la qualità;
- a livello dello stato, prevedendo azioni puntuali di bonifica, miglioramento e recupero ambientale;
- a livello degli Impatti, con azioni di mitigazione, di compensazione e, quando possibile, di eliminazione;
- a livello di risposte, indicando nuove proposte di intervento o ricalibrando gli interventi la cui applicazione non è stata efficace.

Per ottenere ricadute positive in termini di politiche urbanistiche sull'**aria**, è necessario intraprendere adeguate azioni di riduzione degli spostamenti e incremento della mobilità lenta. Su tale aspetto nel Preliminare di PUC si sono avanzate proposte molto significative riguardo la possibilità di integrare la rete di mobilità esistente mediante l'introduzione di sistemi innovativi, tali da ridurre l'inquinamento da traffico veicolare. Come riportato nei capitoli precedenti i rilievi ARPAC hanno evidenziato una forte criticità dovuta al traffico lungo la Statale Sorrentina. La risoluzione di tale criticità, evidenziata nel preliminare di PUC, determinerà un miglioramento della qualità dell'aria molto significativo.

Per quanto riguarda il clima acustico, con la redazione del PUC si aggiornerà anche il Piano di Zonizzazione acustica, in modo da definire con maggiore efficacia e precisione le regole riguardo al contenimento di emissioni rumorose.

Anche per quanto riguarda l'inquinamento luminoso, con il nuovo RUEC connesso al PUC potranno essere evidenziati tutti gli aspetti prestazionali finalizzati ad adeguare i corpi illuminanti e le insegne luminose alle più recenti normative ed orientamenti riferiti al contenimento dell'inquinamento luminoso.

La presenza degli elettrodotti, già evidenziata nel Preliminare di PUC, sarà adeguatamente valutata al fine di introdurre politiche volte alla riduzione ed esposizione da campi elettromagnetici.

Per quanto riguarda gli effetti sull'**acqua** sono da sottolinearsi tre aspetti:

- le normative di dettaglio che si prevedono nelle norme del PUC nell'ambito urbano saranno finalizzate a mantenere ed aumentare i livelli di permeabilità dei suoli;
- tra le analisi da effettuare nell'ambito delle fasi successive del PUC vi è il quadro delle reti tecnologiche. Attraverso la ricostruzione della situazione complessiva sarà possibile prevedere specifici interventi per il miglioramento e l'integrazione delle reti idriche e fognarie;
- la valorizzazione e la salvaguardia dei corsi d'acqua e dei valloni rappresenta una strategia di riferimento già evidenziata nel preliminare di PUC.

Per quanto riguarda la distribuzione idrica non si trascurerà l'aspetto inerente gli sprechi di risorsa. Interventi in tal senso hanno la finalità di ottenere reti maggiormente efficienti, in grado di ridurre gli sprechi, con impatti diretti sulla quantità delle risorse idriche ed indiretti sulla qualità delle stesse. Anche le norme ambientali che si introdurranno nell'ambito del RUEC contribuiranno alla messa in campo di azioni volte all'ottimizzazione dell'utilizzo dell'acqua.

Trasversale è il tema dell'incremento della permeabilità dei suoli, che rappresenterà un punto centrale nella costruzione delle norme del PUC, apportando ingenti benefici nella gestione delle acque, del suolo e della biodiversità.

Per quanto riguarda il rapporto con il mare il PUC promuoverà forme di turismo sempre più sostenibile. Il tema introdotto nel Preliminare di Piano relativo alla

diversificazione dell'offerta turistica contribuirà anche alla riduzione della pressione antropica sugli specchi d'acqua marini.

Le politiche di consumo del **suolo e sottosuolo** sono strettamente connaturate allo sviluppo disperso degli ambienti urbanizzati. Il PUC prevede esclusivamente azioni di potenziamento ed integrazione nelle maglie del sistema urbanizzato garantendo un utilizzo opportuno della risorsa suolo e limitando i fenomeni di dispersione dell'abitato.

Le previsioni di sviluppo, come già individuate nel Preliminare di Piano, rispondono esattamente al principio di contenimento delle nuove urbanizzazioni con il minimo impiego di suolo non urbanizzato. In ogni caso gli incrementi edilizi a Piano di Sorrento saranno comunque equilibrati e limitati.

Come accennato, nell'ambito delle aree urbanizzate particolari accorgimenti normativi saranno introdotti per innalzare i livelli di permeabilità dei suoli.

Infine, il rispetto puntuale delle previsioni del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino assicura la funzionalità idraulica ed idrogeologica nel territorio, dando il giusto spazio alle attività di prevenzione e risanamento.

Tali politiche contribuiscono altresì al mantenimento di alti livelli di **biodiversità**. In particolare nel PUC saranno introdotti studi e normative specificamente finalizzata al incremento della permeabilità dei suoli, alla densità arborea ed arbustiva nelle parti urbane e negli spazi aperti urbani. Lo studio della rete ecologica consentirà di costruire una infrastruttura efficace in modo da rendere gli effetti di tali incrementi di aree verdi significativi sotto il profilo della continuità degli ecosistemi. D'altro canto la valorizzazione dei due valloni, naturali corridoi ecologici potenziali, è stata introdotta già nella fase di preliminare di PUC.

Inoltre con il PUC potranno innescarsi politiche di valorizzazione del paesaggio agricolo e delle produzioni di eccellenza molto efficaci, contribuendo all'innalzamento della qualità ambientale del territorio rurale ed al potenziamento di filiere produttive sostenibili.

Il livello strutturale del Preliminare non consente già in questa fase di specificare dettagliatamente quali saranno le azioni di piano volte al miglioramento delle **prestazioni energetiche**. In ogni caso, negli obiettivi perseguiti è presente l'incentivazione degli interventi volti all'innalzamento delle qualità energetico – prestazionali degli edifici di più recente costruzione.

Anche per la **gestione dei rifiuti** saranno introdotte specifiche normative. Si tratta di:

- attivare campagne informative volte ad accrescere la conoscenza delle problematiche connesse con la produzione e gestione dei rifiuti;
- attivare nuovi servizi di raccolta di rifiuti urbani pericolosi, di rifiuti elettrici ed elettronici contenenti sostanze pericolose;
- migliorare la conoscenza dei cittadini relativa ai servizi comunali di raccolta differenziata;
- definire, a livello d'ambito, una strategia di gestione integrata degli R.S.U. al fine di conseguire il miglioramento dei tassi di raccolta differenziata attualmente inadeguati;
- procedere ad un rapido rinnovo ed ammodernamento dei servizi di raccolta dei rifiuti urbani;
- migliorare il controllo sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali.

Sull'**ambiente urbano**, sinteticamente, si prevedono i seguenti effetti positivi:

- conservazione del carattere complessivo dei tessuti dei nuclei storici;
- riqualificazione e rifunzionalizzazione delle aree dismesse o sottoutilizzate;
- miglioramento dell'accessibilità territoriale e locale e della mobilità lenta e sostenibile;
- implementazione delle politiche economiche, con particolare riguardo all'artigianato, per il quale si prevede la realizzazione di aree adeguate sotto il profilo funzionale, paesaggistico ed ambientale;
- potenziamento della filiera turistica in un'ottica di differenziazione, destagionalizzazione e innalzamento della qualità dell'offerta;

- integrazione delle aree di margine urbano;
- messa a sistema delle attrezzature esistenti e potenziamento delle stesse anche al fine di superare la carenza di attrezzature da standard presente;
- individuazione di nuove centralità urbane anche di livello territoriale.

Sugli **aspetti paesaggistici e del patrimonio culturale** si precisano i seguenti punti:

- con la valorizzazione delle aree dei valloni, le aree naturalistiche a sud e dei centri storici collinari, si intende rafforzare le specificità paesaggistiche e culturali mettendo a sistema gli elementi notevoli in una rete di riferimento per l'attuazione di politiche di sviluppo sostenibile;
- la precisa definizione dei limiti dei centri storici consente di articolare una normativa di dettaglio volta a definire per ogni singola casistica gli interventi più adatti, in modo da conservare le specificità e consentire dove è possibile trasformazioni compatibili;
- la valorizzazione dei beni culturali e delle specificità archeologiche consente di rafforzare il ruolo di eccellenza del territorio di Piano di Sorrento.

In effetti sia per quanto riguarda le politiche sull'ambiente urbano che per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici e del patrimonio culturale, le proposte introdotte nel Preliminare di Piano, che saranno adeguatamente sviluppate nella redazione definitiva del PUC, hanno lo scopo di rafforzare le specificità territoriali presenti a Piano di Sorrento, in modo da consolidarne un ruolo specifico nell'ambito del sistema territoriale della penisola Sorrentina.

3.4 Metodologia e strumenti per il monitoraggio

Il DLgs 152/2006 dispone che per i piani o programmi sottoposti a procedimento di valutazione ambientale sia assicurato il controllo degli effetti ambientali significativi, da effettuarsi attraverso un monitoraggio che ne accompagni il percorso di attuazione.

Tale controllo è finalizzato alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, alla tempestiva individuazione di eventuali effetti negativi impreveduti ed alla conseguente adozione di opportune misure correttive.

In relazione al monitoraggio, saranno fornite nel Rapporto Ambientale indicazioni operative, in considerazione della rilevanza che tale tema ha assunto progressivamente nel dibattito tecnico-scientifico in materia di valutazione delle politiche e degli interventi.

La descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio ambientale, sarà precisata in relazione alla tipologia degli interventi e alla natura degli effetti ambientali significativi previsti, e sarà contenuta nel rapporto ambientale. Gli indicatori di stato e quelli di prestazione utilizzati per costruire le matrici di valutazione saranno introdotti come strumenti di monitoraggio al fine di assicurare una coerenza tra valutazione ex ante e valutazione in itinere.

Nel programma di monitoraggio ambientale saranno individuate le risorse, le responsabilità ed i ruoli e saranno definiti tempi e modalità per l'attuazione di quanto previsto nonché le modalità di pubblicazione dei risultati.

3.5 Proposta di indice del Rapporto Ambientale

Alla luce di queste considerazioni è possibile delineare l'indice del Rapporto Ambientale. Si ricorda che al Rapporto Ambientale si alleggerà la "Sintesi non tecnica". Di seguito si riportano la proposta di indice del Rapporto Ambientale e il raffronto con i contenuti richiesti dalla e dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Direttiva Europea 2001/42/CE	Indice Rapporto Ambientale
<ul style="list-style-type: none"> - Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate; - Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica. 	<p>VALUTAZIONE DEGLI AMBITI DI RIFERIMENTO DEL PUC DI PIANO DI SORRENTO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Quadro conoscitivo introduttivo - Quadro urbanistico - Stato dell'ambiente - Problemi ambientali - Questioni ambientali e PUC

COMUNE DI PIANO DI SORRENTO – PRELIMINARE DI
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

<ul style="list-style-type: none"> - Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi; - Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale. 	<p>OBIETTIVI DI SVILUPPO E VALUTAZIONE DI COERENZA AMBIENTALE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Obiettivi del PUC - Definizione dei criteri ambientali e verifica di coerenza criteri – obiettivi - Strategie ed interventi del PUC. Verifica di coerenza interna - Obiettivi a scala regionale, provinciale, e comprensoriale. Verifica di coerenza esterna
<ul style="list-style-type: none"> - Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma; - Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. 	<p>VALUTAZIONI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valutazione degli effetti ambientali del PUC ed evoluzione dello stato dell'ambiente senza l'attuazione del PUC - Valutazione delle alternative - Azioni di prevenzione e gestione dei rischi nel PUC - Il Piano di Protezione Civile come strumento di coordinamento delle azioni di prevenzione e di gestione dei rischi - Sintesi delle valutazioni
<ul style="list-style-type: none"> - Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma. 	<p>MONITORAGGIO E CONTROLLO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definizione ed organizzazione del programma - Definizione degli Indicatori di base necessari per il monitoraggio - Competenze di monitoraggio
<ul style="list-style-type: none"> - Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste. 	<p>SINTESI NON TECNICA</p>

3.6 Attori da coinvolgere. Individuazione dei Soggetti di Competenza Ambientale da coinvolgere e Modalità di partecipazione dei cittadini

Il rapporto di scoping in relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali, identifica in prima istanza il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale. Il DLgs 152/2006 stabilisce che l'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, individua i Soggetti di Competenza Ambientale da consultare per la fase di scoping. Tale consultazione è finalizzata a

condividere il livello di dettaglio della valutazione ed acquisire ulteriori dati per la determinazione del quadro ambientale di riferimento. In questa sede si propone il seguente elenco di SCA:

- Regione Campania Direzione Generale 50 06 00 per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema;
- Regione Campania Direzione Generale 50 12 00 per le politiche culturali e il turismo;
- Regione Campania Direzione Generale 50 08 00 per la Mobilità;
- Regione Campania Direzione Generale 50 17 00 per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti Valutazioni e autorizzazioni ambientali;
- Regione Campania Direzione Generale 50 70 00 per le Politiche agricole, alimentari e forestali;
- ARPAC – Direzione Regionale Campania;
- Città metropolitana di Napoli - Area Tecnica Pianificazione Territoriale, Urbanistica, Sviluppo – Valorizzazione e Tutela Ambientale;
- Distretto Idrografico Appennino Meridionale ;
- Soprintendenza archeologica, belle arti e il paesaggio per l'area metropolitana di Napoli;
- Corpo forestale della città Metropolitana Napoli;
- Ente Parco Monti Lattari;
- ASL Napoli 2;
- Comune di Meta (NA);
- Comune di Sant'Agnello (NA)
- Comune di Vico Equense (NA)

Una volta individuati i soggetti competenti in materia ambientale, l'autorità proponente dovrà entrare in consultazione con predetti soggetti pubblicando sul proprio sito web il rapporto di scoping, dando contestualmente comunicazione, con modalità attestanti la data di ricezione (raccomandata A/R, fax, posta certificata, ecc.), ai soggetti competenti in materia ambientale ed all'autorità

competente dell'avvenuta pubblicazione e della scadenza dei termini per l'inoltro dei pareri.

I SCA dovranno far pervenire le proprie osservazioni all'autorità competente e all'autorità procedente, entro 90 giorni dalla data di ricezione della comunicazione inerente la pubblicazione del rapporto di scoping. Al termine dei 90 giorni, l'autorità procedente provvederà ad inoltrare all'autorità competente l'elenco dei soggetti che hanno formulato osservazioni, le osservazioni nonché i documenti attestanti la data di ricezione della comunicazione dell'inizio delle consultazioni di scoping. In alternativa, qualora decorso il suddetto termine non fossero pervenuti pareri, l'autorità procedente inoltrerà all'autorità competente una dichiarazione in merito all'assenza di pareri.

Dei pareri e dei contributi forniti in questa fase si dovrà tener conto sia ai fini dell'elaborazione del rapporto ambientale che della sua valutazione; anche i successivi pareri espressi in sede di valutazione dovranno, infatti, essere coerenti con quanto chiarito nella fase preliminare dello scoping, fatti salvi gli ulteriori approfondimenti acquisiti e la conseguente riconsiderazione degli interessi pubblici coinvolti.

Per quanto riguarda la consultazione dei cittadini, attraverso le forme dell'urbanistica partecipata, così come previsto dagli art. 23 e art. 47 della l.r. 16/2004 e ss.mm.ii. verranno predisposte riunioni pubbliche finalizzate alla condivisione degli obiettivi e all'acquisizione di uno scenario condiviso. La partecipazione nell'ambito della redazione del PUC di Piano di Sorrento è un processo che deve trasferire a livello locale politiche di sviluppo che possono agevolare il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità attraverso un processo di coinvolgimento del territorio.

La partecipazione avverrà, quindi, a monte dell'iter di pianificazione, in modo da consentire la raccolta di tutte le proposte che provengono dagli attori sociali locali. Si tratta di costruire insieme una visione del territorio e del suo sviluppo futuro tenendo conto delle criticità ambientali, economiche e sociali dello stesso.

4

PRELIMINARE DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA

4.1 Il preliminare di Valutazione di incidenza

Con questo capitolo si intende integrare la redazione del RAP con alcune prime indicazioni metodologiche relative al procedimento di Valutazione di Incidenza del PUC, mirata a valutare l'influenza che il Piano Urbanistico Comunale potrebbe avere sul sistema ambientale e in particolare su determinati habitat e specie floristiche e faunistiche significativi.

Il territorio di Piano di Sorrento presenta rilevanti peculiarità paesaggistiche e territoriali e al suo interno include differenti sistemi ambientali di pregio. Tra questi c'è il SIC (Sito di Interesse Comunitario) IT8030006 "Costiera Amalfitana tra Nerano e Positano". Inoltre i limitrofi fondali marini sono interessati da:

- ZSC (Zona di Conservazione Speciale) IT8030011 "Fondali marini di Punta Campanella e Capri"
- SIC (Sito di Interesse Comunitario) IT8030011 "Fondali marini di Punta Campanella e Capri"

La Valutazione d'Incidenza Ambientale costituisce quindi lo strumento utile al raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio. Questa valutazione si applica sia agli interventi sia ricadono all'interno delle Aree Natura 2000, sia a quelli che, pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati.

4.2 Metodologica con cui si intende effettuare la Valutazione di incidenza

Il Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea, con l'obiettivo di promuovere la tutela e la conservazione della diversità biologica presente nel territorio degli Stati membri, ha istituito con la Direttiva Habitat 92/43/CEE e la Direttiva Uccelli (79/409/CEE) un sistema coerente di aree denominato Rete Natura 2000.

Con D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e successivo D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120, l'Italia ha recepito la direttiva 92/43/CEE regolamentandone l'attuazione e stabilendo, in particolare, che ai fini della valutazione di incidenza, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato.

La valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito (S.I.C.) o proposto sito (pS.I.C.) e le (Z.S.C.) della rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Lo studio per la valutazione di incidenza sarà redatto secondo gli indirizzi dell'Allegato G al DPR 357/97. Tale allegato, che non è stato modificato dal nuovo decreto, prevede che lo studio per la valutazione di incidenza debba contenere:

- una descrizione dettagliata del piano o del progetto che faccia riferimento, in particolare, alla tipologia delle azioni e/o delle opere, alla dimensione, alla complementarietà con altri piani e/o progetti, all'uso delle risorse naturali, alla produzione di rifiuti, all'inquinamento e al disturbo ambientale, al rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate;
- un'analisi delle interferenze del piano o progetto col sistema ambientale di riferimento, che tenga in considerazione le componenti biotiche, abiotiche e le connessioni ecologiche.

Nell'analisi delle interferenze, occorre prendere in considerazione la qualità, la capacità di rigenerazione delle risorse naturali e la capacità di carico dell'ambiente.

Il dettaglio minimo di riferimento è quello del progetto CORINE Land Cover, che presenta una copertura del suolo in scala 1:100.000, fermo restando che la scala da adottare dovrà essere connessa con la dimensione del Sito, la tipologia di habitat e l'eventuale popolazione da conservare.

Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica "Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC" redatto dalla Oxford Brookes University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

La metodologia procedurale proposta nella guida della Commissione, cui si farà riferimento nel presente "studio", è un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 4 fasi principali:

FASE 1: verifica (screening)

FASE 2: valutazione "appropriata"

FASE 3: analisi di soluzioni alternative

FASE 4: definizione di misure di compensazione

Fase 1

Screening/Verifica – identificazione di una possibile incidenza significativa del piano/progetto su un sito della rete Natura 2000 e verifica degli eventuali effetti significativi sugli obiettivi di conservazione del sito stesso.

Fase 2

Valutazione – analisi dell'incidenza del piano o del progetto sull'integrità del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, nel rispetto della struttura e della funzionalità del sito e dei suoi obiettivi di conservazione, e individuazione delle misure di mitigazione eventualmente necessarie.

Fase 3

Analisi di soluzioni alternative – indicazione di soluzioni alternative attuabili nel caso in cui permangano gli effetti negativi sull'integrità del sito, nonostante le misure di mitigazione. Ogni nuova proposta deve essere sottoposta alla procedura di valutazione dell'incidenza sull'integrità del sito.

Fase 4

Definizione di misure di compensazione – adozione di adeguate misure compensative che garantiscano la coerenza globale della rete Natura 2000 nel caso in cui non vi siano opportune soluzioni alternative e sia però necessario autorizzare la realizzazione del piano/progetto.

Nello specifico, nel preliminare di PUC non sono contenute previsioni di alcuna modifica dell'assetto dei suoli e botanico – vegetazionale di tali zone, mantenendo la destinazione d'uso di tipo agrario e ponendo ancora di più attenzione alla salvaguardia del territorio con una serie di azioni mirate che avranno la funzione di rendere fruibili le zone senza tuttavia apportare modificazioni impattanti sugli habitat da salvaguardare.

Non si avrà riduzione dell'area dell'habitat, né perturbazione e/o frammentazione delle specie tutelate, non si produrranno cambiamenti negli indicatori del valore di conservazione (es. qualità dell'acqua, qualità dell'aria).

La situazione che andrà a formarsi a seguito dell'adozione del nuovo strumento di pianificazione è tale da migliorare il preesistente, in quanto il piano stesso ha come obiettivo principale quello di un rapporto equilibrato tra una conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

Naturalmente alla luce dello strumento di pianificazione, il Comune di Piano di Sorrento avrà come obiettivo principale un uso corretto del patrimonio ambientale e paesaggistico, evitando il rilascio di singole concessioni e/o progetti ricadenti all'interno del SIC o aventi comunque influenza su questo ambito. Questo avrà come scopo la tutela, la conservazione e la valorizzazione.

4.3 Schede SIC IT8030006 ZSC IT8030011 SIC IT8030011



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT8030006
SITENAME Costiera amalfitana tra Nerano e Positano

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type B	1.2 Site code IT8030006	Back to top
----------------------	-----------------------------------	-----------------------------

1.3 Site name

Costiera amalfitana tra Nerano e Positano

1.4 First Compilation date 1995-05	1.5 Update date 2013-10
--	-----------------------------------

1.6 Respondent:

Name/Organisation: Regione Campania, Assessorato all'Ecologia e alla Tutela dell'Ambiente, AGC 05, Settore Ecologia
Address: Via Arenella 104 - 80128 Napoli
Email: ac.esposito@maildip.regione.campania.it

Date site proposed as SCI:	1995-05
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	No data
National legal reference of SAC designation:	No data

2. SITE LOCATION

[Back to top](#)

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

Longitude

14.4094444444444

Latitude

40.6080555555556

2.2 Area [ha]:

980.0

2.3 Marine area [%]

1.0

2.4 Sitelength [km]:

0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code

Region Name

ITF3

Campania









2.6 Biogeographical Region(s)

Mediterranean (100.0
%)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
1240 			49.0			A	C	B	A
5210 			49.0			A	C	B	B
5320 			49.0			B	B	B	B
5330 			294.0			A	C	B	B
6220 			196.0			B	C	B	B
8310 			9.8			A	C	A	A
8330 			9.8			A	C	A	A
9340 			49.0			C	C	B	B

A	1175	terdigitata			p				P	DD	C	A	C	A
B	A155	Scolopax rusticola			c				C	DD	C	B	C	B
B	A210	Streptopelia turtur			c				C	DD	C	B	C	B
B	A302	Sylvia undata			r	11	50	i		P	C	B	C	B
B	A283	Turdus merula			p	51	100	p		P	C	B	C	B
B	A285	Turdus philomelos			c				C	DD	C	B	C	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species				Population in the site				Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
P		Alnus cordata						P						X
P		Campanula fragilis						P						X
I		Ceriagrion tenellum						P			X			
R	1284	Coluber viridiflavus						C	X					
P		Crocus imperati						P						X
R	1281	Elaphe longissima						R	X					
P		Erica terminalis						P				X		
P		Helichrysum litoreum						P				X		
R		Lacerta bilineata						C					X	
P		Limonium remotispiculum						P					X	
P		Pinguicula hirtiflora						P			X			
R	1250	Podarcis sicula						C	X					

A	1206	Rana italica						C	X					
A		Salamandra salamandra						R			X			

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** **IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

4. SITE DESCRIPTION

[Back to top](#)

4.1 General site character

Habitat class	% Cover
N09	20.0
N18	10.0
N21	10.0
N08	30.0
N16	5.0
N19	15.0
N05	5.0
N23	5.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Ripide scogliere (falesie) di natura calcarea con presenza di piccoli valloni, separati, incisi da torrenti che decorrono brevemente dai Monti Lattari.

4.2 Quality and importance

Vegetazione rappresentata essenzialmente da boschi misti di caducifoglie e da boschi di leccio. Interessante vegetazione delle rupi costiere. Interessante avifauna migratoria e nidificante. Interessante chiroterofauna.

4.5 Documentation

PICIOCCHI S., MASTRONARDI D., DE FILIPPO G., 2007. Stato delle conoscenze su Aquila reale Aquila chrysaetos, Lanario Falco biarmicus e Pellegrino Falco peregrinus in Campania. In: Magrini M., Perna P., Scotti M. (Eds). Atti del convegno Aquila reale, Lanario e Pellegrino nell'Italia peninsulare Stato delle conoscenze e problemi di conservazione. Serra San Quirico (AN), 26-28 marzo 2004, pp: 117-119. Agostini R. - 1959 - Alcuni reperti interessanti la flora della Campania. Libro, Delpinoa, 1: 42-68. Caputo G., La Valva V., Nazzaro R., Ricciardi M. - 1989-90 - La flora della Penisola Sorrentina (Campania). Delpinoa, n.s., 31-32: 3-97. La Valva V. - 1981-82 - Piante endemiche o rare dell'Italia meridionale: 1-2. Delpinoa, n.s., 23-24: 123-128. La Valva V., Moraldo B., Ricciardi M. & Caputo G. - 1987-88 - Appunti di floristica meridionale. Delpinoa, n.s., 29-30: 107-115. Mazzoleni S., Ricciardi M. - 1993 - Boschi misti costieri in Campania. Ann. Bot. (Studi sul Territorio), 51 (suppl. 10): 341-351. ENTE PARCO REGIONALE DEI MONTI LATTARI. 2008. POR CAMPANIA 2000/2006 - Misura 1.9. Progetto Monitoraggio del patrimonio di biodiversità. Analisi per la gestione delle risorse ambientali per la conservazione della biodiversità Fraissinet M. e Mastronardi M., 2010 Atlante degli uccelli nidificanti in Provincia di Napoli (2007-2009). Monogr. n. 9 ASOIM, Napoli.

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

[Back to top](#)

5.1 Designation types at national and regional level:

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT00	100.0				

6. SITE MANAGEMENT

[Back to top](#)

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

Organisation:	Regione Campania
Address:	
Email:	

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input type="checkbox"/> Yes	Name:
	Link:
<input type="checkbox"/> No, but in preparation	
<input checked="" type="checkbox"/> No	

6.3 Conservation measures (optional)

D.G.R. n. 2295/2007

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

154 I SE, 381124,381 1:25000 Gauss-Boaga; CARTA DEGLI HABITAT; CORINE LANDCOVER III



NATURA 2000 - STANDARD DATA FORM

For Special Protection Areas (SPA),
Proposed Sites for Community Importance (pSCI),
Sites of Community Importance (SCI) and
for Special Areas of Conservation (SAC)

SITE IT8030011
SITENAME Fondali marini di Punta Campanella e Capri

TABLE OF CONTENTS

- [1. SITE IDENTIFICATION](#)
- [2. SITE LOCATION](#)
- [3. ECOLOGICAL INFORMATION](#)
- [4. SITE DESCRIPTION](#)
- [5. SITE PROTECTION STATUS](#)
- [6. SITE MANAGEMENT](#)
- [7. MAP OF THE SITE](#)

1. SITE IDENTIFICATION

1.1 Type C	1.2 Site code IT8030011	Back to top
----------------------	-----------------------------------	-----------------------------

1.3 Site name

Fondali marini di Punta Campanella e Capri

1.4 First Compilation date 1995-05	1.5 Update date 2019-12
--	-----------------------------------

1.6 Respondent:

Name/Organisation:	Regione Campania UOD Gestione Risorse Naturali Protette
Address:	Centro Direzionale isola C3, Viale della Costituzione, 80143 Napoli
Email:	natura2000@regione.campania.it

1.7 Site indication and designation / classification dates

Date site classified as SPA:	2004-04
National legal reference of SPA designation	D.G.R. n. 2203 del 03/12/2004
Date site proposed as SCI:	1995-05
Date site confirmed as SCI:	No data
Date site designated as SAC:	2019-05
National legal reference of SAC designation:	DM 21/05/2019 - G.U. 129 del 04-06-2019

2. SITE LOCATION

2.1 Site-centre location [decimal degrees]:

[Back to top](#)

Longitude 14.434444 **Latitude** 40.603056

2.2 Area [ha]: 8491.0 **2.3 Marine area [%]:** 100.0

2.4 Sitelength [km]:
0.0

2.5 Administrative region code and name

NUTS level 2 code	Region Name
--------------------------	--------------------

2.6 Biogeographical Region(s)

Mediterranean (100.0 %)

3. ECOLOGICAL INFORMATION

3.1 Habitat types present on the site and assessment for them

[Back to top](#)

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
1120			630.0		G	A	C	B	A
1170			1408.0		G	A	C	B	A
8330			84.91		P	A	C	A	A

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

3.2 Species referred to in Article 4 of Directive 2009/147/EC and listed in Annex II of Directive 92/43/EEC and site evaluation for them

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A010	Calonectris diomedea			w				C	DD	C	B	C	B
B	A010	Calonectris diomedea			c				C	DD	C	B	C	B
B	A197	Chlidonias niger			c				C	DD	C	B	C	B
B	A014	Hydrobates pelagicus			c				R	DD	C	B	C	B
B	A184	Larus argentatus			w				C	DD	C	A	C	A
B	A181	Larus audouinii			r				P	DD	C	B	C	B
B	A181	Larus audouinii			c				V	DD	C	B	C	B
B	A182	Larus canus			w				R	DD	C	B	C	B
B	A183	Larus fuscus			w				R	DD	C	B	C	B
B	A179	Larus ridibundus			w				C	DD	C	A	C	A
M	1349	Tursiops truncatus			p				C	DD	D			

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

3.3 Other important species of flora and fauna (optional)

Species					Population in the site				Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories				
					Min	Max			C R V P	IV	V	A	B	C	D
I		Alicia mirabilis						P							X
I	1008	Centrostephanus longispinus						R	X						
I	1001	Corallium rubrum						V		X					
P		Cystoseira sauvageauana						P							X
P		Cystoseira zosteria						P							X
F		Epinephelus alexandrinus						R							X

F		Epinephelus quaza						P											X
I	1027	Lithophaga lithophaga						P	X										
I		Paramuricea clavata						P											X
I	1012	Patella ferruginea						V	X										
I	1028	Pinna nobilis						C	X										
F		Sciaena umbra						P											X

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** **IV, V:** Annex Species (Habitats Directive), **A:** National Red List data; **B:** Endemics; **C:** International Conventions; **D:** other reasons

4. SITE DESCRIPTION

4.1 General site character

[Back to top](#)

Habitat class	% Cover
N01	100.0
Total Habitat Cover	100

Other Site Characteristics

Fondali carbonatici del Mar Tirreno in continuazione con la Penisola Sorrentina.

4.2 Quality and importance

Praterie di fanerogame marine . Presenza di Cnidari Gorgonacei (Corallium rubrum, etc.). Importanti siti popolati da Lithophaga. Zona di migrazione per Larus Audouinii.

4.3 Threats, pressures and activities with impacts on the site

4.4 Ownership (optional)

4.5 Documentation

5. SITE PROTECTION STATUS (optional)

5.1 Designation types at national and regional level:

[Back to top](#)

Code	Cover [%]	Code	Cover [%]	Code	Cover [%]
IT00	100.0				

5.2 Relation of the described site with other sites:

5.3 Site designation (optional)

6. SITE MANAGEMENT

6.1 Body(ies) responsible for the site management:

[Back to top](#)

Organisation:	AMP P. Campanella
Address:	
Email:	

6.2 Management Plan(s):

An actual management plan does exist:

<input type="checkbox"/>	Yes	Name:	
		Link:	
<input type="checkbox"/>	No, but in preparation		
<input checked="" type="checkbox"/>	No		

6.3 Conservation measures (optional)

D.G.R. n. 795/2017

7. MAP OF THE SITES

[Back to top](#)

INSPIRE ID:

Map delivered as PDF in electronic format (optional)

Yes No

Reference(s) to the original map used for the digitalisation of the electronic boundaries (optional).

172-IVSE 172-IVNE 172-ISO 172-INO 172-IINO 1:25000 UTM